

LXXVIIª TORNATA

VENERDÌ 7 APRILE 1916

Presidenza del Presidente MANFREDI

INDICE

Disegni di legge (discussione di) — (Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1915-16, N. 226) . . .	2099
Oratori:	
DE CESARE	2099, 2106
ORLANDO, <i>ministro di grazia e giustizia e dei culti</i>	2101, 2106
(Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1915-16 — N. 230)	2205
Oratori:	
FOÀ	2205
GRIPPO, <i>ministro dell'istruzione pubblica</i>	2209
MASCI	2213
RIGHI	2210
(svolgimento di)	2203
Oratori:	
GAROFALO	2203
ORLANDO, <i>ministro di grazia e giustizia e dei culti</i>	2205
Messaggio del Presidente del Consiglio	2097
Relazioni (presentazione di)	2098
Votazione a scrutinio segreto (risultato di)	2097

Messaggio del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Dal Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, mi è pervenuto il seguente messaggio:

« Roma, 7 aprile 1916.

« Eccellenza,

« Mi onoro annunciare all'E. V., che con odierni Decreti Luogotenenziali sono state accettate le dimissioni dalla carica di Sottosegretario di Stato per la guerra rassegnate dal Tenente Generale Vittorio Elia e che alla carica stessa è stato nominato il Tenente Generale Vittorio Alfieri.

« Con profonda osservanza

« Il Presidente del Consiglio dei ministri

« A. SALANDRA ».

Do atto al Presidente del Consiglio di questa comunicazione.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato delle votazioni avvenute nella tornata di ieri.

Per la nomina di due commissari al Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza pubblica:

Senatori votanti	121
Maggioranza	61

Il senatore Dallolio	ebbe voti	87
» Astengo	»	78
» Gui	»	49

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri della marina, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dei culti, delle poste e dei telegrafi, e dei lavori pubblici.

BISCARETTI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-16 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 APRILE 1916

Voti nulli o dispersi	10
Schede bianche	8
Eletti i senatori Dallolio ed Astengo.	

Per la nomina di tre commissari per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione:

Senatori votanti	122
Maggioranza	62
Il senatore De Cupis ebbe voti	80
» Franchetti »	78
» Faina Eugenio »	73
» Veronese »	72
» Levi Ulderico »	16

Voti nulli o dispersi	17
Schede bianche	3

Eletti i senatori De Cupis, Franchetti e Faina Eugenio.

Per la nomina di due membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione:

Senatori votanti	122
Maggioranza	62
Il senatore Valli ebbe voti	52
» Dalla Vedova »	41
» Malvezzi »	36
» De Cesare »	32
» Dallolio »	19
» Mazziotti »	13
» Molmenti »	6

Voti nulli o dispersi	13
Schede bianche	2

Ballottaggio fra i senatori Valli, Dalla Vedova, Malvezzi e De Cesare.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione di ballottaggio per la nomina di due membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Prego l'onorevole senatore Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte e funzioneranno da scrutatori gli stessi senatori ieri sorteggiati.

Presentazione di relazioni.

AMERO D'ASTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMERO D'ASTE. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Proroga del termine fissato colla legge 20 giugno 1877, n. 3908, per l'esecuzione del piano regolatore di ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane ».

Ho pure l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Approvazione del piano regolatore della regione di Marassi in Genova, a sinistra del Bisagno, fra il torrente Fereggiano e i Molini di Cima ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Amero d'Aste della presentazione di queste due relazioni, che saranno stampate e distribuite.

BERGAMASCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGAMASCO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 3 settembre 1914, n. 1008, e nuove norme per vietare la navigazione aerea in qualunque punto del territorio dello Stato, delle Colonie e del mare territoriale ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Bergamasco della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

GREPPI EMANUELE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREPPI EMANUELE. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Distacco della frazione di Gorla Maggiore dal comune di Gorla Minore ed erezione in comune autonomo ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Greppi Emanuele della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

PULLÈ FRANCESCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PULLÈ FRANCESCO. Ho l'onore di presentare la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 15 aprile 1915, n. 514 che concede agevolazioni fiscali a favore delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915 ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Pullè della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1915-16 » (N. 226).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1915-16 ».

Ha facoltà di parlare il senatore De Cesare sulla tabella B « Stato di previsione dell'entrata dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916 ».

DE CESARE. Non temo il Senato che io voglia promuovere una discussione di politica ecclesiastica; non sarebbe questo il momento, nè il farlo potrebbe avere qualche utilità. Io mi limiterò semplicemente a rivolgere delle domande all'onorevole ministro dei culti nella fiducia di averne risposte rassicuranti; e naturalmente, parlando dei culti, l'argomento che primo si presenta è quello del Fondo che porta questo nome.

Il Fondo per il culto, come è noto a parecchi, e come deve essere notissimo all'onorevole ministro, corre verso, non dirò, la rovina, ma certo verso una rapida e malinconica liquidazione.

Le sue condizioni finanziarie precipitano; due anni fa, quando discutemmo lo stesso problema, il disavanzo annuo superava di poco il milione; oggi supera i due milioni; disavanzo che si copre con dei provvedimenti di Tesoro: ma la conseguenza è che oggi il Tesoro è in credito verso questa amministrazione per circa 18 milioni, ed il patrimonio di essa scema di parecchi milioni ogni anno.

Occorre dunque prendere dei provvedimenti, se non si vuole addirittura giungere al punto in cui si debba chiudere baracca non essendovi più quattrini disponibili. Se le finalità del Fondo per il culto fossero state adempiute, non avrei avuto ragione di parlare, e molto meno di rivolgermi al Governo per avere delle risposte rassicuranti; ma le finalità non sono raggiunte,

e delle maggiori finalità la più maggiore, se la grammatica lo consentisse (*si ride*), è quella che si riferisce alle congrue per i parroci.

Ricorderà il Senato che nel 1899 il Parlamento votò una legge, la quale fissava il minimo di mille lire per le congrue ai parroci: legge provvidenziale, ispirata ad un alto sentimento di giustizia e di politica, legge che costituisce forse il maggior merito del defunto e compianto ministro Finocchiaro Aprile.

Quando fu fatta largamente la commemorazione del Finocchiaro Aprile, ed il ministro Orlando parlò con tanta anima e con tanta enfasi, io credevo che egli o altri avrebbe ricordato quella legge del 1899, alla quale io ebbi l'onore di portare il mio contributo nell'altro ramo del Parlamento, e con me il mio carissimo amico e collega onor. Chimirri e il compianto Teodorico Bonacci.

La legge fu approvata e produsse impressione eccellente nel basso clero, in quel basso clero che per tradizione il Parlamento ed il Governo hanno sempre cercato di favorire a preferenza dell'alto, che si credeva (e forse a ragione) non troppo favorevole al nuovo ordine di cose.

Ma giunti ad aumentare le congrue fino a 900 lire, non si fece più altro, vale a dire, nonostante la legge, e nonostante che da allora siano trascorsi diciassette anni, le ultime cento lire, le quali dovrebbero far toccare il minimo di mille, non sono state date per le crescenti difficoltà finanziarie del Fondo per il culto.

Io mi rendo interprete del sentimento di parecchi nostri colleghi, oltrechè del mio, rivolgendo al ministro Orlando la domanda se creda che questa speranza, di dare le ultime cento lire, si possa realizzare. Temo che la risposta non sarà quale desidero, ma almeno sia una risposta esplicita.

Ricordo al Senato che con quella legge noi prendemmo un impegno di onore col basso clero, ridestammo le sue speranze che non dobbiamo in alcun modo frustrare. Ricorderò che soprattutto in questo momento il basso clero dà uno spettacolo di italianità e di attaccamento nazionale che non può sfuggire ad alcuno: la parte anziana è, nelle campagne, a contatto delle popolazioni rurali, e ne tien viva la fede nella nostra vittoria finale, alleviando molti dolori e disagi, ed il basso clero più giovane o si batte nelle trincee, o presta la sua opera

veramente eroica nelle ambulanze e negli ospedali. Sono soldati, infermieri, cappellani, che compiono il proprio dovere con zelo apostolico. (*Benissimo*).

Noi non dobbiamo, proprio in questo momento, mostrare di obliare i suoi interessi più legittimi; dico più legittimi, perchè hanno sede in una legge. Io vorrei che al basso clero, il quale si batte eroicamente senza ostentazione per il compimento di un dovere che è insieme civile, politico e religioso, pervenisse una parola di lode dal Senato del Regno. (*Bravo; bene*).

Insieme sarebbe doveroso che partisse una parola per l'episcopato italiano, il cui cuore, in questo momento, batte all'unisono col cuore della Nazione. (*Approvazioni*). Leggiamo ogni giorno tutto ciò che l'episcopato compie con grande spirito di italianità e con fervente, quasi tenero sentimento religioso; e ne siamo profondamente ammirati. Tornando al Fondo per il culto, io penso che il Governo dovrebbe rivolgere la sua attenzione sul punto di vedere come, o sfrondando o in altro modo modificando i servizi di quella Amministrazione, si possano realizzare delle economie. Io credo che con una riforma molto radicale e con un concorso straordinario da parte del Tesoro, si possa ottenere il milione che occorre per raggiungere le lire 1000 a compimento della congrua e per l'esecuzione della legge 1899.

Ed ora un'altra domanda, di altra natura, vorrei rivolgere all'onorevole ministro; e questa concerne le chiese palatine di Puglia, argomento del quale mi occupai alcuni anni or sono, e non senza qualche frutto, nell'altro ramo del Parlamento. Ho letto che il ministro dei culti ha rivolto la sua attenzione alle Chiese palatine e, senza far nulla di radicale ma con ponderazione, ha sostituito nella chiesa di San Nicola di Bari, all'antico gran Priore un altro prelate, di cui sento ripetere le lodi da ogni parte. Certo s'impondeva un provvedimento, poichè lì non si andava più avanti. Regnava l'anarchia in quel clero. Il gran priore prendeva la sua prebenda, ma viceversa non compariva neppure nella sua sede e lasciava andare le cose a rotta di collo, alimentando fra i suoi preti ire e gelosie poco apostoliche. (*Si ride*).

Il nuovo superiore, che è un prelate siciliano, invece, si è messo con tutta la sua buona

volontà, ed è riuscito a restaurare la disciplina e l'ordine in quel capitolo. Ma egli però non è ancora riconosciuto col suo vero nome e con tutte le sue attribuzioni; pare a molti che sia un incaricato provvisorio; forse col tempo sarà gran Priore, ma per ora non lo è; tanto vero che la prebenda di circa 20,000 lire all'anno non gli si dà intera, ma viene divisa tra lui e il vecchio gran Priore allontanato.

Ciò crea ancora una specie di confusione, perchè i poteri non sono definiti: i partigiani del vecchio priore dicono che questo è sempre il papa e quello l'antipapa (*si ride*), mentre i fautori del nuovo affermano l'opposto.

Ciò mi fa sovenire di un altro gran Priore, il quale, per effetto dei famigerati decreti che sottoponevano arbitrariamente i beni di quelle chiese alla mano regia, fu allontanato e pensionato dopo pochissimi anni di servizio, ancora giovane e degno di ben altra considerazione!

Ora è bene che il ministro, che ha fatto il primo passo, abbia il coraggio di fare il secondo, e di rimettere interamente l'equilibrio e la disciplina in quel capitolo.

Vi è di più: la basilica di San Nicola di Bari, che è la maggiore delle Palatine, ed è largamente provvista, perchè ha più di mezzo milione di rendita, ma che non ha giurisdizione, non ha più beni da amministrare ed ha un personale di capitolo certo non numeroso, paga dunque tre prebende. Credo che sia un po' troppo. (*Impressione*).

Un'altra domanda infine dovrei rivolgere all'onorevole ministro nell'interesse del personale del Fondo per il culto, un personale che si crede ingiustamente negletto, mentre rende dei servizi preziosi, ed è in una posizione assai difficile, quasi umiliante, perchè in uno stato d'inferiorità immeritata rispetto agli altri impiegati del Ministero di grazia e giustizia, alla quale amministrazione esso pure appartiene.

Il ministro Orlando il quale, anche in questo eccezionale periodo, ha trovato modo di provvedere agli impiegati di ragioneria del suo dicastero e al personale degli Economati, spero che vorrà fare qualche cosa anche per i funzionari del Fondo per il culto. Riconosco che non è il momento questo per chiedere nuovi organici; ma qualche provvedimento informato ad equità potrebbe il ministro prenderlo. Io mi auguro che l'onorevole Orlando vorrà tener conto di

un memoriale che, secondo mi si assicura, questi funzionari gli hanno presentato, memoriale nel quale essi dimostrano che si può migliorare la loro condizione senza aumentare la spesa.

Finalmente, visto che le mie condizioni di salute non mi permettono di andare più oltre, prego l'onorevole ministro di voler portare la sua attenzione soprattutto sulla prima parte delle mie osservazioni circa il Fondo per il culto. Egli che è giovane, che è pieno d'avvenire, che intende queste ragioni, potrebbe essere un po' ministro guelfo, senza essere tutto ghibellino, nel senso di dedicare il suo tempo e rivolgere il suo ingegno alle questioni rillettenenti anche quella parte così importante del suo Ministero, che concerne i culti e a cui si connettono tanti problemi morali e religiosi del nostro tempo.

Nel vino ghibellino versi dunque qualche goccia di acqua che possa parer guelfa, e risolva la questione ecclesiastica, questione che in questo momento d'incalzante democrazia e di tendenze estreme rappresenta una finalità notevole nella vita sociale italiana. Questa finalità io mi auguro che egli voglia avere di mira e raggiungere.

Spero che l'anno venturo non ci ritroveremo nelle stesse penose condizioni di oggi; ed allora sarei ben lieto di rivolgere al mio amico Orlando una viva e sincera parola di lode. È da anni che discutiamo questo argomento qui in Senato in occasione del bilancio di giustizia: sono anni di promesse, di affidamenti, di inchieste e di speranze che non riescono a nulla di concreto tranne che a far perversire la situazione presente, divantata, pur troppo, tanta parte della confusione amministrativa italiana.

Io, dunque, augurandomi di ottenere dall'onorevole ministro degli affidamenti seri e delle risposte rassicuranti, metto fine al mio dire, che è stato breve come avevo promesso e come m'impongono, lo ripeto, le mie condizioni di salute. Ma debbo, prima di chiudere, ringraziare il Senato della benevolenza dimostratami, e soprattutto ringraziarlo della cura ad esso alle mie parole per quanto concerneva il vescovo clero e l'episcopato italiano. *(Bene, bene. Approvazioni rissiate e congratulazioni.)*

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti.* Domanda di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti.* Risponderò all'importante discorso dell'onorevole senatore De Cesare, trattando dei vari argomenti in ordine inverso alla loro importanza, cioè dai minori assurgendo ai maggiori.

Per quanto riguarda gl'impiegati del Fondo per il culto, delle condizioni dei quali il senatore De Cesare si è occupato e preoccupato, io non so per verità — lo dico senza preconcetti e senza dare alcun significato suggestivo alle mie parole — io non so quale possa esser quella riforma capace di migliorare le condizioni economiche di questi impiegati senza avere effetti finanziari. Se il senatore De Cesare accenna ad un certo provvedimento, che favorisca le promozioni a primo segretario, ebbene, esso è già realmente compiuto, e il decreto relativo andrà alla prossima firma.

Io so, invece, di una istanza degl'impiegati del Fondo per il culto, che, basandosi su motivi di equità, tende alla equiparazione con la carriera degl'impiegati similari del Ministero di grazia e giustizia. Ma questa riforma importa un mutamento di organico, e l'onor. De Cesare stesso ha riconosciuto che non è questo il momento per toccare gli organici. Nè il fatto ch'egli ha citato, relativo alla ragioneria dei culti del Ministero, può costituire un precedente: quando verrà in discussione il disegno di legge che approva questo provvedimento, io confido di poter dimostrare e al senatore De Cesare e al Senato che trattasi di un provvedimento non già inteso a migliorare le sorti degli impiegati, bensì imposto da necessità assolute derivanti dall'accrescimento del servizio di ragioneria, in seguito alla legge votata dal Parlamento, la quale sottopone il bilancio degli archivi alla revisione contabile degli uffici ministeriali. Si tratta di rivedere conti di centinaia di archivi, ond'è stata assoluta necessità l'aumentare di quattro gl'impiegati del Ministero.

Non è, quindi, questione di un provvedimento preso per migliorare la condizione economica degl'impiegati. Tuttavia, pur con queste opportune dichiarazioni e con queste doverose e indispensabili riserve, riconosco equo che si debba migliorare la condizione degl'impiegati del Fondo per il culto e si debba assicurar loro, per quanto è possibile, una carriera conforme

a quella dei loro colleghi del Ministero di grazia e giustizia.

E vengo alla questione delle chiese palatine di Puglia. L'onor. De Cesare argutamente ha detto: « Ci sono tre grandi Priori, e sono troppi! ».

Io veramente di gran Priore non ne conosco che un solo, sebbene l'autorità sia divisa fra due: il terzo non lo conosco. Sarà forse qualche antico funzionario collocato a riposo? L'onorevole De Cesare, se vorrà, potrà nella sua cortesia chiarirmi, anche privatamente, questo punto. Il gran Priore della basilica di S. Nicola di Bari era mens. Piscicelli, venerando uomo, degno di tutto il rispetto; ma egli, per la sua tarda età e per i malanni che la vecchiezza accompagnano, da qualche tempo non risiedeva più in Bari. Si aggiunga, inoltre, che le così dette *dignità* del Capitolo erano venute mancando per la morte dei titolari; e, tra l'assenza del capo e la morte dei sottocapi, quel clero era rimasto perfettamente acéfalo. Ora siccome negli ambienti ecclesiastici avviene non diversamente di quello che avviene negli ambienti laici, e cioè che la mancanza dell'elemento direttivo provoca gelosie, rivalità, invidie (sarebbe mai il caso di dire *mal comune mezzo guadagno*?), così realmente le condizioni di disciplina di quei clero erano diventate intollerabili. E fu allora che lo stesso gran Priore monsignor Piscicelli, rendendosi conto di questo anormale stato di cose, spontaneamente e nobilmente, mi scrisse una lettera, con cui dichiarava di non poter egli per la sua salute risiedere a Bari e chiedeva che io provvedessi all'amministrazione straordinaria, che rendevasi per le sue condizioni di salute assolutamente indispensabile. Nominai quindi un Regio delegato straordinario, il quale esercita i poteri del gran Priore; ma il gran Priore rimane sempre il Piscicelli. Questa è la condizione giuridica del momento attuale. Io sono molto lieto e ringrazio il senatore De Cesare delle parole cortesi, che mi ha rivolte, in quanto la scelta sarebbe stata ed è stata realmente felice, di guisa che l'ordine e l'armonia son tornati nel clero di quell'importante Palatina. E questa — ripeto — una condizione necessariamente transitoria, che riconosco debba cessare per dar luogo ad una situazione definitiva. Quale questa sia per essere facilmente s'intende, dato che se per ragioni di età l'antico gran Priore non potette restare al suo

posto, il tempo che passa non attenua questo inconveniente, e dato che il nuovo nominato raccoglie le simpatie della cittadinanza e del clero.

Io mi auguro, col senatore De Cesare, che tale soluzione possa esser sollecita, ma non posso prendere impegni precisi quanto al tempo, perchè intende l'onor. De Cesare e intende il Senato, che qui trattasi di una materia delicata, in cui la facoltà di vice delegato apostolico, che ha il ministro dei culti, d'investire degli ecclesiastici, non può esercitarsi senza accordi e consensi che sono assolutamente necessari. Ma, ripeto, do ragione al senatore De Cesare che qui si tratta di una situazione provvisoria e che è desiderabile, ed anche in un certo senso urgente, che al provvisorio succeda il definitivo.

E vengo all'argomento principale: le condizioni del Fondo per il culto. Davvero è questo tale argomento, che potrebbe provocare un larghissimo e altissimo dibattito, perchè non per incidente soltanto, ma in maniera diretta vengono in discussione i più gravi e ardui problemi della politica ecclesiastica e del nostro diritto pubblico.

Intanto, dico subito all'onorevole De Cesare che non è possibile che, dal banco del Governo, io gli dia assicurazioni circa il momento in cui (è meglio parlare con lealtà, franchezza e chiarezza) si potrà assolvere l'impegno preso dal Parlamento nel 1899, elevando a lire mille al minimo le congrue dei parroci.

Il Fondo per il culto versa in gravissime condizioni, come lo stesso onorevole De Cesare ha rilevato; ed è cospicua benemeranza di lui l'aver tenuta desta questa questione e l'aver rinnovato nelle aule del Parlamento questo grido di allarme sulle condizioni di quell'istituto.

Il Parlamento, con la legge del 1899, prese, sì, l'impegno che le congrue dei parroci si sarebbero elevate a lire mille come *minimum*; ma non mutò né la consistenza, né la natura, né il carattere giuridico dell'istituto; onde la Direzione generale del Fondo per il culto ritenne che questo onere gravasse sul Fondo per il culto, ove ed in quanto esso venga a trovarsi in tali condizioni da poterlo soddisfare. Ciò non è detto nella legge esplicitamente, ma è nella natura stessa delle cose; bisogna che il Fondo per il culto si trovi ad aver la dispo-

nibilità finanziaria e i mezzi economici di poter adempiere al nuovo incarico commessogli dal legislatore. Quindi, prima della questione ben degna, certo, di tutta la cura e di tutto il fervore, che l'onorevole De Cesare vi ha posto, per l'aumento delle congrue ai parroci fino al minimo di lire mille, s'impone un'altra e più grave questione: quella dell'assestamento del bilancio del Fondo per il culto. Questo rappresenta il primo passo per tendere a quella mèta, che io desidero tanto quanto l'onorevole De Cesare.

Per ciò che riguarda la situazione finanziaria del Fondo per il culto, io non posso fare a meno di ricordare al Senato (e lo ricorderò or ora) un aneddoto, che si collega agl'inizi di quando io ebbi l'onore di assumere il governo dell'amministrazione dei culti. L'aneddoto, che riferirò, merita, in un certo senso, di essere consacrato negli annali del Parlamento, perchè serve a indicare il punto di partenza donde moveva l'Amministrazione dello Stato italiano, nel considerare la natura e le finalità del Fondo per il culto, e serve altresì a dare maggior rilievo alla concezione, alla quale siamo pervenuti, che non è ancora il punto d'arrivo definitivo, ma che dimostra la evoluzione percorsa e la maniera di considerare l'istituto in questi ultimi anni.

Quand'io, adunque, la prima volta ebbi l'onore di essere assunto alla carica di ministro di grazia e giustizia, nel 1907, già si delineava il *deficit* dell'Ente.

È superfluo il dire (è già stato detto in quest'Aula; però il ripeterlo non nuoce, perchè sia tolto ogni sospetto) che queste difficili condizioni economiche non dipendono da cattiva gestione.

È risaputo, per fermarci solo alle cause più recenti, quali sieno i motivi di questo *deficit*. Son due: la conversione della rendita, che per sé sola ha voluto dire una perdita di due milioni e mezzo annui di attività, e l'inatteso aumento delle passività del Fondo per il culto, dovuto all'applicazione appunto della legge del 1899 sulle congrue. A proposito della quale, dirò che la giurisprudenza più autorevole, in seguito a qualche contraddizione e controversia, finì con l'accogliere su alcune importantissime questioni una interpretazione, che venne ad aggravare le condizioni finanziarie assai più di quanto

non fosse stato previsto. Or si può ritenere che, tra la diminuzione dell'attività dovuta alla conversione della rendita e l'aggravamento delle passività dovuto a questa interpretazione giudiziaria più severa per il Fondo per il culto e più larga per il clero circa le congrue, si giungeva a cinque milioni almeno; ed allora si spiega perfettamente il disavanzo.

Questo disavanzo già si delineava quando io assunsi per la prima volta l'ufficio di ministro di grazia e giustizia, cioè nel marzo del 1907; ed allora mi preoccupai di dover presentare al Parlamento un bilancio in *deficit*, e provocai dal collega del Tesoro un colloquio con un suo alto funzionario, perchè le questioni molto ardue ed urgenti amo affrontarle risolutamente e nettamente senza Commissioni e Collegi deliberanti; e volli vedere io stesso tutta la questione.

Il collega del Tesoro mi mandò un suo intelligentissimo ed espertissimo funzionario, cui esposi le mie preoccupazioni, e a bruciapelo dissi quanto ha detto or ora il senatore De Cesare: « Se si va di questo passo, il Fondo per il culto è liquidato; perchè se ogni anno è in *deficit*, e ogni anno il patrimonio diminuisce, si può con una semplice operazione aritmetica stabilire esattamente il momento in cui non ci sarà più nulla ». Ed egli mi disse: « Ma di che cosa Vostra Eccellenza si preoccupa? Il Fondo per il culto è un ente creato per una liquidazione, vale a dire che si liquiderà per istrada, man mano ».

L'on. De Cesare intende tutto il significato e tutta la estensione di questa risposta. Essa, in fondo, riassumeva tutto un pensiero e tutta una tradizione; onde tra questa frase e quanto sarò per dire, tra ciò che si è fatto e ciò che si dovrà fare l'on. De Cesare, col suo acuto ingegno, potrà vedere quale linea di evoluzione si sia percorsa.

Insomma, la tradizione era che lo Stato se ne dovesse lavar le mani. Questo ente era stato creato in una maniera veramente strana, perchè esso era condomino col suo tutore. Infatti, la situazione del Fondo per il culto (se vogliamo risalire alla vera genesi delle difficoltà) era questa: che si creava la situazione di un condominio, di cui uno dei due comproprietari, cioè il Fondo per il culto, era sotto la tutela dell'altro condomino, che era il Demanio dello Stato. Lo

Stato ha sotto la sua tutela il Fondo per il culto ed è anche condomino con esso, per ciò che riguarda la complessa questione della successione del patrimonio ecclesiastico. Il Fondo per il culto assumeva, da un lato, un patrimonio imprecisato, poichè non si sapeva quale quota gli sarebbe spettata, detratto quanto era da assegnarsi ai comuni e al demanio dello Stato, e detratto ancora il trenta per cento, che il Tesoro veniva a prelevare sul patrimonio; e assumeva, dall'altro lato, una serie di oneri patimenti imprecisati: dalla quale condizione di cose è derivato come la giurisprudenza abbia riconosciuto che gli oneri del culto non s'intendano assunti in via specifica, ma soltanto generica, cioè se ed in quanto le forze finanziarie dell'istituto lo consentano.

Date queste premesse, ecco spiegata la frase di quel funzionario del Tesoro, la quale può sembrare eccessiva ed ingiusta e che significava: « Ma, in fin dei conti, si adempiono gli oneri in quanto c'è il patrimonio: quando il patrimonio verrà meno, gli oneri non si assumeranno più ». In questa maniera, non più tardi del 1907, il Tesoro considerava il Fondo per il culto.

Vediamo ora la situazione attuale, la quale è da mettersi in rapporto all'ultima volta in cui la questione fu sollevata in Senato (ed è merito dell'onor. De Cesare l'averla continuamente tenuta desta): il che ricordo fu precisamente due anni or sono. Allora il ministro mio predecessore assicurò l'onor. De Cesare che si era nominata una Commissione, la quale doveva procedere al riordinamento del Fondo per il culto e a ricercare e assicurare i modi, coi quali era da colmare questo disavanzo. È rammento anche l'arguta risposta del senatore De Cesare, il quale disse: « Va bene, questa Commissione farà le sue proposte; ma io spero anche che mi saprete dire qualche cosa intorno alla esecuzione data alle proposte stesse ».

Ebbene, questa risposta posso darla io, oggi, al senatore De Cesare, sia pure non integralmente, poichè la questione è ancora in parte *sub iudice*; ma l'onorevole De Cesare - spero - riconoscerà tuttavia che un grande progresso si è fatto. La Commissione fece quattro proposte, il cui risultato complessivo sarebbe stato per l'appunto l'assestamento del bilancio del Fondo per il culto. La prima di queste proposte

era che il Tesoro si decidesse a versare al Fondo per il culto quel milione di contributo, cui si era impegnato, quando si approvò la legge per l'aumento delle congrue. È sempre la storia del tutore che è condomino: era obbligato, e non pagava. La Commissione disse: per prima cosa, fate che il Tesoro adempia al suo obbligo.

In secondo luogo, fece voto che si esonerasse il Fondo per il culto da un complesso di contributi levati allo Stato, quali ricchezza mobile, manomorta, ecc., ritenendo ormai che il Fondo per il culto sia un'amministrazione di Stato, se non dello Stato, e quindi non obbligata a pagare le imposte.

In terzo luogo, proponeva la Commissione che si sospendesse l'acconto ai comuni di terraferma e di Sardegna, che deve essere corrisposto per la legge del 1899, e liquidava in una maniera provvisoria la quota di rendita patrimoniale, che dovrebbe pervenire ai comuni per le leggi eversive.

Il quarto luogo, proponeva che il Tesoro assanesse a suo carico l'ulteriore somma di un milione e 300 mila lire, occorrente perchè cumulata alle tre provvidenze dianzi accennate (un milione concesso dalla legge sulle congrue, esonero dalle imposte, sospensione della quota annua spettante ai comuni) si potesse raggiungere il pareggio.

Queste, adunque, erano le proposte della Commissione: che cosa si è fatto dacchè essa ha ultimato i suoi lavori?

Il primo dei suoi voti è stato appagato: il Tesoro, non solo ha riconosciuto l'obbligo di pagare il milione, ma quel che più importa, da un anno lo paga.

Per quanto riguarda l'esonero dalle imposte, abbiamo avuto una lunga e viva discussione col Ministero delle finanze, il quale si rifiuta di consentirvi. Non posso entrare nei particolari tecnici di questa discussione; dirò soltanto che su di uno dei punti, cioè quello relativo all'esonero dalla tassa di manomorta, l'Amministrazione finanziaria ha tenacemente resistito e, su parere dell'Avvocatura generale erariale, in questo momento ci troviamo avanti al Consiglio di Stato perchè la questione venga decisa. Voglio augurarmi che la decisione possa esser risolta a favore del Fondo per il culto.

Per ciò che concerne la quota spettante ai

comuni, il Ministero dell'interno si è opposto e ritiene che non sia il caso di sospenderla, poichè se per alcuni comuni la somma è esigua (quantunque, però, anche tutte le piccole somme, messe insieme, costituiscano pur sempre una cifra ragguardevole) per taluni altri, invece, è tale che non si crede opportuno e possibile il sottrarla ai loro bilanci.

E, finalmente, in quanto alla quarta proposta, il Tesoro ha pure in massima accettato l'onere di corrispondere un milione e 300 mila lire, subordinatamente, però, a talune condizioni.

Questa è la situazione; e l'onorevole De Cesare vede come attivamente l'Amministrazione si adoperi pel raggiungimento del pareggio. Da quella dichiarazione di completo disinteresse, pronunciata nel 1907, circa le sorti del Fondo pel culto a questo riconoscimento del Ministero del Tesoro, che ha accettato di corrispondere il contributo di un milione e trecento mila lire per l'integrazione della somma occorrente ai fini del pareggio del bilancio, molta via si è certamente percorsa; e si è percorsa, ben volentieri lo riconosco, in buona parte per merito della sua fervida e autorevole insistenza, onorevole De Cesare.

Ed è veramente bene che sia così. Quella teoria del disinteresse e della noncuranza aveva, forse, motivo e fondamento in una pura e semplice valutazione formale, in una considerazione affatto superficiale dello stato dei diritti e degli obblighi, per cui poteva dirsi: c'è un ente autonomo, un grande corpo morale che si chiama Fondo per il culto; avvenga di esso ciò che avviene per tanti e tanti altri enti morali, e cioè che quando il patrimonio si esaurisce, l'ente finisce. Ciò poteva forse sembrar corrispondente alla interpretazione esteriore e formale della legge, ma certo non corrispondeva all'intima e profonda essenza della legge stessa, nè ad alte ed eminenti ragioni politiche, che s'impongono con tutto il loro decisivo valore.

Il Fondo per il culto fa parte di quel complesso d'istituti, che il genio italiano ha creati in materia di diritto ecclesiastico e che costituisce forse il più bel capitolo della storia del diritto italiano di questi ultimi tempi (*benissimo*): vero miracolo di agilità, di finezza, di abilità, di temperanza, di misura, che ha permesso all'Italia di risolvere un problema, che

così, a prima vista, poteva paragonarsi alla famosa quadratura del circolo. Il Fondo per il culto, benchè non creato organicamente per questo scopo, nondimeno ha finito, secondo me, (vedete l'importanza dell'evoluzione dei principi che lo reggono in quegli elementi, che ho ricordati) ha finito, dicevo, con l'assumere a mano a mano questa finalità politico-amministrativa, la cui importanza non debbo spiegare al Senato: e cioè, di far sì che lo Stato italiano, che non può avere un proprio bilancio dei culti per ragioni che pur non debbo spiegare al Senato, può tuttavia, indirettamente, raggiungere quei fini utili, che un bilancio dei culti si propone, attraverso appunto a questo istituto del Fondo per il culto. Il quale, ben diversamente dall'opinione di quel valentuomo ispettore del Tesoro che lo credeva destinato a liquidare e a liquidarsi, è invece un istituto da mantenere, da rafforzare, e possibilmente da fondere con l'amministrazione delle regalie e degli economati, creando così un tutto che rappresenti quel tanto di attività patrimoniale, che nello Stato italiano è dedicato alla causa dei culti (*benissimo*). E, ripeto, tutto ciò non è programma personale di un ministro di buona volontà: è, invece, qualche cosa che, necessariamente e sarei per dire fatalmente, si viene a poco a poco incarnando e attuando. Siamo sulla buona via, e ritengo che lo scopo sarà certamente raggiunto. Ed è bene che sia raggiunto.

Questo io dico con meditata e profonda coscienza di studioso e di uomo di governo, e non perchè creda (ringrazio ancora l'onorevole De Cesare delle cortesi parole, che mi ha rivolte), di aver bisogno di versare alcune gocce di guelfismo nel mio ghibellinismo. Non mi sento nè guelfo, nè ghibellino. Anzi, (giacchè il riportarsi all'età dell'oro di queste due espressioni sarebbe cosa estremamente anacronistica), anzi dirò di più: non mi sento nè neo-guelfo, nè neo-ghibellino. Ho quelle attitudini e quei sentimenti e quella mentalità, che non si racchiudono con cieca e sorda intransigenza in un preconceito o in un pregiudizio, ma che si trasformano e si evolvono e ascoltano le nuove voci, i nuovi bisogni, le nuove esigenze della vita sociale e politica contemporanea, e cercano di corrispondervi come possono. E io credo che in un avvenire, forse non molto remoto, dovrà pur cessare quella indif-

ferenza e quel misoneismo tutto nostro di fronte alle questioni di religione e di fede e che, in Italia, gli uomini di Stato saranno indotti a considerare questa grande, possente questione, quale è quella della fede collettiva di una nazione, da un punto di vista affatto diverso da questo nostro vieto tradizionalismo, che rispetto a così alti e formidabili problemi non ha opposto che indifferenza o disinteresse. Invece, no, è tempo che si consideri come un grande problema nazionale la questione della fede. (*Approvazioni*). È, invero, già un mirabile effetto di una tale evoluzione di sentimenti e di bisogni può riconoscersi (e io ben volentieri lo riconosco) nello spettacolo veramente degno, che il clero dà in quest'ora suprema dei destini della patria (*Vive approvazioni*). Salvo eccezioni trascurabili, le quali non hanno altro valore che di dar maggior rilievo all'azione benefica e confortante degli altri, vescovi e parroci, alto e basso clero, in questo momento, si sono ricordati soltanto di essere italiani (*benissimo*); e questo loro esclusivo ricordo, questo loro unanime sentimento è per essi alto e degno titolo di ammirazione e di gratitudine da parte dei nostri cuori. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

DE CESARE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CESARE. Sono ben lieto di aver provocato dall'onor. ministro Orlando queste dichiarazioni, le quali hanno trovato il plauso unanime del Senato. Sono lieto di averle provocate, perchè la parola di lui uscirà di qui e andrà lontano dove produrrà un effetto veramente grande: parola esplicita e calda che non rimarrà, confido, lettera morta.

Di tutte le dichiarazioni sue io prendo atto tanto più volentieri, perchè le ha fatte con un sentimento di convinzione, che rivela l'animo suo così pieno di buon volere e sempre rivolto ad alte idealità.

In quanto all'opinione riferita da quel tale impiegato, che il Fondo per il culto fosse una amministrazione puramente e semplicemente di liquidazione, il ministro stesso ne ha fatto giustizia. Sono opinioni di vecchi burocratici, i quali misurano le cose più alte e gli argomenti

più elevati alla stregua puramente e semplicemente meccanica e materiale. Istituto di liquidazione! Ma la liquidazione suppone un termine, e quando fosse veramente così, e lo Stato dovesse lavarsene le mani, e il bilancio finisse, vi sono obblighi ai quali lo Stato non può venir meno. Abbiamo le pensioni: noi abbiamo convertito il patrimonio delle case religiose, ed assunto l'obbligo di dare una pensione a coloro che ne erano i proprietari legittimi. Ora immaginate un po' che si dovesse, non solo non dare le ultime cento lire per portare le congrue a mille lire, ma anche far dubitare della continuazione delle pensioni e degli assegni! Sarebbe tale una enormità, da rendere superflua qualunque parola di biasimo.

Io prego infine il ministro, che ha parlato delle chiese palatine di Puglia, a voler portare la sua attenzione sulla Basilica storica di S. Nicola di Bari, le cui condizioni statiche non sono rassicuranti, e i cui restauri si richiedono con urgenza. Sono parecchi anni che si studia e non si viene ancora alla risoluzione di porre mano a tali restauri per difendere questo grande monumento di civiltà e di arte dai possibili pericoli.

Dopo ciò, io ripeto, non ho che a compiacermi di aver provocato queste dichiarazioni. E con animo fidente vedrò tutta l'azione che svolgerà il Ministero, lietissimo, ripeto, quando che sia di venir qui a tributare una sincera parola di encomio all'onor. ministro. (*Approvazioni*).

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Per quanto riguarda la chiesa di S. Nicola in Bari, che è davvero un insigne e magnifico monumento, son lieto di assicurare l'onor. De Cesare che ho curato l'istituzione di un fondo apposito per questi restauri: fondo che per ora è di 10,000 lire.

Ove non bastassero, saranno aumentati: a tal fine i fondi non mancheranno.

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione dei capitoli che rileggo.

APPENDICE N. 1.

allo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916

(Art. 1° della legge 14 agosto 1870, n. 5035)

STATO DI PREVISIONE

DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DELL'AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

TABELLA B.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Amministrazione del Fondo per il culto
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

TITOLO I.

ENTRATA ORDINARIA

CATEGORIA I. — ENTRATE EFFETTIVE.

Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi.

1	Consolidato 3.50 per cento (legge 29 giugno 1906, n. 262)	100,000 »
2	Consolidato 3 per cento	1,650 »
3	Consolidato 3.50 per cento (legge 21 dicembre 1903, n. 483)	8,570,000 »
4	Rendite provenienti da titoli diversi e da carte-valori	11,450 »
5	Certificati della Cassa depositi e prestiti	93,100 »

8,776,200 »

Antica rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli.

6	Antico consolidato 5 per cento proveniente dalle leggi 1862, 1866, 1867 e 1873, del quale non furono consegnati i titoli	<i>per memoria</i>
---	--	--------------------

Altre rendite patrimoniali.

7	Prodotto di beni stabili	130,000 »
8	Annualità diverse e frutti di capitali	4,265,000 »

4,395,000 »

Proventi diversi.

9	Quota di concorso (art. 31 della legge 7 luglio 1866, n. 3036)	1,300,000 »
10	Ricuperi, rimborsi e proventi diversi	1,673,000 »
11	Rendite e crediti di dubbia riscossione	10,000 »

2,983,000 »

TITOLO II.

ENTRATA STRAORDINARIA

CATEGORIA I. — ENTRATE EFFETTIVE.

Contributi.

12	Contributo a carico dello Stato, dovuto ai termini dell'art. 5 della legge 21 dicembre 1903, n. 483	1,000,000 »
----	---	-------------

CATEGORIA II. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

Esazione di capitali.

13	Esazione e ricupero di capitali	2,747,005 »
----	---	-------------

RIASSUNTO

TITOLO I.

ENTRATA ORDINARIA.

CATEGORIA I. — Entrate effettive.

Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi	8,776,200 »
Antica rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli	<i>per memoria</i>
Altre rendite patrimoniali	4,395,000 »
Proventi diversi	2,983,000 »
Totale del titolo I. — Entrata ordinaria	16,154,200 »

TITOLO II.	
ENTRATA STRAORDINARIA.	
<i>CATEGORIA I. — Entrate effettive.</i>	
Contributi	1,000,000 >
<i>CATEGORIA II. — Trasformazione di capitali.</i>	
Esazione di capitali	2,747,005 >
Totale del titolo II. — Entrata straordinaria . . .	3,747,005 >
Insieme (Entrata ordinaria e straordinaria) . . .	19,901,205 >

V. — Il Presidente della Camera dei deputati
G. MARCORÀ.

TABELLA C.

Stato di previsione della Spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

TITOLO I.		
SPESA ORDINARIA		
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese per l'amministrazione centrale.		
1	Personale di ruolo (Spese fisse)	653,750 »
2	Personale Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	62,000 »
3	Retribuzione al personale straordinario ed ai volontari, commessi, ge- renti, ecc. applicati (Spese fisse)	44,000 »
4	Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	1,250 »
5	Indennità pel Consiglio d'amministrazione	3,000 »
6	Sussidi al personale in attività di servizio	8,000 »
7	Sussidi ad impiegati a riposo ed alle loro famiglie	8,000 »
8	Stampe e registri, trasporto agli uffici provinciali.	22,000 »
9	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria - Spesa per rilega- tura di registri e di volumi	11,500 »
10	Spese d'ufficio.	24,780 »
11	Spese postali e telegrafiche	1,000 »
12	Affitto pel locale di residenza dell'Amministrazione (Spese fisse) . .	16,975 »
13	Spesa di manutenzione e adattamento dei locali occupati dall'Ammi- nistratozione	7,000 »
14	Spese casuali	5,000 »
15	Compensi per lavori straordinari.	38,700 »
		906,955 »

Spese pel servizio in provincia.		
16	Aggio per le riscossioni (Spesa d'ordine)	255,000 >
17	Compensi al personale degli uffici finanziari in provincia per servizi nell'interesse dell'Amministrazione	14,000 >
18	Indennità di giro agli ispettori provinciali nonchè di missione, trasloco, trasferta, d'applicazione e per prese di possesso di patrimoni di enti soppressi.	18,000 >
		287,000 >
Debito vitalizio.		
19	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo (Spese fisse ed obbligatorie).	180,000 >
Contributi allo Stato.		
20	Assegno allo Stato per maggiore spesa per la Corte dei conti. Legge 22 giugno 1874, n. 1962	76,000 >
21	Contributo al tesoro dello Stato pel patrocinio della regia avvocatura erariale	80,000 >
22	Contributo come spesa d'amministrazione al tesoro dello Stato pel servizio del Fondo per il culto negli uffici finanziari provinciali (Spesa obbligatoria)	98,000 >
23	Contributo al tesoro dello Stato per le spese del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti	16,500 >
		270,500 >
Imposte e tasse.		
24	Tassa di manomorta (Spesa obbligatoria)	146,000 >
25	Imposta di ricchezza mobile (Spesa obbligatoria)	240,000 >
26	Versamento all'erario dell'imposta di ricchezza mobile ritenuta ai creditori del Fondo per il culto (Spesa d'ordine)	920,000 >
27	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici (Spesa obbligatoria)	144,000 >
28	Tassa di bollo sui mandati (Spesa obbligatoria).	3,500 >
		1,453,500 >

Spese di liti e contrattuali.		
29	Spese di liti e di coazione (Spesa obbligatoria)	340,000 »
30	Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quietanze, transazioni, costituzione e risoluzione di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere; spese per bollo e registro (Spesa obbligatoria)	20,000 »
		360,000 »
Spese patrimoniali.		
31	Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura, e spese per custodia, vendita e trasporto dei medesimi (Spesa d'ordine)	350 »
32	Spese per terreni, chiese e fabbricati, manutenzione di corsi e canoni d'acqua - Mercedi a campieri e fontanieri (Spesa obbligatoria)	250,000 »
33	Erogazione del fondo accantonato mediante prelievi dagli assegni ai partecipanti di chiese ex-ricettizie per le riparazioni agli edifici chiesastici (Spesa obbligatoria)	7,500 »
34	Acquisto, manutenzione e custodia di mobili e arredi sacri ad uso delle religiose e delle chiese	10,000 »
35	Assegno per la manutenzione di chiese e cappelle aperte al culto cattolico nella Colonia Eritrea (Spese fisse)	6,000 »
36	Assegno per la manutenzione ed ufficiatura di chiese aperte al culto cattolico nella Colonia della Somalia italiana (Spese fisse)	3,000 »
37	Assegno per la manutenzione di chiese aperte al culto cattolico in Libia (Spese fisse)	15,000 »
38	Assegno per la manutenzione ed ufficiatura della chiesa nazionale italiana di S. Antonio in Pera di Costantinopoli (Spese fisse)	10,000 »
39	Concorso del Fondo per il culto a beneficio delle Missioni italiane all'estero che dedicano l'opera loro a scopi di istruzione e beneficenza	75,000 »
40	Assegno al titolare di una cappella italiana di culto cattolico in Bucarest	2,500 »
41	Concorso del Fondo per il culto a favore dell'Opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa, che si vale della cooperazione di sacerdoti missionari italiani	6,000 »
<i>Da riportarsi</i>		385,350 »

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-16 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 APRILE 1916

	<i>Riporto</i> . . .	385,350 >
42	Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi (Spese fisse ed obbligatorie).	800,000 >
43	Doti dipendenti da pie fondazioni (Spese fisse ed obbligatorie) . . .	7,500 >
44	Adempimento di pie fondazioni, spese di culto ed ufficiatura di chiese (Spese fisse ed obbligatorie).	570,000 >
45	Eventuale concorso del Fondo per il Culto nell'ufficiatura e nel restauro di chiese	30,000 >
46	Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche - Decreto dittatoriale 9 giugno 1860 (Spesa obbligatoria)	13,500 >
47	Assegni in corrispettivo di rendita devoluta ai Comuni per effetto dell'art. 19 della legge 7 luglio 1866 (Spese fisse ed obbligatorie).	15,000 >
		1,821,350 >
	Spese disposte da leggi e decreti legislativi.	
48	Spesa per concentramento di monache (Spesa obbligatoria)	2,050 >
49	Pensioni monastiche ed assegni vitalizi (Spese fisse ed obbligatorie).	855,000 >
50	Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefici e cappellanie soppressé (Spese fisse ed obbligatorie).	185,000 >
51	Assegni ai canonici della Cattedrale di Girgenti (art. 11 della legge 27 giugno 1913, n. 639)	15,000 >
52	Assegni al clero di Sardegna (Spese fisse).	751,500 >
53	Assegni a chiese parrocchiali ed annualità diverse passate a carico del Fondo pel culto dalle cessate Casse ecclesiastiche ed in disgravio dello Stato (Spese fisse ed obbligatorie)	375,000 >
54	Supplemento di assegno ai vescovi in dipendenza dell'art. 19 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, e dell'art. 2 della legge 14 luglio 1887, n. 4727. (Spese fisse ed obbligatorie)	130,000 >
55	Assegni alla istruzione pubblica ed alla beneficenza (Spese fisse)	379,000 >
56	Custodia e conservazione di chiese ed annessi edifizii monumentali (Spese fisse)	97,000 >
	<i>Da riportarsi</i> . . .	2,789,550 >

	<i>Riporto</i> . . .	2,789,550 »
57	Concorso nella spesa del <i>Catalogo delle cose d'arte e di antichità in Italia</i> in corso di compilazione presso il Ministero della pubblica istruzione	3,000 »
58	Rendita dovuta ai Comuni in forza dell'articolo 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036 e degli articoli 10 e 11 della legge 4 giugno 1899, n. 191 (Spesa obbligatoria)	1,600,000 »
59	Supplementi congrua concessi in esecuzione dell'art. 28 della legge 7 luglio 1866, o di altre leggi precedenti o susseguenti, ai titolari di benefici parrocchiali deficienti, e assegni agli economi spirituali durante le vacanze (Spese fisse ed obbligatorie)	9,056,350 »
		13,448,900 »
	Spese diverse.	
	Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali) (Spesa d'ordine)	345,000 »
61	Spesa per riparazioni ad edifici ex-demaniali e di enti ecclesiastici di regio patronato	80,000 »
62	Sussidi a missionari all'estero nonchè a religiose pensionate giunte in grave età o colpite da insanabile malattia	15,000 »
63	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
64	Somma da versarsi al tesoro dello Stato per le ritenute sugli stipendi degli impiegati dell'Amministrazione del fondo per il culto, ai sensi degli articoli 9 e 10 della legge 30 giugno 1908, n. 335 e del regolamento 24 settembre 1908, n. 574 sulla pignorabilità e sequestrabilità degli stipendi e delle pensioni e cessione degli stipendi dei funzionari delle amministrazioni pubbliche (Spesa obbligatoria)	3,000 »
		443,000 »
	Fondi di riserva.	
65	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	500,000 »
66	Fondo di riserva per le spese impreviste	30,000 »
		530,000 »

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

67	Spese per rinvenimento, custodia e trasporto degli oggetti di pertinenza del Fondo per il culto, andati sepolti nel terremoto del 28 dicembre 1908	10,000 >
68	Concorso dell'Amministrazione del Fondo per il culto nelle spese di riparazione ad edifici ecclesiastici danneggiati dal terremoto di Catania dell'8 maggio 1914	10,000 >
		20,000 >

CATEGORIA II. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

Capitali.

69	Uscita di capitali per estinzione di debiti o per altri titoli - Rinvestimento di capitali in rendita pubblica ed in altri valori mobiliari e fondiari (esclusi i mobili d'ufficio) (Spesa obbligatoria)	180,000 >
----	--	-----------

RIASSUNTO

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA.

CATEGORIA I. — Spese effettive.

Spese per l'amministrazione centrale	906,955 >
Spese pel servizio in provincia	287,000 >
Debito vitalizio	180,000 >
<i>Da riportarsi</i>	1,373,955 >

	<i>Riporto</i> . . .	1,373,955 »
Contributi allo Stato		270,500 »
Imposte e tasse		1,453,500 »
Spese di liti e contrattuali		360,000 »
Spese patrimoniali		1,821,350 »
Spese disposte da leggi e decreti legislativi		13,448,900 »
Spese diverse		443,000 »
Fondi di riserva		530,000 »
	Totale del titolo I. — Spesa ordinaria . .	19,701,205 »
TITOLO II.		
SPESA STRAORDINARIA.		
	<i>CATEGORIA I. — Spese effettive</i>	20,000 »
	<i>CATEGORIA II. — Trasformazione di capitali.</i>	
Capitali		180,000 »
	Totale del titolo II. — Spesa straordinaria . .	200,000 »
	Insieme (Spesa ordinaria e straordinaria) . .	19,901,205 »

TABELLA **B E C.**

Riassunto degli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916

		COMPETENZA per l'esercizio finanziario 1915-16
TITOLO I.		
<i>CATEGORIA I. — Entrate e spese effettive.</i>		
PARTE ORDINARIA.		
Entrata		16,154,200 »
Spesa		19,701,205 »
	<i>Differenze . . .</i>	— 3,547,005 »
TITOLO II.		
<i>CATEGORIA I. — Entrate e spese effettive.</i>		
PARTE STRAORDINARIA.		
Entrata		1,000,000 »
Spesa		20,000 »
	<i>Differenze . . .</i>	+ 980,000 »
TITOLO DELLA CATEGORIA PRIMA.		
PARTE ORDINARIA E STRAORDINARIA		
(insieme).		
Entrata		17,154,200 »
Spesa		19,721,205 »
	<i>Differenze . . .</i>	— 2,567,005 »

COMPETENZA
per l'esercizio
finanziario
1915-16

TITOLO II.

CATEGORIA II. — *Trasformazione di capitali.*

PARTE STRAORDINARIA.

Entrata.	2,747,005 >
Spesa	180,000 >
<i>Differenze</i>	+ 2,567,005 >

RIASSUNTO GENERALE DELLE DIFFERENZE.

Differenze della categoria prima — <i>Entrate e spese effettive</i>	— 2,567,005 >
Differenze della categoria seconda — <i>Trasformazione di capitali</i>	+ 2,567,005 >
<i>Differenze</i>

ELENCO N. 1.

Spese obbligatorie e d'ordine iscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916, ai termini dell'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli dell'esercizio 1915-16	DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI
SPESA ORDINARIA	
16	Aggio per le riscossioni.
19	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo.
22	Contributo come spesa d'amministrazione al tesoro dello Stato pel servizio del Fondo per il culto negli uffici finanziari provinciali.
24	Tassa di manomorta.
25	Imposta di ricchezza mobile.
26	Versamento all'Erario dell'imposta di ricchezza mobile ritenuta ai creditori del Fondo per il culto.
27	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici.
28	Tassa di bollo sui mandati.
29	Spese di liti e di coazione.
30	Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quietanze, transazioni, costituzione e risoluzione di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terzaggere ed altre perizie in genere; spese per bollo e registro.
31	Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura e spese per custodia, vendita e trasporto dei medesimi.
32	Spese per terreni, chiese e fabbricati, manutenzione di corsi e canoni d'acqua - Mercedi a campieri e fontanieri.
33	Erogazione del fondo accantonato mediante prelievi dagli assegni ai partecipanti di chiese ex-ricettizie, per le riparazioni agli edifici chiesastici.
42	Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi.
43	Doti dipendenti da pie fondazioni.
44	Adempimento di pie fondazioni, spese di culto ed ufficiatura di chiese.
46	Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche - Decreto dittatoriale 9 giugno 1860.
47	Assegni in corrispettivo di rendita devoluta ai comuni per effetto dell'art. 19 della legge 7 luglio 1866.
48	Spesa per concentramento di monache.

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-16 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 APRILE 1916

Numero dei capitoli del- l'esercizio 1915-16	DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI
49	Pensioni monastiche ed assegni vitalizi.
50	Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefici e cappellanie soppresse.
53	Assegni a chiese parrocchiali ed annualità diverse passate a carico del Fondo per il culto dalle cessate Casse ecclesiastiche ed in disgravio dello Stato.
54	Supplemento di assegno ai vescovi in dipendenza dell'art. 19 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, e dell'art. 2 della legge 14 luglio 1887, n. 4727.
58	Rendita dovuta ai comuni in forza dell'art. 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e degli articoli 10 e 11 della legge 4 giugno 1899, n. 191.
59	Supplementi di congrua concessi in esecuzione dell'art. 28 della legge 7 luglio 1866, o di altre leggi precedenti o susseguenti, ai titolari di benefici parrocchiali deficienti, e assegni agli economi spirituali durante le vacanze.
60	Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali).
63	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
64	Somma da versarsi al tesoro dello Stato per le ritenute sugli stipendi degli impiegati dell'Amministrazione del Fondo per il culto, ai sensi degli articoli 9 e 10 della legge 30 giugno 1908, n. 335 e del regolamento 24 settembre 1908, n. 574, sulla pignorabilità e sequestrabilità degli stipendi e delle pensioni e cessione degli stipendi dei funzionari delle amministrazioni pubbliche.
SPESA STRAORDINARIA	
69	Uscita di capitali per estinzione di debiti o per altri titoli - Rinvestimento di capitali in rendita pubblica ed in altri valori mobiliari e fondiari (esclusi i mobili d'ufficio).

ELENCO N. 2.

Spese di riscossione delle entrate ed altre, per le quali si possono spedire mandati a disposizione, ai termini dell'articolo 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli del- l'esercizio 1915-16	DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI
SPESA ORDINARIA	
16	Aggio per le riscossioni.
18	Indennità di giro agli ispettori provinciali nonchè di missione, trasloco, trasferta, d'applicazione e per prese di possesso di patrimoni di enti soppressi.
24	Tassa di manomorta.
27	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici.
29	Spese di liti e di coazione.
30	Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quietanze, transazioni, costituzione e risoluzione di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per ter-raggiere ed altre perizie in genere, spese per bôllo e registro.
32	Spese per terreni, chiese e fabbricati, manutenzione di corsi e canoni d'acqua - Mer-cedi a campieri e fontanieri.

APPENDICE N. 2

allo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

(Art. 4° della legge 14 luglio 1887, n. 4728)

STATI DI PREVISIONE DELL' ENTRATA E DELLA SPESA DEL FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTÀ DI ROMA per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

TABELLA D.

Stato di previsione dell'Entrata del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

TITOLO I.		
ENTRATA ORDINARIA		
CATEGORIA I. — ENTRATE EFFETTIVE.		
Rendite patrimoniali.		
1	Consolidato 3 per cento lordo	183 >
2	Consolidato 3.50 per cento netto (legge 29 giugno 1906, n. 262) . .	36,000 >
3	Antiche rendite consolidate nominative 4.50 per cento netto, conservate esclusivamente a favore delle pubbliche istituzioni di beneficenza	693,027 >
4	Consolidato 3.50 per cento netto (leggi 12 giugno 1902, n. 166, e 21 dicembre 1903, n. 483)	345,500 >
5	Prodotti di beni stabili	23,000 >
6	Censi, canoni, livelli, interessi di capitali, ecc.	261,000 >
7	Interessi sul prezzo beni e sulle tasse di svincolo di enti soppressi in Roma	1,500 >
		1,360,210 >
Proventi diversi.		
8	Ricuperi e proventi diversi	47,000 >
9	Conto corrente fruttifero col tesoro dello Stato	48,500 >
		95,500 >

TITOLO II.

ENTRATA STRAORDINARIA

CATEGORIA II. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

Esazione di capitali propri
del Fondo di beneficenza e di religione.

10	Prezzo vendita beni di enti soppressi	70,000 »
11	Esazione di capitali fruttiferi ed infruttiferi e corrispettivo di affrancazione di annualità	130,000 »
		200,000 »
	Entrate diverse e trasformazione di capitali propri di enti conservati.	
12	Tassa ed interessi per rivendicazione e svincolo di enti di patronato laicale nelle sedi suburbicarie	2,000 »
13	Interessi sul prezzo beni di enti conservati da restituirsi.	8,000 »
14	Prezzo vendita beni di enti conservati	86,500 »
15	Ricupero capitali in dipendenza di conti di reinvestimento	500 »
16	Interessi sulla rendita consolidata acquistata per conto degli enti conservati da restituirsi	3,000 »
		100,000 »

RIASSUNTO

TITOLO I.

ENTRATA ORDINARIA.

CATEGORIA I. — Entrate effettive.

Rendite patrimoniali	1,360,210 »
Proventi diversi	95,500 »
Totale del titolo I. — Entrata ordinaria	1,455,710 »

TITOLO II.

ENTRATA STRAORDINARIA.

CATEGORIA II. — Trasformazione di capitali.

Esazione di capitali propri del Fondo di beneficenza e di religione	200,000 >
Entrate diverse e trasformazione di capitali propri di enti conservati	100,000 >
<hr/>	
Totale del titolo II. — Entrata straordinaria	300,000 >
<hr/>	
Insieme (Entrata ordinaria e straordinaria)	1,755,710 >
<hr/>	

TABELLA E.

Stato di previsione della Spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

PARTE PRIMA.		
SPESE PROPRIE DELL'AMMINISTRAZIONE		
TITOLO I.		
Spesa ordinaria.		
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese di amministrazione.		
1	Pensioni agli impiegati a riposo (Spese fisse ed obbligatorie)	22,000 »
2	Sussidi al personale in attività di servizio o cessato e alle rispettive famiglie	3,000 »
3	Aggio per le riscossioni e spese diverse per servizio esterno (Spesa d'ordine)	9,000 »
4	Contributo richiesto dalle finanze dello Stato pel patrocinio della Regia avvocatura erariale	12,000 »
5	Spese d'ufficio; economia e stampe. Spese pel Consiglio d'amministrazione - Indennità al cassiere (Spesa obbligatoria)	6,700 »
6	Fitto dei locali per la residenza dell'amministrazione (Spese fisse)	2,000 »
7	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
		54,700 »
Spese di liti e contrattuali.		
8	Spese di liti e di coazione (Spesa obbligatoria)	4,000 »
9	Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzione e risoluzione di censi e vendita beni - Tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali (Spesa obbligatoria)	2,200 »
		6,200 »

TITOLO II.	
ENTRATA STRAORDINARIA.	
<i>CATEGORIA II. — Trasformazione di capitali.</i>	
Esazione di capitali propri del Fondo di beneficenza e di religione .	200,000 »
Entrate diverse e trasformazione di capitali propri di enti conservati	100,000 »
Totale del titolo II. — Entrata straordinaria	300,000 »
Insieme (Entrata ordinaria e straordinaria)	1,755,710 »

TABELLA E.

Stato di previsione della Spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

PARTE PRIMA.		
SPESE PROPRIE DELL'AMMINISTRAZIONE		
TITOLO I.		
Spesa ordinaria.		
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese di amministrazione.		
1	Pensioni agli impiegati a riposo (Spese fisse ed obbligatorie)	22,000 >
2	Sussidi al personale in attività di servizio o cessato e alle rispettive famiglie	3,000 >
3	Aggio per le riscossioni e spese diverse per servizio esterno (Spesa d'ordine)	9,000 >
4	Contributo richiesto dalle finanze dello Stato pel patrocinio della Regia avvocatura erariale	12,000 >
5	Spese d'ufficio; economia e stampe. Spese pel Consiglio d'amministrazione - Indennità al cassiere (Spesa obbligatoria)	6,700 >
6	Fitto dei locali per la residenza dell'amministrazione (Spese fisse)	2,000 >
7	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria).	<i>per memoria</i>
		54,700 >
Spese di liti e contrattuali.		
8	Spese di liti e di coazione (Spesa obbligatoria)	4,000 >
9	Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzione e risoluzione di censi e vendita beni - Tassa di registro, bollo, ipoteche e vulture catastali (Spesa obbligatoria)	2,200 >
		6,200 >

Imposte e tasse.		
10	Tassa di manomorta (Spesa obbligatoria)	14,500 »
11	Imposta di ricchezza mobile (Spesa obbligatoria e d'ordine)	55,000 »
12	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e corrisposte per uso di acqua (Spesa obbligatoria)	52,000 »
13	Tassa di bollo sui mandati (Spesa obbligatoria)	800 »
		122,300 »
Spese patrimoniali.		
14	Restauri, manutenzione e custodia di fabbricati e di edifici ecclesiastici - Rinnovazione e manutenzione di mobili ed arredi ad uso di culto (Spesa obbligatoria)	100,000 »
15	Censi, canoni, interessi di capitali ed altre annualità (Spese fisse ed obbligatorie)	7,800 »
16	Adempimento di pie fondazioni e ufficiatura delle chiese (Spese fisse ed obbligatorie)	220,000 »
17	Pensioni vitalizie, patrimoni sacri, cappellanie, elemosine ed elargizioni di carattere temporaneo dipendenti da titoli obbligatori (Spese fisse ed obbligatorie)	4,800 »
		332,600 »
Spese disposte da leggi e decreti legislativi.		
18	Pensioni monastiche e assegni vitalizi - Fondo a disposizione per sussidi a missionari all'estero (Spese fisse)	500,000 »
19	Assegni agli investiti di benefizi e cappellanie soppresse in Roma (Spese fisse ed obbligatorie)	1,700 »
20	Assegno alla Santa Sede per rappresentanze all'estero (art. 2, n. 4, della legge 19 giugno 1873)	200,000 »
21	Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto e corrisposte per uso d'acqua in servizio dei locali stessi. Spese per concentrazione di religiose (Spese fisse ed obbligatorie)	26,000 »
		727,700 »

Casuali.		
22	Spese casuali	2,200 »
Fondi riserva.		
23	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	50,000 »
24	Fondo di riserva per le spese impreviste	500 »
		50,500 »
TITOLO II.		
Spesa straordinaria.		
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese straordinarie diverse.		
25	Compensi per lavori straordinari	3,800 »
26	Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse - Interessi sui capitali e su altre somme dovute per sentenze, transazioni, convenzioni, ecc. (Spese d'ordine ed obbligatorie)	14,000 »
		17,800 »
CATEGORIA II. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.		
Capitali di spettanza dell'Amministrazione.		
27	Rcimpiego del prezzo beni e capitali diversi, affrancazione di annuità passive ed estinzione debiti degli enti soppressi (Spesa obbligatoria)	200,000 »

Capitali di spettanza degli enti conservati.		
28	Reimpiego del prezzo beni e restituzione di frazioni di capitali degli enti conservati (Spesa obbligatoria)	87,000 »
29	Restituzione di rendite in dipendenza dei conti di investimento (Spesa d'ordine).	11,000 »
30	Dismissione a favore dei comuni delle tasse di svincolo di enti nelle sedi suburbicarie (Spesa obbligatoria)	2,000 »
		100,000 »
 PARTE SECONDA 		
SPESE PROPRIE DEL FONDO SPECIALE PER GLI USI DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTÀ DI ROMA		
 TITOLO I. 		
Spesa ordinaria.		
 CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.		
31	Annualità e spese di culto provenienti dal bilancio dello Stato. . .	2,670 »
32	Assegno alla Congregazione di carità di Roma	75,000 »
33	Assegno al Comune di Roma per la società dei giardini educativi di infanzia	5,000 »
34	Assegno corrispondente al canone sulle parti redditizie del fabbricato già dei Somaschi a Sant'Alessio, condonato all'istituto dei ciechi.	1,070 »
		83,740 »
 TITOLO II. 		
Spesa straordinaria.		
 CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.		
35	Fondo a disposizione (Spesa obbligatoria)	57,970 »
36	Rimborso al Tesoro dello Stato delle somme pagate alla Congregazione di carità di Roma, ai termini del 1° comma dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi . . .</i>	57,970 »

	<i>Riporto</i> . . .	57,970 >
37	Somma devoluta all'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma per provvedere alle eventuali deficienze della gestione ospedaliera da versarsi in rimborso al Tesoro dello Stato (articolo 1º legge 8 luglio 1903, n. 321 e articolo 5 regio decreto 5 marzo 1905, n. 186)	<i>per memoria</i>
		57,970 >
RIASSUNTO		

PARTE PRIMA.		

SPESA PROPRIA DELL'AMMINISTRAZIONE		

TITOLO I.		
Spesa ordinaria.		

<i>CATEGORIA I. — Spese effettive.</i>		
	Spese di amministrazione	54,700 >
	Spese di liti e contrattuali	6,200 >
	Imposte e tasse	122,300 >
	Spese patrimoniali	332,600 >
	Spese disposte da leggi e decreti legislativi	727,700 >
	Casuali	2,200 >
	Fondi di riserva	50,500 >
	Totale del titolo I. — Spesa ordinaria . . .	1,296,200 >
TITOLO II.		
Spesa straordinaria		

<i>CATEGORIA I. — Spese effettive.</i>		
	Spese straordinarie diverse	17,800 >

<i>CATEGORIA II. — Trasformazione di capitali.</i>	
Di spettanza dell'amministrazione	200,000 »
Di spettanza degli enti conservati	100,000 »
	300,000 »
Totale del titolo II. — Spesa straordinaria . . .	317,800 »
Totale della parte prima (Spesa ordinaria e straordinaria) . . .	1,614,000 »
PARTE SECONDA.	
SPESE PROPRIE DEL FONDO SPECIALE PER GLI USI DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTÀ DI ROMA	
Titolo primo (Spesa ordinaria)	83,740 »
Titolo secondo (Spesa straordinaria)	57,970 »
Totale della parte seconda (Spesa ordinaria e straordinaria) . . .	141,710 »
Insieme (Parti prima e seconda) . . .	1,755,710 »

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-16 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 APRILE 1916

TABELLE **D E E**.

Riassunto dagli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa del Fondo di beneficenza e di religione
nella città di Roma
per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1915 al 30 giugno 1916

		COMPETENZA per l'esercizio finanziario 1915-16
CATEGORIA I.		
ENTRATE E SPESE EFFETTIVE		
Spese: Parte prima - Titolo I - Spesa ordinaria		1,296,200 »
Titolo II - Spesa straordinaria		17,800 »
Parte seconda - Titolo I - Spesa ordinaria		83,740 »
Titolo II - Spesa straordinaria		57,970 »
		1,455,710 »
Entrate Titolo I - Entrata ordinaria		1,455,710 »
		<i>Differenze</i> »
CATEGORIA II.		
TRASFORMAZIONE DI CAPITALI		
Spese: Parte prima - Titolo II - Spesa straordinaria		300,000 »
Entrate Titolo II - Entrata straordinaria		300,000 »
		<i>Differenze</i> »
RIEPILOGO DELLE DIFFERENZE		
Categoria prima - Entrate e spese effettive		»
Categoria seconda - Trasformazione di capitali		»
		<i>Differenze</i> »

ELENCO N. 3.

Spese obbligatorie e d'ordine iscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916, ai termini dell'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli dell'esercizio 1915-16	DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI
SPESE ORDINARIE	
1	Pensioni agli impiegati a riposo.
3	Aggio per le riscossioni e spese diverse per servizio esterno.
5	Spese d'ufficio, economia e stampe - Spese pel Consiglio d'amministrazione - Indennità al cassiere.
7	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
8	Spese di liti e di coazione.
9	Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzione e risoluzione di censi e vendita beni - Tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali.
10	Tassa di manomorta.
11	Imposta di ricchezza mobile.
12	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e corrisposte per uso di acqua.
13	Tassa di bollo sui mandati.
14	Restauro, manutenzione e custodia di fabbricati e di edifici ecclesiastici - Rinnovazione e manutenzione di mobili ed arredi ad uso di culto.
15	Censi, canoni, interessi di capitali ed altre annualità.
16	Adempimento di pie fondazioni e ufficiatura delle chiese.
17	Pensioni vitalizie, patrimoni sacri, cappellanie, elemosine ed elargizioni di carattere temporaneo dipendenti da titoli obbligatori.
19	Assegni agli investiti di benefizi e cappellanie soppresse in Roma.
21	Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto e corrisposte per uso d'acqua in servizio dei locali stessi - Spese per concentrazione di religiose.

Segue ELENCO N. 3.

Numero dei capitoli del- l'esercizio 1915-16	DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI
SPESA STRAORDINARIA	
26	Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse - Interessi sui capitali e su altre somme dovute per sentenze, transazioni, convenzioni, ecc.
27	Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi; affrancazione di annualità passive ed estinzione debiti degli enti soppressi.
28	Reimpiego del prezzo beni e restituzione di frazioni di capitali degli enti conservati.
29	Restituzione di rendite in dipendenza di conti di reinvestimento.
30	Dismissione a favore dei comuni delle tasse di svincolo di enti nelle sedi suburbicarie.
35	Fondo a disposizione.

ELENCO N. 4.

Spese di riscossione delle entrate ed altre, per le quali si possono spedire mandati a disposizione, ai termini dell'articolo 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli dell'esercizio 1915-16	DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI
SPESA ORDINARIA	
3	Aggio per le riscossioni e spese diverse per servizio esterno.
5	Spese d'ufficio; economia e stampe - Spese del Consiglio d'amministrazione - Indennità al cassiere.
8	Spese di liti e di coazione.
9	Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzione e risoluzione di censi e vendita beni - Tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali.
10	Tassa di manomorta.
11	Imposta di ricchezza mobile.
12	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e corrisposte per uso di acqua.

APPENDICE N. 3

allo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916

(Art. 9 della legge 25 maggio 1905, n. 206)

STATI DI PREVISIONE

dell'Entrata e della Spesa

DEGLI

ECONOMATI GENERALI DEI BENEFICI VACANTI

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

TABELLA F.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei Benefici Vacanti di Bologna
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

ENTRATA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
ENTRATE EFFETTIVE		
Redditi patrimoniali.		
1	Rendita sul Debito pubblico	162,406 »
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in buoni del Tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi, o di altri ti- toli di credito	3,700 »
3	Reddito di beni stabili.	4,066.66
4	Censi, canoni, livelli ed altre annualità	422.56
		170,595.22
Proventi dei benefici vacanti.		
5	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici maggiori	7,300 »
6	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici minori	56,500 »
		63,800 »
Entrate diverse.		
7	Ricuperi e proventi diversi	10,766 »
8	Ritenuta in conto pensione sugli stipendi e sulle pensioni degli im- piegati	2,090 »
9	Ricupero di somme da reintegrarsi ai capitoli di spesa.	<i>per memoria</i>
		12,856 »
	Totale delle entrate effettive	247,251 22

MOVIMENTO DI CAPITALI

Esazione di capitali, di prestiti fruttiferi e di somme impiegate temporaneamente.

10	Esazione di capitali e di prestiti fruttiferi per conto dell'Economato.	<i>per memoria</i>
11	Esazione di somme impiegate temporaneamente in buoni del tesoro o in depositi fruttiferi	200,000 »
		200,000 »
Riscossione di prestiti gratuiti e di anticipazioni.		
12	Riscossione di quote di stipendi e pensioni anticipate ai funzionari economali, loro vedove e figli per conto di altri Economati. . .	15,000 »
13	Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad Enti ecclesiastici e di anticipazioni varie	2,000 »
14	Riscossione di fondi somministrati ai subeconomi e ad altri amministratori	25,000 »
		42,000 »
	Totale del Movimento di capitali . . .	242,000 »
	Totale della Parte I . . .	489,251.22

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

15	Esazione di rendite per conto dei terzi	15,000 »
16	Esazione di capitali da reinvestire per conto dei terzi	12,000 »
17	Depositi vari per conto dei terzi	100,000 »
	Totale della Parte II . . .	127,000 »
	Totale generale (Parti I e II) . . .	616,251.22

Stato di previsione della Spesa dell'Economato generale dei Benefici Vacanti di Bologna
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

SPESA

PARTE PRIMA

GESTIONE ECONOMALE

SPESE EFFETTIVE

Spese d'amministrazione.

1	Personale di ruolo	67,900 >
2	Personale straordinario ed avventizio - Retribuzioni.	1,925 >
3	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove e figli.	16,000 >
4	Indennità di tramutamento e di missione.	1,600 >
5	Affitto di locali per la residenza dell'amministrazione economale	4,000 >
6	Spese d'ufficio.	5,000 >
7	Spese postali e di telegrammi	2,200 >
8	Compensi per lavori e servizi straordinari	1,375 >
9	Sussidi in casi speciali ad impiegati e al basso personale in attività di servizio	2,300 >
10	Sussidi ad impiegati già appartenenti all'Amministrazione, loro vedove e figli.	1,200 >
11	Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 32 della legge sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori	<i>per memoria</i>
		103,500 >

Imposte, tasse e contributi.		
12	Imposte e tasse	10,500 »
13	Contributi all'erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa delle Avvocature erariali e per il controllo della Corte dei conti.	15,600 »
		26,100 »
Spese di liti e contrattuali.		
14	Spese di liti e contrattuali	3,000 »
Spese patrimoniali.		
15	Spese di amministrazione e manutenzione per le proprietà economiche	750 »
16	Censi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità.	951.26
		1,701.26
Pensioni, assegni e sussidi.		
17	Pensioni ed assegni continuativi	<i>per memoria</i>
18	Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità	30,000 »
19	Sussidi per restauri agli edifici ed agli arredi sacri	66,000 »
20	Sussidi ai nuovi investiti dei benefici ecclesiastici	3,000 »
		99,000 »
Spese diverse.		
21	Indennità ai subeconomi di cui all'art. 81 del Regolamento approvato con R. decreto 2 marzo 1899, n. 64.	1,600 »
22	Spese casuali	2,500 »
23	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori).	3,000 »
24	Spese per la formazione dello stato patrimoniale dei benefici ecclesiastici del Regno	1,000 »
		8,100 »

Fondo di riserva.		
25	Fondo di riserva	5,849.96
	Totale delle spese effettive	247,251.22
MOVIMENTO DI CAPITALI		
Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi ed altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.		
26	Rinvestimento di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell'Economato ed estinzione di passività patrimoniali	<i>per memoria</i>
27	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa	200,000 >
		200,000 >
Prestiti gratuiti e anticipazioni.		
28	Anticipazione per conto di altri Economati salvo rivalsa di quote di stipendi e di pensioni a funzionari economali, loro vedove e figli	15,000 >
29	Prestiti gratuiti ad Enti ecclesiastici ed anticipazioni varie	2,000 >
30	Somministrazione di fondi ai subeconomi e ad altri amministratori .	25,000 >
		42,000 >
	Totale del Movimento di capitali	242,000 <
	Totale della parte I	489,251.22

PARTE SECONDA		
GESTIONI SPECIALI		
31	Restituzione di rendite esatte per conto dei terzi	15,000 >
32	Rinvestimento di capitali per conto dei terzi	12,000 >
33	Restituzione di depositi	100,000 >
	Totale della parte II	127,000 >
	Totale generale della spesa (Parti I e II)	616,251.22

TABELLA G.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei Benefici Vacanti di Firenze
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

ENTRATA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
ENTRATE EFFETTIVE		
Redditi patrimoniali.		
1	Rendita sul Debito pubblico	196,220 >
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in buoni del Tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi, o di altri titoli di credito	23,500 >
3	Reddito dei beni stabili	<i>per memoria</i>
4	Censi, canoni, livelli ed altre annualità	7,696.29
		227,416.29
Proventi dei benefici vacanti.		
5	Avanzo netto nell'amministrazione dei benefici maggiori	25,000 >
6	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici minori	215,000 >
		240,000 >
Entrate diverse.		
7	Ricupero e proventi diversi	32,000 >
8	Ritenuta in conto pensione sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati	3,300 >
9	Ricupero di somme da reintegrarsi ai capitoli di spesa	<i>per memoria</i>
		35,300 >
Totale delle Entrate effettive . . .		502,716.29

MOVIMENTO DI CAPITALI

Esazione di capitali, di prestiti fruttiferi e di somme impiegate temporaneamente.

10	Esazione di capitali e di prestiti fruttiferi per conto dell'Economato.	1,000
11	Esazione di somme impiegate temporaneamente in buoni del Tesoro o in depositi fruttiferi.	200,000
		201,000 »
	Riscossione di prestiti gratuiti e di anticipazioni.	
12	Riscossione di quote di stipendi e pensioni anticipate ai funzionari economici loro vedove e figli per conto di altri Economati	25,000 »
13	Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad Enti ecclesiastici e di anticipazioni varie.	10,000 »
14	Riscossione di fondi somministrati ai subeconomi e ad altri amministratori	60,000 »
		95,000 »
	Totale del Movimento di capitali	296,000 »
	Totale della Parte I	798,716.29

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

15	Esazione di rendite per conto dei terzi	50,000 »
16	Esazione di capitali da reinvestire per conto dei terzi	60,000 »
17	Depositi vari per conto dei terzi.	200,000 »
	Totale della Parte II	310,000 »
	Totale generale dell'Entrata (Parti I e II)	1,108,716.29

Stato di previsione della Spesa dell'Economato generale dei Benefici Vacanti di Firenze
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

SPESA

PARTE PRIMA

GESTIONE ECONOMALE

SPESE EFFETTIVE

Spese d'amministrazione.

1	Personale di ruolo	116,900 >
2	Personale straordinario ed avventizio - Retribuzioni.	3,460 >
3	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove e figli.	33,500 >
4	Indennità di tramutamento e di missione.	1,000 >
5	Affitto dei locali per la residenza dell'Amministrazione economale	6,000 >
6	Spese d'ufficio.	12,000 >
7	Spese postali e di telegrammi	5,000 >
8	Compensi per lavori e servizi straordinari	2,540 >
9	Sussidi in casi speciali ad impiegati e al basso personale in attività di servizio	2,500 >
10	Sussidi ad impiegati già appartenenti all'Amministrazione, loro vedove e figli.	1,500 >
11	Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 32 della legge sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori.	<i>per memoria</i>
		184,400 >

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-16 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 APRILE 1916

Imposte, tasse e contributi.		
12	Imposte e tasse	31,000 »
13	Contributi all'Erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa delle Avvocature erariali e per il controllo della Corte dei conti .	24,900 »
		55,900 »
Spese di liti e contrattuali.		
14	Spese di liti e contrattuali	6,000 »
Spese patrimoniali.		
15	Spese di amministrazione e manutenzione per le proprietà economiche	32,34
16	Censi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità.	45,526.28
		45,558.62
Pensioni, assegni e sussidi.		
17	Pensioni ed assegni continuativi	1,549 »
18	Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità	36,000 »
19	Sussidi per restauri agli edifici ed arredi sacri.	148,000 »
20	Sussidi ai nuovi investiti di benefici ecclesiastici	6,000 »
		191,549 »
Spese diverse.		
21	Indennità ai subeconomi di cui all'art. 81 del regolamento approvato con Regio decreto 2 marzo 1899, n. 64	<i>per memoria</i>
22	Spese casuali	2,000 »
23	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori).	2,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	4,000 »

LEGISLATURA XXIV — 1^a SESSIONE 1913-16 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 APRILE 1916

	<i>Riporto</i> . . .	4,000 »
24	Spese per la formazione dello stato patrimoniale dei benefici ecclesiastici del Regno	2,000 »
		6,000 »
	Fondo di riserva.	
25	Fondo di riserva	13,308.67
	Totale delle spese effettive . . .	502,716.29
	MOVIMENTO DI CAPITALI.	
	—	
	Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi ed altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.	
26	Rinvestimento di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell'Economato ed estinzione di passività patrimoniali	1,000 »
27	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa .	200,000 »
		201,000 »
	Prestiti gratuiti ed anticipazioni.	
28	Anticipazioni per conto di altri Economati salvo rivalsa di quote di stipendi e pensioni a funzionari economali, loro vedove e figli . . .	25,000 »
29	Prestiti gratuiti ad Enti ecclesiastici ed anticipazioni varie	10,000 »
30	Somministrazione di fondi ai subeconomi e ad altri amministratori . .	60,000 »
		95,000 »
	Totale del Movimento di capitali . . .	296,000 »
	Totale della parte I . . .	798,716.29

PARTE SECONDA	
GESTIONI SPECIALI	
31	Restituzione di rendite esatte per conto dei terzi 50,000 >
32	Rinvestimento di capitali per conto dei terzi 60,000 >
33	Restituzione di depositi 200,000 >
	Totale della parte II 310,000 >
	Totale generale della spesa (Parti I e II) 1,108,716.29

TABELLA H.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei Benefici Vacanti di Milano
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

ENTRATA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
ENTRATE EFFETTIVE		
Redditi patrimoniali.		
1	Rendita sul Debito pubblico	131,868.70
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in buoni del Tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi e di altri titoli di credito	3,000 »
3	Reddito di beni stabili	<i>per memoria</i>
4	Censi, canoni, livelli ed altre annualità	<i>per memoria</i>
		134,868.70
Proventi dei benefici vacanti.		
5	Avanzo netto dell'Amministrazione dei benefici maggiori.	4,000 »
6	Avanzo netto dell'Amministrazione dei benefici minori	80,000 »
		84,000 »
Entrate diverse.		
7	Ricuperi e proventi diversi	8,500 »
8	Ritenuta in conto pensione sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati	2,500 »
9	Ricupero di somme da reintegrarsi ai capitoli di spesa.	<i>per memoria</i>
		11,000 »
Totale delle entrate effettive		229,868.70

MOVIMENTO DI CAPITALI

Esazioni di capitali,
di prestiti fruttiferi e di somme impiegate temporaneamente.

10	Esazione di capitali e di prestiti fruttiferi per conto dell'Economato	<i>per memoria</i>
11	Esazione di somme impiegate temporaneamente in buoni del tesoro o in depositi fruttiferi	200,000 »
		200,000 »
	Riscossione di prestiti gratuiti e di anticipazioni.	
12	Riscossione di quote di stipendi e pensioni anticipate ai funzionari economali, loro vedove e figli per conto di altri Economati.	15,000 »
13	Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad enti ecclesiastici e di anticipazioni varie.	1,000 »
14	Riscossione di fondi somministrati ai subeconomi e ad altri amministratori	100,000 »
		116,000 »
	Totale del movimento di capitali	316,000 »
	Totale della parte I	545,868.70

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

15	Esazione di rendite per conto dei terzi	10,000 »
16	Esazione di capitali da reinvestirsi per conto dei terzi	10,000 »
17	Depositi vari per conto dei terzi.	60,000 »
	Totale della parte II	80,000 »
	Totale generale dell'entrata (Parti I e II)	625,868.70

Stato di previsione della Spesa dell'Economato generale dei Benefici Vacanti di Milano
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

SPESA

PARTE PRIMA

GESTIONE ECONOMALE

SPESE EFFETTIVE

Spese d'amministrazione.

1	Personale di ruolo	71,880 >
2	Personale straordinario ed avventizio - Retribuzioni.	1,000 >
3	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove e figli.	21,000 >
4	Indennità di tramutamento e di missione.	1,500 >
5	Affitto dei locali per la residenza dell'Amministrazione economale	5,250 >
6	Spese d'ufficio.	7,000 >
7	Spese postali e di telegrammi	2,320 >
8	Compensi per lavori e servizi straordinari	1,000 >
9	Sussidi in casi speciali ad impiegati e al basso personale in attività di servizio	1,500 >
10	Sussidi ad impiegati già appartenenti all'Amministrazione, loro vedove e figli.	1,500 >
11	Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 32 della legge sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori.	<i>per memoria</i>
		113,950 >

Imposte, tasse e contributi.		
12	Imposte e tasse	9,500 >
13	Contributi all'erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa per le Avvocature erariali e per il controllo della Corte dei conti	10,600 >
		20,100 >
Spese di liti e contrattuali.		
14	Spese di liti e contrattuali.	800 >
Spese patrimoniali.		
15	Spese di amministrazione e manutenzione per le proprietà economali.	<i>per memoria</i>
Pensioni, assegni e sussidi.		
16	Pensioni ed assegni continuativi	2,146 >
17	Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità	37,000 >
18	Sussidi per restauri agli edifici ed arredi sacri.	43,200 >
19	Sussidi ai nuovi investiti di benefici ecclesiastici	5,000 >
		87,346 >
Spese diverse.		
20	Indennità ai subeconomi di cui all'art. 81 del regolamento approvato con Regio decreto 2 marzo 1899, n. 64	1,000 >
21	Spese casuali	1,000 >
22	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'Amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori).	1,000 >
23	Spese per la formazione dello stato patrimoniale dei benefici ecclesiastici del Regno	1,000 >
		4,000 >

	Fondo di riserva.	
24	Fondo di riserva.	3,672.70
	Totale delle spese effettive . . .	229,868.70
MOVIMENTO DI CAPITALI		
Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi e di altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.		
25	Rinvestimento di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell' Economato ed estinzione di passività patrimoniali	<i>per memoria</i>
26	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa.	200,000 >
		200,000 >
Prestiti gratuiti ed anticipazioni.		
27	Anticipazioni per conto di altri Economati salvo rivalsa di quote di stipendi e di pensioni a funzionari economali, loro vedove e figli.	15,000 >
28	Prestiti gratuiti ad enti ecclesiastici ed anticipazioni varie	1,000 >
29	Somministrazione di fondi ai subeconomi e ad altri amministratori . . .	100,000 >
		116,000 >
	Totale del movimento di capitali . . .	316,000 >
	Totale della parte I . . .	545,868.70

PARTE SECONDA	
GESTIONE SPECIALE	
30	Restituzione di rendite esatte per conto dei terzi 10,000 »
31	Rivestimento di capitali per conto dei terzi 10,000 »
32	Restituzione di depositi 60,000 »
	Totale della parte II 80,000 »
	Totale generale della spesa (Parti I e II) 625,868.70

TABELLA I.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei Benefici Vacanti di Napoli
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

ENTRATA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
ENTRATE EFFETTIVE		
Redditi patrimoniali.		
1	Rendita sul Debito pubblico	113,006.50
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in buoni del Tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi, o di altri titoli di credito	13,500 »
3	Reddito di beni stabili	44,000 »
4	Censi, canoni, livelli ed altre annualità	28,000 »
		198,506.50
Proventi dei benefici vacanti.		
5	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici maggiori	65,000 »
6	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici minori	170,000 »
		235,000 »
Entrate diverse.		
7	Ricuperi e proventi diversi	34,500 »
8	Ritenuta in conto pensione sugli stipendi e sulle pensioni degli im- piegati	4,600 »
9	Ricupero di somme da reintegrarsi ai capitoli di spesa (Spese effettive)	<i>per memoria</i>
		39,100 »
	Totale delle Entrate effettive . . .	472,606.50

MOVIMENTO DI CAPITALI

Esazione di capitali
di prestiti fruttiferi e di somme impiegate temporaneamente.

10	Esazione di capitali e di prestiti fruttiferi per conto dell'Economato.	6,000 >
11	Esazione di somme impiegate temporaneamente in buoni del Tesoro o in depositi fruttiferi	600,000 >
		606,000 >
Riscossione di prestiti gratuiti e di anticipazioni.		
12	Riscossione di quote di stipendi e pensioni anticipate a funzionari economici, loro vedove e figli per conto di altri Economati	25,000 >
13	Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad Enti ecclesiastici e di anticipazioni varie	8,000 >
14	Riscossione di fondi somministrati ai subeconomi e ad altri amministratori	200,000 >
		233,000 >
	Totale del movimento di capitali	839,000 >
	Totale della Parte I	1,311,606.50

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

15	Esazione di rendite per conto dei terzi	80,000 >
16	Esazione di capitali da rinvestirsi per conto dei terzi	50,000 >
17	Depositi vari per conto dei terzi	100,000 >
	Totale della Parte II	230,000 >
	Totale generale dell'Entrata (Parti I e II)	1,541,606.50

Stato di previsione della Spesa dell'Economato generale dei Benefici Vacanti di Napoli
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

SPESA

PARTE PRIMA

GESTIONE ECONOMALE

SPESE EFFETTIVE

Spese d'amministrazione.

1	Personale di ruolo	168,100	>
2	Personale straordinario ed avventizio - Retribuzioni.	2,520	>
3	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove e figli.	43,000	>
4	Indennità di tramutamento e di missione.	3,500	>
5	Affitto di locali per la residenza dell'Amministrazione economale	20,920	>
6	Spese d'ufficio.	18,500	>
7	Spese postali e di telegrammi	4,000	>
8	Compensi per lavori e servizi straordinari	4,980	>
9	Sussidi in casi speciali ad impiegati e al basso personale in attività di servizio	2,000	>
10	Sussidi ad impiegati già appartenenti all'Amministrazione, loro vedove e figli.	4,000	>
11	Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 22 della legge sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori		<i>per memoria</i>
		271,520	>

Imposte, tasse e contributi.		
12	Imposte e tasse	31,800 >
13	Contributi all'Erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa per le Avvocature erariali e per il controllo della Corte dei conti	11,800 >
		43,600 >
Spese di liti e contrattuali.		
14	Spese di liti e contrattuali	10,000 >
Spese patrimoniali.		
15	Spese di amministrazione e di manutenzione per le proprietà economiche	8,800 >
16	Censi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità.	10,080 >
		18,880 >
Pensioni, assegni e sussidi.		
17	Pensioni ed assegni continuativi	7,370 >
18	Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità	27,000 >
19	Sussidi per restauri agli edifici ed arredi sacri.	60,000 >
20	Sussidi ai nuovi investiti di benefici ecclesiastici	8,000 >
		102,370 >
Spese diverse.		
21	Indennità ai subeconomi di cui all'art. 81 del regolamento approvato con Regio decreto 2 marzo 1899, n. 64	2,500 >
22	Spese casuali	5,000 >
23	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori).	4,000 >
24	Spese per la formazione dello stato patrimoniale dei benefici ecclesiastici nel Regno	2,000 >
		13,500 >

Fondo di riserva.		
25	Fondo di riserva	12,736.50
	Totale delle spese effettive	472,606.50
MOVIMENTO DI CAPITALI		
Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi ed altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.		
26	Rinvestimento di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell'Economato ed estinzione di passività patrimoniali	6,000
27	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa.	600,000 >
		606,000 >
Prestiti gratuiti ed anticipazioni.		
28	Anticipazioni per conto di altri Economati salvo rivalsa di quote di stipendi e di pensioni a funzionari economati, loro vedove e figli.	25,000 >
29	Prestiti gratuiti ad enti ecclesiastici ed anticipazioni varie	8,000 >
30	Somministrazione di fondi ai subeconomi e ad altri amministratori	200,000 >
		233,000 >
	Totale del movimento di capitali	839,000 >
	Totale della parte I	1,311,606.50

PARTE SECONDA:

GESTIONI SPECIALI

31	Restituzione di rendite esatte per conto dei terzi	80,000 »
32	Rinvestimento di capitali per conto dei terzi	50,000 »
33	Restituzione di depositi	100,000 »
	Totale della parte II . . .	230,000 »
	Totale generale della spesa - (Parti I e II) . . .	1,541,606.50

TABELLA K.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei Benefici Vacanti di Palermo
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

ENTRATA

PARTE PRIMA.

GESTIONE ECONOMALE

ENTRATE EFFETTIVE

Redditi patrimoniali.

1	Rendita sul Debito pubblico	43,557.50
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in buoni del tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi, o di altri titoli di credito	6,450 >
3	Reddito di beni stabili	114.75
4	Censi, canoni, livelli ed altre annualità	<i>per memoria</i>
5	Fondo delle onze 2,000	23,405.84
6	Fondo delle onze 1,600	17,646 >

91,174.09

Proventi dei benefici vacanti.

7	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici maggiori	21,000 >
8	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici minori	31,000 >
		52,000 >

Entrate diverse.		
9	Ricuperi e proventi diversi	152,000 »
10	Ritenuta in conto pensione sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati.	2,500 »
11	Ricupero di somme da reintegrarsi ai capitoli di spesa	<i>per memoria</i>
		154,530 »
	Totale delle entrate effettive . . .	297,704.09
MOVIMENTO DI CAPITALI		
Esazioni di capitali, di prestiti fruttiferi e di somme impiegate temporaneamente.		
12	Esazione di capitali e di prestiti fruttiferi per conto dell'Economato .	<i>per memoria</i>
13	Esazione di somme impiegate temporaneamente in buoni del tesoro e in depositi fruttiferi.	100,000 »
		100,000 »
Riscossione di prestiti gratuiti e di anticipazioni.		
14	Riscossione di quote di stipendi e di pensioni anticipate ai funzionari economici, loro vedove e figli per conto di altri economati. . .	15,000 »
15	Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad enti ecclesiastici e di anticipazioni varie.	6,000 »
16	Riscossione di fondi somministrati ai subeconomi e ad altri amministratori	50,000 »
		71,000 »
	Totale del movimento di capitali . . .	171,000 »
	Totale della parte I . . .	468,704.09

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

17	Esazione di rendite per conto dei terzi	100,000 »
18	Esazione di capitali da reinvestire per conto dei terzi	15,000 »
19	Depositi vari per conto dei terzi	100,000 »
20	Fondo sul terzo pensionabile inassegnato	77,310 »
21	Fondo delle onze 1794, 4, 14 di pensioni perpetue	13,751.96
22	Fondo per le pensioni di Asturias	58,436.13
Totale della parte II		364,498.09
Totale generale dell'entrata - (Parti I e II)		833,202.18

Stato di previsione della Spesa dell'Economato Generale dei Benefici Vacanti di Palermo
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

SPESA

PARTE PRIMA

GESTIONE ECONOMALE

SPESE EFFETTIVE

Spese d'amministrazione.

1	Personale di ruolo	78,300 »
2	Personale straordinario ed avventizio - Retribuzioni.	1,640 »
3	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove e figli.	28,500 »
4	Indennità di tramutamento e di missione.	3,000 »
5	Affitto dei locali per la residenza dell'Amministrazione economale.	3,500 »
6	Spese d'ufficio	6,000 »
7	Spese postali e di telegrammi	1,300 »
8	Compensi per lavori e servizi straordinari	2,860 »
9	Sussidi in casi speciali ad impiegati e al basso personale in attività di servizio	1,500 »
10	Sussidi ad impiegati già appartenenti all'Amministrazione, loro vedove e figli.	2,150 »
11	Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 32 della legge sulla contabilità generale dello Stato, reclamati dai creditori	<i>per memoria</i>
		128,750 »

Imposte, tasse e contributi.		
12	Imposte e tasse	22,470 »
13	Contributi all'Erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa delle Avvocature erariali e per il controllo della Corte dei conti.	10,600 »
		33,070 »
Spese di liti e contrattuali.		
14	Spese di liti e contrattuali	7,100 »
Spese patrimoniali.		
15	Spese di amministrazione e di manutenzione per le proprietà economiche	<i>per memoria</i>
16	Censi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità.	503.60
		503.60
Pensioni, assegni e sussidi.		
17	Pensioni ed assegni continuativi	4,290 »
18	Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità	13,000 »
19	Sussidi per restauri agli edifici ed arredi sacri	13,000 »
20	Sussidi ai nuovi investiti di benefici ecclesiastici	3,000 »
21	Pensioni ed assegni sull'antico fondo Spogli e Sedi vacanti	74,100 »
		107,390 »
Spese diverse.		
22	Indennità ai subeconomi di cui all'art. 81 del Regolamento approvato con Regio decreto 2 marzo 1899, n. 64	1,000 »
23	Spese casuali	1,000 »
24	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori).	4,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	6,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	6,000 >
25	Spese per la formazione dello stato patrimoniale dei benefici ecclesiastici del Regno	1,000 >
		7,000 >
	Fondo di riserva.	
26	Fondo di riserva	11,890.49
	Totale delle spese effettive . . .	295,794.09
	MOVIMENTO DI CAPITALI	
	Rinvestimento di capitali, estinzioni di prestiti fruttiferi ed altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.	
27	Rinvestimento di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell'Economato ed estinzione di passività patrimoniali	2,000 >
28	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa	100,000 >
		102,000 >
	Prestiti gratuiti ed anticipazioni.	
29	Anticipazioni per conto di altri Economati salvo rivalsa di quote di stipendi e di pensioni a funzionari economati, loro vedove e figli	15,000 >
30	Prestiti gratuiti ad enti ecclesiastici ed anticipazioni varie	6,000 >
31	Somministrazione di fondi ai subeconomi e ad altri amministratori	50,000 >
		71,000 >
	Totale del Movimento di capitali . . .	173,000 >
	Totale della Parte I . . .	468,704.09

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

32	Restituzione di rendite esatte per conto dei terzi	100,000 »
33	Rinvestimento di capitali per conto terzi	15,000 »
34	Restituzione di depositi	100,000 »
35	Spese sul fondo del terzo pensionabile inassegnato	77,310 »
36	Spese sul fondo delle Onze 1794.4.14 di pensioni perpetue	13,751.96
37	Spese sul fondo delle pensioni di Asturias	58,436.13
	Totale della Parte II	364,498.09
	Totale generale della spesa - (Parti I e II)	833,202.18

TABELLA I.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei Benefici Vacanti di Torino
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

ENTRATA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
ENTRATE EFFETTIVE		
Redditi patrimoniali.		
1	Rendita sul Debito pubblico.	64 5,644.50
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in buoni del Tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi, o di altri titoli di credito.	16,250 >
3	Reddito di beni stabili.	312,278 >
4	Censi, canoni, livelli ed altre annualità	1,000 >
		975,172.50
Proventi dei benefici vacanti.		
5	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici maggiori	7,500 >
6	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici minori	39,500 >
		47,000 >
Entrate diverse.		
7	Ricuperi e proventi diversi	25,400 >
8	Ritenuta in conto pensione sugli stipendi e sulle pensioni degli im- piegati	4,720 >
9	Ricupero di somme da reintegrarsi ai capitoli di spese.	<i>per memoria</i>
		30,120 >
Totale delle Entrate effettive		1,052,292.50

MOVIMENTO DI CAPITALI

Esazione di capitoli, di prestiti fruttiferi e di somme impiegate temporaneamente.

10	Esazione di capitali e di prestiti fruttiferi per conto dell'Economato	500 »
11	Esazione di somme impiegate temporaneamente in buoni del Tesoro o in depositi fruttiferi.	1,200,000 »
		1,200,500 »
Riscossione di prestiti gratuiti e di anticipazioni.		
12	Riscossione di quote di stipendi e pensioni anticipate ai funzionari economici, loro vedove e figli per conto di altri Economati	25,000 »
13	Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad Enti ecclesiastici e di anticipazioni varie	8,450 »
14	Riscossione di fondi somministrati ai subeconomi e ad altri amministratori	271,000 »
		304,450 »
	Totale del Movimento di capitali	1,504,950 »
	Totale della Parte I	2,557,242.50

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

15	Esazione di rendite per conto dei terzi	5,000 »
16	Esazione di capitali da reinvestire per conto dei terzi	100,000 »
17	Depositi vari per conto dei terzi	300,000 »
	Totale della Parte II	405,000 »
	Totale generale dell'Entrata (Parti I e II)	2,962,242.50

Stato di previsione della Spesa dell'Economato generale dei Benefici Vacanti di Torino
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

SPESA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
SPESE EFFETTIVE		
Spese d'amministrazione.		
1	Personale di ruolo	157,330 >
2	Personale straordinario ed avventizio - Retribuzioni	1,320 >
3	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove e figli.	58,000 >
4	Indennità di tramutamento e di missione.	2,200 >
5	Affitto dei locali per la residenza dell'Amministrazione Economale	12,000 >
6	Spese d'ufficio.	10,500 >
7	Spese postali e di telegrammi	4,100 >
8	Compensi per lavori e servizi straordinari	1,980 >
9	Sussidi in casi speciali ad impiegati e al basso personale in attività di servizio	3,000 >
10	Sussidi ad impiegati già appartenenti all'Amministrazione, loro vedove e figli	3,000 >
11	Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 32 della legge sulla contabilità generale dello Stato, e reclamati dai creditori	<i>per memoria</i>
		253,430 >

Imposte, tasse e contributi.		
12	Imposte e tasse	129,620 >
13	Contributi all'erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa delle Avvocature erariali e per il controllo della Corte dei conti	56,200 >
		185,820 >
Spese di liti e contrattuali.		
14	Spese di liti e contrattuali	2,000 >
Spese patrimoniali.		
15	Spese di amministrazione e di manutenzione per le proprietà economiche	68,000 >
16	Censi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità . . .	61,140 >
		129,140 >
Pensioni, assegni e sussidi.		
17	Pensioni ed assegni continuativi	41,920 >
18	Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità	90,000 >
19	Sussidi per restauri agli edifici ed arredi sacri	115,500 >
20	Sussidi ai nuovi investiti di benefici ecclesiastici	10,000 >
21	Sussidi ai parroci più benemeriti e più bisognosi delle antiche provincie del Regno (Regio decreto 8 luglio 1860)	200,000 >
		457,420 >
Spese diverse.		
22	Indennità ai subeconomi di cui all'art. 81 del regolamento approvato con Regio decreto 2 marzo 1899, n. 64	5,000 >
23	Spese casuali	3,800 >
	<i>Da riportarsi</i> . . .	8,800 >

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-16 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 APRILE 1916

	<i>Riporto</i> . . .	8,800 »
24	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori)	4,000 »
25	Spese per la formazione dello stato patrimoniale dei benefici ecclesiastici del Regno	2,000 »
		14,800 »
	Fondo di riserva.	
26	Fondo di riserva.	9,682.50
	Totale delle spese effettive . .	1,052,292.50
	* MOVIMENTO DI CAPITALI	
	Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi ed altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.	
27	Rinvestimento di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell'Economato ed estinzione di passività patrimoniali	500 »
28	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa	1,200,000 »
		1,200,500 »
	Prestiti gratuiti ed anticipazioni.	
29	Anticipazioni per conto di altri Economati salvo rivalsa di quote di stipendi e di pensioni a funzionari economici, loro vedove e figli	25,000 »
30	Prestiti gratuiti ad Enti ecclesiastici ed anticipazioni varie	8,450 »
31	Somministrazione di fondi ai subeconomi e ad altri amministratori .	271,000 »
		304,450 »
	Totale del movimento di capitali . . .	1,504,950 »
	Totale della parte I . . .	2,557,242.50

PARTE SECONDA	
GESTIONI SPECIALI	
—	
32	Restituzione di rendite esatte per conto dei terzi. 5,000 >
33	Rinvestimento di capitali per conto dei terzi 100,000 >
34	Restituzione di depositi 300,000 >
	Totale della parte II . . . 405,000 >
	Totale generale della spesa (parti I e II) . . . 2,962,242.50

TABELLA M.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei Benefici Vacanti di Venezia
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

ENTRATA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
ENTRATE EFFETTIVE		
Redditi patrimoniali.		
1	Rendita sul Debito pubblico	17,080 »
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in buoni del tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi, o di altri titoli di credito	6,600 »
3	Reddito di beni stabili	<i>per memoria</i>
4	Censi, canoni, livelli ed altre annualità	54.91
		23,734.91
Proventi dei benefici vacanti.		
5	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici maggiori	7,000 »
6	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici minori	72,000 »
		79,000 »
Entrate diverse.		
7	Ricuperi e proventi diversi	26,100 »
8	Ritenuta in conto pensione sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati	1,800 »
9	Ricupero di somme da reintegrarsi ai capitoli di spesa	<i>per memoria</i>
		27,900 »
	Totale delle entrate effettive	130,634.91

MOVIMENTO DI CAPITALI

Esazione di capitali, di prestiti fruttiferi
e di somme impiegate temporaneamente.

10	Esazione di capitali e di prestiti fruttiferi per conto dell'economato	<i>per memoria</i>
11	Esazione di somme impiegate temporaneamente in buoni del tesoro o in depositi fruttiferi	200,000 »
		200,000 »
Riscossione di prestiti gratuiti e di anticipazioni.		
12	Riscossione di quote di stipendi e pensioni anticipate ai funzionari economici, loro vedove e figli per conto di altri Economati	15,000 »
13	Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad Enti ecclesiastici e di anticipazioni varie	3,000 »
14	Riscossioni di fondi somministrati ai subeconomi e ad altri amministratori	30,000 »
		48,000 »
	Totale del Movimento dei capitali	248,000 »
	Totale della Parte I	378,634.91

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

15	Esazioni di rendite per conto dei terzi	20,000 »
16	Esazione di capitali da reinvestire per conto dei terzi	30,000 »
17	Depositi vari per conto dei terzi	60,000 »
18	Esazione per conto del fondo clero veneto	260,000 »
	Totale della Parte II	370,000 »
	Totale generale dell'entrata - (Parti I e II)	748,634.91

Stato di previsione della Spesa dell'Economato generale dei Benefici Vacanti di Venezia
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

SPESA

PARTE PRIMA

GESTIONE ECONOMALE

SPESE EFFETTIVE

Spese d'amministrazione.

1	Personale di ruolo	62,100 »
2	Personale straordinario ed avventizio - Retribuzioni.	1,825 »
3	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove e figli.	12,000 »
4	Indennità di tramutamento e di missione.	1,500 »
5	Affitto dei locali per la residenza dell'Amministrazione Economale	2,000 »
6	Spese d'ufficio	6,000 »
7	Spese postali e di telegrammi	2,200 »
8	Compensi per lavori e servizi straordinari	1,000 »
9	Sussidi in casi speciali ad impiegati e al basso personale in attività di servizio	1,000 »
10	Sussidi ad impiegati già appartenenti all'Amministrazione, loro vedove e figli	300 »
11	Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 32 della legge sulla contabilità generale dello Stato, e reclamati dai creditori	<i>per memoria</i>
		89,925 »

LEGISLATURA XXIV -- 1^a SESSIONE 1913-16 -- DISCUSSIONI -- TORNATA DEL 7 APRILE 1916

Imposte, tasse e imposte.		
12	Imposte e tasse	8,100 >
13	Contributi all'Erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa delle Avvocature erariali e per il controllo della Corte dei conti	4,300 >
		12,400 >
Spese di liti e contrattuali.		
14	Spese di liti e contrattuali	200 >
Spese patrimoniali.		
15	Spese d'amministrazione e di manutenzione per le proprietà economiche	<i>per memoria</i>
16	Censi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità	432 >
		432 >
Pensioni, assegni e sussidi.		
17	Pensioni ed assegni continuativi	1,972.76
18	Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità	7,000 >
19	Sussidi per restauri agli edifici ed arredi sacri	11,500 >
20	Sussidi ai nuovi investiti dei benefici ecclesiastici	1,000 >
		21,472.76
Spese diverse.		
21	Indennità ai subeconomi di cui all'art. 81 del Regolamento approvato con Regio decreto 2 marzo 1899, n. 64	1,200 >
22	Spese casuali	1,000 >
23	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori)	1,000 >
24	Spese per la formazione dello stato patrimoniale dei benefici ecclesiastici del Regno	1,000 >
		4,200 >

Fondo di riserva.		
25	Fondo di riserva	2,005.15
	Totale delle spese effettive	130,634.91
 MOVIMENTO DI CAPITALI 		
Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi ed altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.		
26	Rinvestimento di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell'Economato ed estinzione di passività patrimoniali.	<i>per memoria</i>
27	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa	200,000 >
		200,000 >
 Prestiti gratuiti ed anticipazioni.		
28	Anticipazioni per conto di altri Economati salvo rivalsa di quote di stipendi e di pensioni a funzionari economali, loro vedove e figli	15,000 >
29	Prestiti gratuiti ad enti ecclesiastici ed anticipazioni varie	3,000 >
30	Somministrazione di fondi ai subeconomi e ad altri amministratori .	30,000 >
		48,000 >
	Totale del movimento di capitali	248,000 >
	Totale della Parte I	378,634.91

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

31	Restituzione di rendite esatte per conto dei terzi	20,000 >
32	Rinvestimento di capitali per conto dei terzi	30,000 >
33	Restituzione di depositi	60,000 >
34	Pagamenti per conto del Fondo clero veneto	260,000 >
	Totale della Parte II	370,000 >
	Totale generale della spesa - (Parti I e II)	748,634.91

	Bologna	Firenze
ENTRATA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
ENTRATE EFFETTIVE		
Redditi patrimoniali	170,595.22	227,416. ²⁹
Proventi dei benefici vacanti	63,800 >	240,000 >
Entrate diverse.	12,856 >	35,300 >
Totale . . .	247,251.22	502,716. ²⁹
MOVIMENTO DI CAPITALI		
Esazione di capitali, di prestiti fruttiferi e di somme impiegate temporaneamente.	200,000 >	201,000 >
Riscossione di prestiti gratuiti e di anticipazioni	42,000 >	95,000 >
Totale . . .	242,000 >	296,000 >
Totale della parte prima . . .	489,251.22	798,716. ²⁹
PARTE SECONDA		
GESTIONI SPECIALI		
Totale della parte seconda . . .	127,000 >	310,000 >
Totale generale delle parti prima e seconda . . .	616,251.22	1,108,716. ²⁹

la spesa degli Economati generali dei benefici vacanti
 luglio 1915 al 30 giugno 1916.

Milano	Napoli	Palermo	Torino	Venezia	TOTALE
134,868.70	198,506.50	91,174.09	975,172.50	23,734.91	1,821,468.21
84,000 »	235,000 »	52,000 »	47,000 »	79,000 »	800,800 »
11,000 »	39,100 »	154,530 »	30,120 »	27,900 »	310,806 »
229,868.70	472,606.50	297,704.09	1,052,292.50	130,634.91	2,933,074.21
200,000 »	606,000 »	100,000 »	1,200,500 »	200,000 »	2,707,500 »
116,000 »	233,000 »	71,000 »	304,450 »	48,000 »	909,450 »
316,000 »	839,000 »	171,000 »	1,504,950 »	248,000 »	3,616,950 »
545,868.70	1,311,606.50	468,704.09	2,557,242.50	378,634.91	6,550,024.21
80,000 »	230,000 »	364,498.09	405,000 »	370,000 »	1,886,498.09
625,868.70	1,541,606.50	833,202.18	2,962,242.50	748,634.91	8,436,522.30

	Bologna	Firenze
S P E S A		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
SPESE EFFETTIVE		
Spese d'amministrazione	103,500 >	184,400 >
Imposte, tasse e contributi	26,100 >	55,900 >
Spese di liti e contrattuali	3,000 >	6,000 >
Spese patrimoniali	1,701.26	45,558.62
Pensioni, assegni e sussidi.	99,000 >	191,549 >
Spese diverse	8,100 >	6,000 >
Fondo di riserva	5,849.96	13,308.61
Totale	247,251.22	502,716.29
MOVIMENTO DI CAPITALI		
Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi e di altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme	200,000 >	201,000 >
Prestiti gratuiti ed anticipazioni	42,000 >	95,000 >
Totale	242,000 >	296,000 >
Totale della parte prima	489,251.22	798,716.29
PARTE SECONDA		
GESTIONI SPECIALI		
Totale della parte seconda	127,000 >	310,000 >
Totale generale delle parti prima e seconda	616,251.22	1,108,716.29

Milano	Napoli	Palermo	Torino	Venezia	TOTALE
113,950 >	271,520 >	128,750 >	253,430 >	89,925 >	1,145,475 >
20,100 >	43,600 >	33,070 >	185,820 >	12,400 >	376,990 >
800 >	10,000 >	7,100 >	2,000 >	200 >	29,100 >
>	18,880 >	503.60	129,140 >	432 >	196,215.48
87,346 >	102,370 >	107,390 >	457,420 >	21,472.76	1,066,547.76
4,000 >	13,500 >	7,000 >	14,800 >	4,200 >	57,600 >
3,672.70	12,736.50	11,890.49	9,682.50	2,005.15	59,145.97
229,868.70	472,606.50	295,704.09	1,052,292.50	130,634.91	2,931,074.21
200,000 >	606,000 >	102,000 >	1,200,500 >	200,000 >	2,709,500 >
116,000 >	233,000 >	71,000 >	304,450 >	48,000 >	909,450 >
316,000 >	839,000 >	173,000 >	1,504,950 >	248,000 >	3,618,950 >
545,868.70	1,311,606.50	468,704.09	2,557,242.50	378,634.91	6,550,024.21
80,000 >	230,000 >	364,498.09	405,000 >	370,000 >	1,886,498.09
625,868.70	1,541,606.50	833,202.18	2,962,242.50	748,634.91	8,436,522.30

RIEPILOGO

PARTE PRIMA GESTIONE ECONOMALE

ENTRATA E SPESA EFFETTIVA

	Bologna	Firenze
Entrata	247,251.22	502,716.29
Spesa	247,251.22	502,716.29
Differenze	»	»

MOVIMENTO DI CAPITALI

Entrata	242,000 »	296,000 »
Spesa	242,000 »	296,000 »
Differenze	»	»

PARTE SECONDA GESTIONI SPECIALI

Entrata	127,000 »	310,000 »
Spesa	127,000 »	310,000 »
Differenze	»	»

RIASSUNTO GENERALE

Entrata	616,251.22	1,108,716.29
Spesa	616,251.22	1,108,716.29
Differenze	»	»

Milano	Napoli	Palermo	Torino	Venezia	TOTALE
229,868.70	472,606.50	297,704.09	1,052,292.50	130,634.91	2,933,074.21
229,868.70	472,606.50	295,704.09	1,052,292.50	130,634.91	2,931,074.21
>	>	+ 2,000 >	>	>	+ 2,000 >
316,000 >	839,000 >	171,000 >	1,504,950 >	248,000 >	3,616,950 >
316,000 >	839,000 >	173,000 >	1,504,950 >	248,000 >	3,618,950 >
>	>	- 2,000 >	>	>	- 2,000 >
80,000 >	230,000 >	364,498.09	405,000 >	370,000 >	1,886,498.09
80,000 >	230,000 >	364,498.09	405,000 >	370,000 >	1,886,498.09
>	>	>	>	>	>
625,868.70	1,541,606.50	833,202.18	2,962,242.50	748,634.91	8,436,522.30
625,868.70	1,541,606.50	833,202.18	2,962,242.50	748,634.91	8,436,522.30
>	>	>	>	>	>

APPENDICE N. 4

allo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti
per l'esercizio finanziario 1915-16.

(Articolo 97 della legge 16 febbraio 1913, n. 89)

STATI DI PREVISIONE

¹⁹¹⁶
DELL' ENTRATA E DELLA SPESA DEGLI ARCHIVI NOTARILI DEL REGNO

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

Stato di previsione dell'Entrata e dell'Uscita
per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1910

Numero progressivo	ARCHIVI NOTARILI	Entrata ordinaria (Proventi d'archivio)				Entrata straordinaria	Partite che si compensano con la spesa	Totale Entrata
		Redditi patrimoniali	Tasse versate dai notari	Tasse direttamente riscosse	Diverse			
1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	Aequi	»	9,860 »	3,520 »	240 »	50 »	1,718.10	15,388.40
2	Alba	»	12,665 »	3,670 »	587 »	10 »	1,600.40	18,532.40
3	Alessandria	»	13,400 »	3,200 »	611 »	25 »	1,803.40	19,039.40
4	Ancona	»	17,200 »	2,420 »	475 »	100 »	1,317.20	21,512.20
5	Aosta	»	7,100 »	2,700 »	320 »	35 »	831 »	10,986 »
6	Aquila (Abruzzi)	»	12,000 »	4,050 »	540 »	75 »	858.40	17,523.40
7	Arezzo	»	11,600 »	1,800 »	405 »	125 »	932.20	14,862.20
8	Ariano di Puglia	»	7,400 »	3,105 »	405 »	15 »	831 »	11,756 »
9	Ascoli Piceno	»	6,800 »	1,200 »	275 »	25 »	627.40	8,927.40
10	Asti	»	20,000 »	3,675 »	460 »	40 »	1,533.40	25,708.40
11	Avellino	»	13,000 »	5,950 »	800 »	75 »	1,309.60	21,134.60
12	Avezzano	»	6,900 »	1,450 »	165 »	15 »	427.40	8,957.40
13	Bari delle Puglie	»	41,200 »	5,700 »	1,050 »	200 »	2,369.20	50,519.20
14	Bassano Vicentino	»	6,400 »	795 »	225 »	65 »	407.40	7,892.40
15	Belluno	»	10,300 »	1,200 »	282.52	120 »	459.80	12,362.32
16	Benevento	»	17,000 »	3,300 »	900 »	200 »	1,862 »	23,262 »
17	Bergamo	»	23,000 »	2,150 »	1,440 »	200 »	1,335.80	28,125.80
18	Biella	»	11,200 »	4,280 »	465 »	20 »	716 »	16,681 »
19	Bobbio	»	2,200 »	1,320 »	150 »	50 »	303.60	4,023.60
20	Bologna	»	34,000 »	7,800 »	1,120 »	100 »	2,116.80	45,136.80
21	Borgotaro	»	1,600 »	570 »	2,197 »	75 »	327.40	4,769.40
	<i>Da riportarsi</i>	»	284,825 »	63,855 »	13,112.52	1,620 »	23,687.80	387,100.32

TABELLA N.

Spesa degli Archivi notarili del Regno
dal 1° gennaio 1914 al 30 giugno 1915.

Spesa ordinaria (d'Amministrazione)				Spesa straordinaria	Partite che si compensano con l'entrata	Totale Spesa	Riepilogo	
Personale	Locali	Spese d'ufficio	Diverse				Differenze in meno da prelevare dal Fondo sopravvanzi	Differenze in più da versare al Fondo sopravvanzi
10	11	12	13	14	15	16	17	18
7,810 »	1,300 »	668.50	827 »	150 »	1,718.40	12,473.90	»	2,914.50
11,140 »	900 »	975 »	1,792 »	250 »	1,600.10	16,657.40	»	1,875 »
8,100 »	1,800 »	845 »	1,025 »	150 »	1,803.40	14,023.40	»	5,016 »
7,600 »	1,100 »	500 »	1,190 »	150 »	1,317.20	11,857.20	»	9,655 »
5,900 »	900 »	515 »	1,303 »	150 »	831 »	9,589 »	»	1,387 »
8,845.54	840 »	885 »	2,102 »	250 »	858.40	13,778.94	»	3,744.16
6,700 »	500 »	440 »	1,784 »	250 »	932.20	10,606.20	»	4,256 »
6,200 »	650 »	350 »	1,678 »	550 »	831 »	10,259 »	»	1,497 »
5,050 »	450 »	315 »	792 »	200 »	627.40	7,334.40	»	1,493 »
9,500 »	1,050 »	1,427.90	2,240 »	700 »	1,533.40	16,451.30	»	9,257.10
11,100 »	2,640 »	625 »	1,112 »	250 »	1,309.60	17,036.60	»	4,098 »
2,900 »	300 »	245.25	797 »	125 »	427.40	4,794.65	»	4,162.75
21,118.84	4,000 »	875 »	3,734 »	350 »	2,369.20	32,847.04	»	17,672.16
3,100 »	25 »	467.20	930 »	300 »	407.40	5,229.60	»	2,662.80
5,100 »	850 »	525 »	1,155 »	200 »	459.80	8,289.80	»	4,072.52
12,300 »	3,000 »	782.90	3,402 »	300 »	1,862 »	21,546.90	»	1,715.10
11,356.60	1,000 »	1,987.90	2,287 »	1,000 »	1,335.80	19,567.30	»	8,558.50
6,400 »	1,800 »	497.30	1,413 »	150 »	716 »	10,976.90	»	5,704.10
2,540 »	340 »	142.90	560 »	70 »	303.60	3,956.50	»	67.10
18,100 »	4,500 »	2,610 »	3,184 »	700 »	2,116.80	31,210.80	»	13,926 »
2,820 »	600 »	177 »	523 »	100 »	327.40	4,517.40	»	222 »
174,278.98	29,145 »	15,857.45	33,930 »	6,245 »	29,687.80	288,144.23	»	103,956.09

Numero progressivo	ARCHIVI NOTÀRILI	Entrata ordinaria (Proventi d'archivio)				Entrata straordinaria	Partite che si compensano con la spesa	Totale Entrata
		Redditi patrimoniali	Tasse versate dai notari	Tasse direttamente riscosse	Diverse			
1	2	3	4	5	6	7	8	9
	<i>Riporto . . .</i>	»	284,895 »	63,855 »	13,112.52	1,620 »	23,687.80	387,100.35
22	Breno	»	4,400 »	395 »	130 »	15 »	186.20	5,126.20
23	Brescia	»	26,750 »	4,500 »	810 »	50 »	1,320.80	33,430.80
24	Cagliari	»	20,000 »	3,375 »	615 »	30 »	1,100.80	25,120.80
25	Caltagirone	»	8,700 »	2,500 »	380 »	30 »	958.40	12,568.40
26	Caltanissetta	»	25,300 »	5,800 »	1,100 »	80 »	1,874.40	34,154.40
27	Camerino	»	2,500 »	1,090 »	362.90	15 »	402.40	4,370.20
28	Campobasso	»	10,600 »	3,250 »	657 »	115 »	969.60	15,591.60
29	Casale Monferrato	»	15,000 »	2,550 »	580 »	60 »	1,222 »	19,412 »
30	Cassino	»	24,025 »	6,155 »	1,240 »	200 »	2,190.60	33,810.60
31	Castelnuovo di Garfagnana	300 »	2,290 »	1,310 »	410 »	20 »	382.40	4,682.40
32	Castrovillari	»	7,500 »	2,330 »	390 »	70 »	816 »	11,106 »
33	Catania	»	52,000 »	12,750 »	1,438.56	200 »	4,168 »	70,556.56
34	Catanzaro	»	16,000 »	2,840 »	590 »	35 »	1,052 »	20,517 »
35	Chiavari	»	7,250 »	3,450 »	300 »	15 »	539.80	11,554.80
36	Chieti	»	9,091 »	1,100 »	360 »	35 »	726 »	11,312 »
37	Como	»	27,000 »	2,800 »	825 »	45 »	1,293.20	31,963.20
38	Cosenza	»	19,000 »	3,350 »	688.36	70 »	1,109.60	24,217.96
39	Cremona	»	16,500 »	1,740 »	475 »	35 »	929.60	19,679.60
40	Cuneo	»	13,670 »	2,960 »	435 »	30 »	878.40	17,973.40
41	Fermo	»	6,050 »	1,360 »	300 »	35 »	681 »	8,376 »
42	Ferrara	»	15,000 »	3,850 »	395 »	35 »	927.20	20,207.20
43	Finalborgo	»	5,000 »	1,000 »	245 »	40 »	382.40	6,667.40
44	Firenze	150 »	56,000 »	10,200 »	1,760 »	100 »	2,822.80	71,032.80
	<i>Da riportarsi . . .</i>	450 »	674.391 »	144.510 »	27,629.34	2,980 »	50,571.40	900,531.74

Spesa ordinaria (d' amministrazione)				Spesa straordinaria	Partite che si compensano con l'entrata	Totale Spesa	Riepilogo	
Personale	Locali	Spese d'ufficio	Diverse				Differenze in meno da prelevare dal Fondo sopravvanzi	Differenze in più da versare al Fondo sopravvanzi
10	11	12	13	14	15	16	17	18
174,278.98	29,145 »	15,857.45	33,930 »	6,245 »	23,687.80	283,144.23	»	103,956.09
1,800 »	340 »	238 »	390 »	200 »	186.20	3,154.20	»	1,972 »
14,552 »	2,388 »	685 »	1,990 »	400 »	1,320.80	21,335.80	»	12,095 »
11,260 »	650 »	562.90	2,262 »	400 »	1,100.80	16,235.70	»	8,885.10
7,500 »	1,500 »	305 »	1,476 »	100 »	958.40	11,839.40	»	729 »
16,664 »	2,050 »	1,035 »	3,624 »	600 »	1,874.40	25,847.40	»	8,307 »
2,550 »	700 »	152.90	520 »	45 »	402.40	4,370.30	»	»
8,020 »	1,400 »	587 »	1,017 »	250 »	969.60	12,243.60	»	3,348 »
11,700 »	1,900 »	902.90	1,652 »	170 »	1,222 »	17,546.90	»	1,865.10
18,100 »	2,090 »	632.90	4,414 »	650 »	2,190.60	28,077.50	»	5,733.10
2,950 »	181 »	150 »	617 »	150 »	382.40	4,430.40	»	252 »
5,900 »	720 »	302.90	1,118 »	140 »	816 »	8,996.90	»	2,109.10
24,399 »	2,800 »	1,750 »	5,638 »	550 »	4,168 »	39,305 »	»	31,251.56
11,704.10	1,400 »	477.90	2,342 »	150 »	1,052 »	17,126 »	»	3,391 »
4,400 »	2,000 »	257.90	1,224 »	100 »	539.80	8,521.70	»	3,033.10
6,200 »	960 »	500 »	1,208 »	200 »	726 »	9,794 »	»	1,518 »
14,600 »	2,392 »	964 »	2,626.31	250 »	1,293.20	22,125.51	»	9,837.69
9,520 »	1,800 »	496.90	1,252 »	250 »	1,109.60	14,428.50	»	9,769.46
11,118.73	1,300 »	525 »	1,462 »	150 »	929.60	15,485.33	»	4,194.27
8,220 »	1,740 »	732.90	2,015 »	250 »	878.40	13,836.30	»	4,137.10
5,360 »	50 »	465 »	992 »	130 »	631 »	7,628 »	»	748 »
7,720 »	700 »	790 »	1,170 »	100 »	927.20	11,407.20	»	8,800 »
2,620 »	600 »	223 »	825 »	115 »	382.40	4,765.40	»	1,902 »
25,898.01	1,810 »	2,250 »	6,668 »	700 »	2,822.80	40,148.81	»	30,883.99
407,034.82	60,616 »	30,844.55	80,432.31	12,295 »	50,571.40	641,794.08	»	258,737.66

Discussioni, f. 294

Numero progressivo	ARCHIVI NOTARILI	Entrata ordinaria (Proventi d'archivio)				Entrata straordinaria	Partite che si compensano con la spesa	Totale Entrata
		Redditi patrimoniali	Tasse versate dai notari	Tasse direttamente riscosse	Diverse			
1	2	3	4	5	6	7	8	9
	<i>Riporto</i>	450 »	674,391 »	144,510 »	27,629.34	2,980 »	50,571.40	900,531.74
45	Forlì	»	15,350 »	2,400 »	870 »	70 »	979.60	19,669.60
46	Frosinone	»	10,500 »	950 »	361 »	170 »	778.40	12,759.40
47	Genova	»	60,000 »	12,675 »	1,760 »	300 »	3,078.80	77,813.80
48	Gerace	»	8,000 »	1,920 »	350 »	120 »	706 »	11,096 »
49	Girgenti	»	19,600 »	4,805 »	620 »	35 »	1,350.80	26,410.80
50	Grosseto	»	6,300 »	2,045 »	240 »	30 »	542.40	9,157.40
51	Isernia	»	11,000 »	3,180 »	3,005 »	120 »	908.40	18,213.40
52	Ivrea	»	14,250 »	2,100 »	885 »	50 »	979.60	18,264.60
53	Lagonegro	»	6,700 »	1,520 »	320 »	30 »	472.40	9,042.40
54	Lanciano	»	18,100 »	3,670 »	625 »	150 »	1,159.60	23,704.60
55	Larino	»	8,500 »	2,800 »	450 »	150 »	776 »	12,676 »
56	Lecce	»	38,000 »	8,980 »	1,280 »	200 »	2,365.60	50,825.60
57	Livorno	»	10,000 »	1,300 »	505 »	70 »	1,057.20	12,932.20
58	Lodi	»	6,150 »	1,065 »	1,842.98	50 »	646 »	9,758.98
59	Lucca	»	23,100 »	8,900 »	1,440 »	100 »	1,432 »	34,972 »
60	Lucera	»	32,000 »	4,850 »	980 »	70 »	1,434.40	39,334.40
61	Macerata	»	11,600 »	1,330 »	570 »	66 »	1,036 »	14,602 »
62	Mantova	»	24,000 »	6,075 »	883.92	70 »	2,143.20	33,172.12
63	Massa	»	7,500 »	1,130 »	380 »	50 »	696 »	9,756 »
64	Matera	»	7,100 »	1,380 »	400 »	60 »	636 »	9,576 »
65	Melfi	»	6,950 »	2,550 »	580 »	70 »	777.80	10,927.80
66	Messina	»	27,000 »	13,000 »	4,757.52	150 »	2,165.60	47,073.12
67	Milano	316 »	114,000 »	10,180 »	1,912 »	180 »	3,824 »	130,412 »
	<i>Da riportarsi</i>	766 »	1,160,091 »	243,315 »	52,646.76	5,341 »	80,517.20	1,542,676.96

Spesa ordinaria (d'amministrazione)				Spesa straordinaria	Partite che si compensano con l'entrata	Totale Spesa	Riepilogo	
Personale	Locali	Spese d'ufficio	Diverse				Differenze in meno da prelevare dal Fondo sopravanzi	Differenze in più da versare al Fondo sopravanzi
10	11	12	13	14	15	16	17	18
407,034.82	60,616 »	30,844.55	80,432.31	12,295 »	50,571.40	641,794.08	»	258,737.66
9,400 »	1,000 »	520 »	1,737 »	150 »	979.60	13,786.60	»	5,883 »
5,350 »	600 »	307.90	1,107 »	100 »	778.40	8,243.30	»	4,516.10
31,180 »	6,120 »	1,600 »	7,483 »	1,000 »	3,078.80	50,461.80	»	27,352 »
5,820 »	480 »	335 »	1,408 »	100 »	706 »	8,849 »	»	2,247 »
11,800 »	3,500 »	927.90	2,782 »	250 »	1,350.80	20,610.70	»	5,800.10
2,700 »	500 »	252.90	1,521.82	75 »	542.40	5,652.12	»	3,505.28
7,500 »	680 »	715 »	1,316 »	150 »	908.40	11,269.40	»	6,944 »
9,660 »	1,650 »	465 »	1,307 »	160 »	979.60	14,221.60	»	4,043 »
2,920 »	480 »	385 »	987 »	130 »	472.40	5,374.40	»	3,668 »
9,700 »	880 »	585 »	1,910 »	200 »	1,159.60	14,434.60	»	9,270 »
5,800 »	600 »	360 »	1,608 »	100 »	776 »	9,244 »	»	3,432 »
17,292 »	900 »	1,330 »	5,984 »	400 »	2,365.60	27,571.60	»	23,251 »
9,040 »	900 »	260 »	1,330 »	80 »	1,057.20	12,667.20	»	265 »
7,394.98	430 »	180 »	668 »	35 »	646 »	9,353.98	»	400 »
14,479 »	3,455 »	990 »	4,444 »	300 »	1,432 »	25,100 »	»	9,872 »
16,574 »	1,060 »	1,115 »	3,974 »	1,300 »	1,434.40	25,457.40	»	13,877 »
5,900 »	900 »	682.90	1,243 »	75 »	1,036 »	9,836.90	»	4,765.10
14,892 »	320 »	795 »	3,030 »	200 »	2,143.20	21,380.20	»	11,791.92
5,750 »	120 »	260 »	882 »	125 »	696 »	7,833 »	»	1,923 »
6,300 »	250 »	345 »	873 »	100 »	636 »	8,504 »	»	1,072 »
6,700 »	750 »	470 »	1,369 »	150 »	777.80	10,216.80	»	711 »
17,900 »	200 »	1,400 »	5,964 »	700 »	2,165.60	28,329.60	»	18,743.52
27,848.03	1,000 »	2,200 »	6,962 »	2,700 »	3,824 »	44,534.03	»	35,877.97
658,994.83	86,691 »	47,326.15	140,322.13	20,875 »	80,517.20	1,034,726.31	»	507,350.65

Numero progressivo	ARCHIVI NOTARILI	Entrata ordinaria (Proventi d'archivio)				Entrata straordinaria	Partite che si compensano con la spesa	Totale Entrata
		Redditi patrimoniali	Tasse versate dai notari	Tasse di rettamento riscosse	Diverse			
1	2	3	4	5	6	7	8	9
	<i>Riporto . . .</i>	766 »	1,160,091 »	243,315 »	52,646.76	5,341 »	80,577.20	1,542,676.96
68	Mistretta	»	3,850 »	745 »	1,396.50	30 »	397.40	6,418.90
69	Modena	4,295.50	19,700 »	5,600 »	780 »	50 »	2,464.40	32,889.90
70	Modica	»	20,100 »	3,300 »	570 »	55 »	1,080.80	25,105.80
71	Mondovi	»	13,000 »	3,750 »	635 »	40 »	1,079.60	18,504.60
72	Monteleone (Calabria) . . .	»	7,800 »	1,300 »	460 »	70 »	524.80	10,134.80
73	Napoli	»	100,000 »	24,400 »	3,313.12	150 »	4,733.60	132,596.72
74	Nicastro	»	7,300 »	1,570 »	275 »	80 »	437.40	9,662.40
75	Nicosia	»	8,000 »	3,640 »	495 »	20 »	697.20	12,852.20
76	Novara	»	18,500 »	4,300 »	510 »	100 »	1,979.60	25,419.60
77	Novi Ligure	»	6,200 »	2,775 »	365 »	1,450 »	699.75	11,489.75
78	Nuoro	»	2,415 »	465 »	388 »	50 »	342.40	3,655.40
79	Oneglia	»	4,800 »	1,845 »	245 »	35 »	452.40	7,377.40
80	Oristano	»	7,100 »	1,280 »	300 »	40 »	534.80	9,254.80
81	Padova	»	25,000 »	6,925 »	770 »	20 »	1,670.80	34,385.80
82	Palermo	»	58,500 »	17,780 »	4,171.15	600 »	3,481.20	84,532.35
83	Pallanza	»	9,600 »	3,550 »	265 »	70 »	599.80	14,084.80
84	Palmi	»	7,800 »	2,025 »	445 »	100 »	514.80	10,884.80
85	Parma	»	18,500 »	3,130 »	590 »	35 »	958.40	23,213.40
86	Patti	»	7,443 »	5,000 »	420 »	70 »	776 »	13,709 »
87	Pavia	»	6,270 »	1,540 »	390 »	50 »	674.80	8,924.80
88	Pavullo nel Frignano . . .	»	2,350 »	90 »	125 »	30 »	251.20	2,846.20
89	Perugia	»	21,700 »	2,900 »	650 »	350 »	978.40	26,578.40
90	Pesaro	»	7,000 »	570 »	295 »	50 »	574.80	8,489.80
	<i>Da riportarsi . . .</i>	5,061.50	1,543,019 »	341,795 »	70,525.53	8,886 »	106,421.55	2,075,708.58

Spesa ordinaria (d' amministrazione)				Spesa straordinaria	Partite che si compensano con l'entrata	Totale Spesa	Riepilogo	
Personale	Locali	Spese d'ufficio	Diverse				Differenze in meno da prelevare dal Fondo sopravanzi	Differenze in più da versare al Fondo sopravanzi
10	11	12	13	14	15	16	17	18
58,994.83	86,691 »	47,326.15	140,322.13	20,875 »	80,517.20	1,034,726.31	»	507,950.65
3,060 »	550 »	327.90	828 »	75 »	397.40	5,238.30	»	1,180.60
14,900 »	1,989 »	1,210 »	3,068 »	400 »	2,464.40	24,031.40	»	8,858.50
11,140 »	2,800 »	315 »	1,755 »	75 »	1,080.80	17,165.80	»	7,940 »
9,520 »	1,500 »	720 »	1,942 »	150 »	1,079.60	14,911.60	»	3,593 »
4,580 »	600 »	300 »	919 »	150 »	524.80	7,073.80	»	3,081 »
53,544.33	3,200 »	2,960 »	12,934 »	2,100 »	4,733.60	79,471.93	»	53,124.79
3,256 »	509 »	395 »	742 »	75 »	437.40	5,414.40	»	4,248 »
7,320 »	1,500 »	260 »	1,461 »	75 »	697.20	11,313.20	»	1,539 »
9,520 »	1,750 »	820 »	2,132 »	150 »	1,979.60	16,351.60	»	9,068 »
6,250 »	750 »	575 »	1,503 »	200 »	699.75	9,977.75	»	1,512 »
2,790 »	30 »	230 »	223 »	40 »	342.40	3,655.40	»	»
3,000 »	600 »	205 »	1,192 »	75 »	452.40	5,524.40	»	1,853 »
4,580 »	650 »	285 »	1,394 »	75 »	534.80	7,518.80	»	1,736 »
12,931 »	1,200 »	1,430 »	3,394 »	550 »	1,670.80	21,175.80	»	13,210 »
34,256 »	3,227 »	2,210 »	9,640 »	1,500 »	3,481.20	54,314.20	»	30,218.15
5,100 »	1,450 »	550 »	1,540 »	75 »	599.80	9,314.80	»	4,770 »
5,100 »	50 »	305 »	1,560 »	75 »	514.80	7,604.80	»	3,280 »
8,400 »	3,200 »	625 »	1,640 »	300 »	958.40	15,123.40	»	8,090 »
6,180 »	1,096 »	420 »	1,988 »	150 »	776 »	10,610 »	»	3,099 »
5,220 »	660 »	450 »	1,070 »	150 »	674.80	8,224.80	»	706 »
1,710 »	15 »	125 »	485 »	125 »	251.20	2,711.20	»	135 »
9,220 »	1,300 »	690 »	2,040 »	300 »	978.40	14,528.40	»	12,050 »
4,710 »	380 »	295 »	1,000 »	100 »	574.80	7,059.80	»	1,430 »
885,282.16	115,697 »	63,029.05	194,772.13	27,840 »	106,421.55	1,393,041.89	»	682,666.69

Numero progressivo 1	ARCHIVI NOTARILI 2	Entrata ordinaria (Proventi d'archivio)				Entrata straordi- naria 7	Partite che si compensano con la spesa 8	Totale Entrata 9
		Redditi patrimoniali 3	Tasse versate dai notari 4	Tasse direttamente riscosse 5	Diverse 6			
	<i>Riporto</i>	5,061.50	1,543,019 »	341,795 »	70,525.53	8,886 »	106,421.55	2,075,708.81
91	Piacenza	»	15,400 »	3,110 »	513.25	200 »	954.60	20,177.80
92	Pinerolo	»	8,750 »	2,910 »	350 »	30 »	627.20	12,667.20
93	Pisa	»	13,800 »	1,800 »	550 »	45 »	1,007.20	17,202.20
94	Potenza	»	8,500 »	1,770 »	490 »	45 »	777.20	11,582.20
95	Ravenna'	»	13,050 »	1,075 »	380 »	30 »	626 »	15,161 »
96	Reggio Calabria	»	11,000 »	4,100 »	520 »	120 »	828.40	16,568.40
97	Reggio Emilia	»	19,600 »	2,710 »	610 »	50 »	1,020.60	23,990.60
98	Rieti	»	4,350 »	875 »	355 »	30 »	422.40	6,032.40
99	Roma	»	90,000 »	12,800 »	2,330 »	300 »	3,282.80	108,712.80
100	Rossano	»	3,700 »	560 »	265 »	70 »	472.40	5,067.40
101	Rovigo	»	12,000 »	1,240 »	305 »	50 »	544.80	14,139.80
102	Sala Consilina	»	5,050 »	2,150 »	265 »	75 »	464.80	8,004.80
103	Salerno	»	27,000 »	7,505 »	1,280 »	60 »	2,020.40	37,865.40
104	Salò	»	4,600 »	410 »	150 »	45 »	292.40	5,497.40
105	Saluzzo	600 »	10,650 »	2,400 »	495 »	50 »	752.20	14,947.20
106	San Remo	»	9,500 »	4,250 »	360 »	45 »	624.80	14,779.80
107	S. Maria C. V.	50 »	27,900 »	6,050 »	1,450 »	150 »	2,016.80	37,616.80
108	S. Angelo dei Lombardi	»	8,000 »	3,130 »	465 »	50 »	686 »	12,321 »
109	Sarzanà	»	11,500 »	5,250 »	375 »	30 »	702.20	17,457.20
110	Sassari	582 »	12,300 »	2,250 »	480 »	40 »	1,088.40	16,740.40
111	Savona	»	6,850 »	1,580 »	275 »	40 »	574.80	9,319.80
112	Sciacca	»	7,700 »	3,050 »	510 »	40 »	826 »	12,126 »
113	Siena	380 »	13,900 »	3,950 »	644 »	110 »	898.40	19,882.40
	<i>Da riportarsi</i>	6,673.50	1,888,119 »	416,710 »	83,942.78	10,591 »	127,941.35	2,533,977.65

Spesa ordinaria (d' amministrazione)				Spesa straordinaria	Partite che si compensano con l'entrata	Totale Spesa	Riepilogo	
Personale	Locali	Spese d'ufficio	Diverse				Differenze in meno da prelevare dal Fondo sopravanzi	Differenze in più da versare al Fondo sopravanzi
10	11	12	13	14	15	16	17	18
885,282.16	115,697 »	63,029.05	194,772.13	27,840 »	106,421.55	1,393,041.89	»	682,666.69
10,627 »	650 »	725 »	2,172 »	150 »	954.60	15,278.60	»	4,899.25
6,420 »	1,200 »	385 »	1,543 »	100 »	627.20	10,275.20	»	2,392 »
7,840 »	720 »	485 »	1,375 »	150 »	1,007.20	11,577.20	»	5,625 »
6,919 »	10 »	465 »	1,409 »	100 »	777.20	9,680.20	»	1,902 »
6,540 »	1,200 »	520 »	678 »	200 »	626 »	9,764 »	»	5,397 »
7,900 »	1,000 »	670 »	1,772 »	150 »	898.40	12,320.40	»	4,248 »
9,760 »	700 »	715 »	3,402 »	200 »	1,029.60	15,806.60	»	8,193 »
2,560 »	575 »	315 »	940 »	75 »	422.40	4,887.40	»	1,145 »
34,450 »	7,660 »	2,575 »	8,070 »	2,100 »	3,282.80	58,137.80	»	50,575 »
2,760 »	330 »	260 »	563 »	75 »	472.40	4,460.40	»	607 »
4,800 »	1,300 »	538 »	960 »	75 »	544.80	8,217.80	»	5,922 »
2,800 »	1,000 »	375 »	1,030 »	75 »	464.80	5,744.80	»	2,260 »
19,380.63	3,400 »	1,210 »	4,558 »	600 »	2,020.40	31,169.03	»	6,696.37
1,620 »	150 »	345 »	675 »	75 »	292.40	3,157.40	»	2,340 »
6,820 »	370 »	960 »	1,504 »	150 »	752.20	10,566.20	»	4,391 »
4,680 »	1,100 »	283 »	1,300 »	150 »	624.80	8,137.80	»	6,642 »
19,921 »	7,280 »	1,065 »	4,058 »	400 »	2,016.80	34,740.80	»	2,876 »
6,300 »	420 »	350 »	1,298 »	75 »	686 »	9,129 »	»	3,192 »
6,580 »	2,000 »	423 »	2,649 »	75 »	702.20	12,429.20	»	5,428 »
8,140 »	485 »	405 »	1,677 »	75 »	1,088.40	11,870.40	»	4,870 »
4,460 »	1,100 »	285 »	1,034 »	50 »	574.80	7,503.80	»	1,816 »
6,180 »	63 »	430 »	1,898 »	75 »	826 »	9,472 »	»	2,654 »
8,020 »	760 »	644 »	2,572 »	150 »	898.40	13,044.40	»	6,838 »
1,080,759.79	149,170 »	77,457.05	241,909.13	33,165 »	127,941.35	1,710,402.32	»	823,675.31

Numero progressivo	ARCHIVI NOTARILI	Entrata ordinaria (Proventi d'archivio)				Entrata straordinaria	Partite che si compensano con la spesa	Totale Entrata
		Redditi patrimoniali	Tasse versate dai notari	Tasse direttamente riscosse	Diverse			
1	2	3	4	5	6	7	8	9
	<i>Riparto</i>	6,673.50	1,888,119 »	416,710 »	83,942.78	10,591 »	127,941.35	2,533,977.63
114	Siracusa	»	21,200 »	3,100 »	700 »	150 »	1,332 »	26,482 »
115	Solmona	»	5,998 »	3,400 »	300 »	50 »	422.40	10,170.40
116	Sondrio	»	11,000 »	1,575 »	415 »	50 »	737.20	13,777.20
117	Spoletto	»	11,700 »	920 »	340 »	75 »	656 »	13,691 »
118	Susa	»	6,500 »	1,970 »	420 »	120 »	498.60	9,508.60
119	Taranto	»	14,600 »	2,850 »	510 »	30 »	887.20	18,877.20
120	Teramo	»	17,000 »	5,050 »	500 »	15 »	879.60	23,444.60
121	Ternini Imerese	»	13,300 »	3,840 »	630 »	250 »	1,108.40	19,128.40
122	Torino	»	75,000 »	18,550 »	2,850 »	250 »	3,774 »	100,424 »
123	Tortona	»	6,800 »	2,350 »	275 »	70 »	574.80	10,069.80
124	Trani	600 »	27,200 »	3,020 »	872.80	70 »	1,604.40	33,367.20
125	Trapani	»	29,000 »	3,470 »	845 »	45 »	1,512 »	34,872 »
126	Treviso	»	22,000 »	4,950 »	810 »	250 »	1,200 »	29,210 »
127	Udine	1,200 »	33,500 »	8,350 »	860 »	80 »	742 »	44,732 »
128	Urbino	»	5,300 »	1,160 »	225 »	75 »	472.40	7,232.40
129	Vallo di Lucania	»	5,300 »	1,260 »	280 »	30 »	463.60	7,333.60
130	Venezia	»	22,000 »	5,800 »	788.88	50 »	1,484.40	30,123.28
131	Vercelli	»	10,200 »	2,900 »	440 »	60 »	656 »	14,266 »
132	Verona	»	24,000 »	3,400 »	660 »	100 »	1,232 »	29,392 »
133	Vicenza	»	21,200 »	2,650 »	532 »	35 »	954.60	26,371.60
134	Vigevano	»	6,400 »	2,130 »	345 »	50 »	656 »	9,581 »
135	Viterbo	»	3,200 »	2,100 »	1,965 »	35 »	636 »	7,936 »
136	Voghera	400 »	9,150 »	2,400 »	345 »	50 »	724.80	13,069.80
	TOTALE	8,873.50	2,289,667 »	503,905 »	99,851.46	12,581 »	151,149.75	3,066,027.71

Spesa ordinaria (d' amministrazione)				Spesa straordinaria	Partite che si compensano con l'entrata	Totale Spesa	Riepilogo	
Personale	Locali	Spese d'ufficio	Diverse				Differenze in meno da prelevare dal Fondo sopravanzi	Differenze in più da versare al Fondo sopravanzi
10	11	12	13	14	15	16	17	18
080,759.79	149,170 »	77,457.05	241,909.13	33,165 »	127,941.35	1,710,402.32	»	829,575.31
12,790 »	1,200 »	415 »	2,374 »	150 »	1,332 »	18,261 »	»	8,221 »
3,060 »	550 »	515 »	1,190 »	75 »	422.40	5,812.10	»	4,358 »
6,460 »	700 »	555 »	1,901 »	150 »	737.20	9,916.20	»	3,861 »
6,060 »	750 »	317 »	898 »	75 »	656 »	8,756 »	»	4,935 »
4,160 »	700 »	435 »	888.70	70 »	498.60	6,752.30	»	2,756.30
6,760 »	1,125 »	395 »	2,294 »	200 »	887.20	11,901.20	»	6,976 »
9,520 »	1,140 »	590 »	2,377 »	200 »	879.60	14,706.60	»	8,738 »
9,460 »	1,700 »	480 »	1,790 »	75 »	1,108.10	14,613.10	»	4,515 »
26,618 »	9,875 »	2,160 »	8,368 »	600 »	3,774 »	51,695 »	»	48,729 »
4,640 »	800 »	340 »	980 »	75 »	574.80	7,418.80	»	2,651 »
15,940 »	860 »	585 »	2,031 »	300 »	1,601.10	21,323.10	»	12,043.80
14,060 »	3,600 »	855 »	3,234 »	300 »	1,512 »	23,561 »	»	11,311 »
9,400 »	500 »	1,100 »	2,092 »	350 »	1,200 »	14,552 »	»	14,658 »
14,060 »	5,500 »	1,265 »	2,426 »	400 »	742 »	24,393 »	»	20,339 »
2,560 »	250 »	327 »	950 »	75 »	472.40	4,634.40	»	2,598 »
3,650 »	600 »	310 »	760 »	70 »	463.60	5,853.60	»	1,480 »
17,353 »	250 »	660 »	3,090 »	200 »	1,484.40	22,937.40	»	7,185.88
6,240 »	1,300 »	745 »	1,268 »	75 »	656 »	10,281 »	»	3,972 »
11,820 »	1,250 »	710 »	2,592 »	250 »	1,232 »	17,764 »	»	11,628 »
9,986 »	1,700 »	885 »	2,022 »	250 »	954.60	15,797.60	»	9,574 »
6,000 »	1,100 »	345 »	753 »	75 »	656 »	8,929 »	»	652 »
5,760 »	375 »	252 »	838 »	75 »	636 »	7,986 »	»	»
5,650 »	1,330.35	455 »	1,250 »	75 »	724.80	9,185.05	»	3,584.75
1,292,666.79	186,625.25	92,463.05	287,150.83	37,330 »	151,149.75	2,047,985.67	»	1,018,342.04

V. — Il Presidente della Camera dei deputati
G. MARCORA.

PRESIDENTE. Rileggo ora gli articoli del disegno di legge coi quali si approvano questi stanziamenti:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella A).

(Approvato).

Art. 2.

L'Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le proprie entrate riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella B);

b) a far pagare le proprie spese ordinarie e straordinarie relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella C).

Per gli effetti di che all'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » dell'Amministrazione del Fondo per il culto quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, potrà l'Amministrazione del Fondo per il culto aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

(Approvato).

Art. 3.

L'Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata ad imputare ai fondi dell'esercizio 1915-16 tutti i pagamenti del capitolo n. 59: « Supplementi di congrua concessi in esecuzione dell'art. 28 della legge 7 luglio 1866, o di altre leggi precedenti o susseguenti, ai titolari di benefici parrocchiali deficienti e assegni agli

economi spirituali durante le vacanze » senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

(Approvato).

Art. 4.

A decorrere dal 1° luglio 1915 l'Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata a corrispondere a titolo di sussidio all'opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa, un assegno annuo di lire 6,000.

(Approvato).

Art. 5.

La detta Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella D);

b) a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella E).

Per gli effetti di che all'articolo n. 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma quelle descritte nell'elenco n. 3, annesso alla presente legge.

Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 4 annesso alla presente legge, la detta Amministrazione del Fondo per il culto potrà, per il Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

(Approvato).

Art. 6.

Le entrate e le spese degli Economati generali dei benefici vacanti per l'esercizio finan-

LEGISLATURA XXIV -- 1ª SESSIONE 1913-16 -- DISCUSSIONI -- TORNATA DEL 7 APRILE 1916

ziario 1915-16 sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge (tabelle F, G, H, I, K, L, M).

(Approvato).

Art. 7.

Le entrate e le spese degli Archivi notarili del Regno per l'esercizio finanziario 1915-16 sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge (tabella N).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione di ballottaggio per la nomina di due membri del Consiglio Superiore della pubblica istruzione. Prego i signori senatori scrutatori di procedere allo spoglio dell'urna.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Albertini, Amero d'Aste, Annaratone, Astengo, Barbieri, Bensa, Bergamasco, Biscaretti, Bodio, Bollati, Bonasi, Brandolin, Buonamici.

Caneva, Capaldo, Carafa, Carissimo, Caruso, Castiglioni, Cefaly, Chimirri, Cocchia, Cocuzza, Colleoni, Corsi, Cruciani Alibrandi.

Dallolio, D'Andrea, D'Ayala Valva, De Blasio, De Cesare, De Cupis, De Larderel, De Novellis, De Petra, Di Brazzà, Di Brocchetti, Di Collobiano, Diena, Dini, Di Prampero, Di Roccagiovine, Di Terranova, Di Vico, Doria, Dorigo, D'Ovidio Francesco.

Ellero.

Fabrizi, Fadda, Falconi, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Filomusi Guelfi, Foà, Frascara.

Garofalo, Giordani, Giusti Del Giardino, Greppi Emanuele, Guala, Gualterio, Gui.

Leris, Levi Ulderico, Levi Civita.

Mainoni d'Intignano, Malaspina, Malvano, Manassei, Maragliano, Mariotti, Martinez, Martuscelli, Masci, Massarucci, Mazza, Mele, Melodia, Molmenti, Morra.

Niccolini Eugenio, Novaro.

Pagano, Pagliano, Papadopoli, Paternò, Pedotti, Pellerano, Pigorini, Placido, Podestà, Polacco, Pullè Francesco.

Reynaudi, Ridola, Righi, Riolo, Rossi Girolamo, Ruffini.

Sacchetti, Saladini, San Martino Eurico, San Severino, Schupfer, Scialoja, Spirito.

Taglietti, Tami, Tittoni Romolo, Tivaroni, Tommasini, Torlonia, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Triani.

Valli, Venosta, Veronese, Viganò, Vigoni, Villa.

Wollemborg.

Zappi, Zuccari.

Svolgimento di una proposta di legge di iniziativa dei senatori Garofalo, Mazziotti, Perla e Rolandi-Ricci per modificazioni dell'articolo 941 del Codice di procedura civile.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge di iniziativa dei senatori Garofalo, Mazziotti, Perla e Rolandi-Ricci e della quale fu già data lettura nella tornata precedente.

Ha facoltà di parlare il senatore Garofalo.

GAROFALO. Questa proposta di legge, che è stata presentata da me insieme con i colleghi Mazziotti, Perla e Rolandi-Ricci, ha ora anche l'adesione, e lo annunzio con molto piacere, di un altro nostro collega, il senatore Bensa, che figurerà dunque tra i firmatari.

Lo scopo ne è chiarissimo, ed io credo che tutti riconosceranno l'utilità grandissima della riforma che invochiamo; anzi, più che l'utilità, la necessità, come sarà facile mostrare a questa alta Assemblea.

Innanzitutto, si tratta di una questione di dignità nazionale, perchè il nostro Stato dà agli altri Stati quello che essi ricusano di dare al nostro. Il nostro Stato riconosce nei giudici esteri una potestà che quelli non riconoscono nei giudici nostri. Il nostro Stato obbliga i nostri giudici a dare esecuzione a tutte le sentenze civili estere, di qualunque paese, sia pure il più barbaro; di popoli che non hanno cultura, che non hanno un ordinamento giudiziario perfezionato, che non hanno giudici che meritino fiducia. Si tratta poi del dovere che ha lo Stato di tutelare i propri cittadini contro possibili arbitrî di autorità straniera. Oggi il giudice italiano non può fare altro che dare esecuzione alla sentenza straniera quando essa non sia contraria all'ordine pubblico o al di-

LEGISLATURA XXIV — 1^a SESSIONE 1913-16 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 APRILE 1916

ritto pubblico interno del Regno, caso molto raro. Tranne questo caso, il giudice italiano deve soltanto esaminare se la citazione sia stata regolare, non già secondo la legge nostra, ma secondo quella del luogo ove seguì il giudizio. E così può accadere che un cittadino italiano si trovi condannato da un giudicato estero senza che egli abbia preso parte al giudizio; ed il nostro giudice deve dichiarare esecutiva la sentenza quando l'atto di citazione fu consegnato al procuratore di Stato o procuratore della repubblica. Poco importa che quell'atto non sia pervenuto all'interessato; poco importa che questi non abbia avuto alcuna notizia del giudizio che gli fu intentato mille miglia lontano; poco importa che non sia stato in grado di comparire in giudizio, o non abbia avuto i mezzi di farsi rappresentare; poco importa che sia evidente l'errore, la più enorme ingiustizia commessa a suo danno: il giudice italiano è passivo; egli deve ordinare l'esecuzione della sentenza. Questo stato di cose è veramente intollerabile: nessuno Stato estero fa quello che facciamo noi, nessuno Stato estero presta ai giudicati di altra nazione un così grande ossequio, una così completa obbedienza.

Vi sono nazioni che non riconoscono alcun valore alle sentenze estere; altre che non concedono l'esecuzione se non dopo un nuovo esame in merito; altre infine, che l'ammettono soltanto nel caso che il loro cittadino sia comparso in giudizio. Non vi è uno Stato solo in tutto il mondo (e questo posso assicurarlo) che conceda senz'altro la esecutorietà delle sentenze estere. L'Italia è la sola che ciò faccia. Ciò potrà anche esser bello idealmente, ma tale idealità torna a danno dei cittadini italiani che lo Stato ha pur l'obbligo di garantire e di tutelare. Un cittadino italiano può da un giorno all'altro trovarsi condannato a pagare una ingente somma per una sentenza di un giudice di un paese quasi ignoto, di una piccola repubblica sud-americana, per un contratto forse inesistente, per un debito che egli avrebbe potuto dimostrare estinto, per una omnia, per un errore qualunque!

Ed è poi cosa curiosa questa noncuranza del nostro legislatore per gli interessi patrimoniali dei cittadini italiani, se la raffrontiamo con le cautele eccessive che il legislatore medesimo ha avuto quando si è trattato di giudizi penali.

Qualunque delinquente, sia pure un ladro recidivo, sia pure un delinquente abituale, sarà sicuro, venendo in Italia, che la sentenza straniera non sarà eseguita. I malfattori, quelli sì, sono ben tutelati! Non può essere eseguita una condanna contro un cittadino italiano per una multa di cento lire; ma quegli può vedersi spogliato interamente dei suoi beni senza che trovi alcun appoggio nella giustizia italiana.

Con la riforma che noi proponiamo, si rimedierebbe a questo stato di cose. Non è questo il momento di fare l'esame degli articoli, che sono pochissimi e si possono riassumere in brevi parole, come dirò, ma osservo, intanto, che noi rispettiamo il principio stabilito nell'articolo 10 delle disposizioni preliminari del Codice civile, cioè che le sentenze civili estere sono esecutive nel Regno quando l'esecutorietà sia stata dichiarata con le norme stabilite dal Codice di procedura civile. Sono appunto queste norme che bisogna mutare; e perciò noi proponiamo la modificazione dell'articolo 941 del Codice medesimo. Forse il legislatore credeva che le disposizioni di questo codice sarebbero state tali da garantire gli interessi dei cittadini; ma siccome tali non sono, bisogna che siano riformate.

Le nostre proposte, dunque, si possono riassumere in questi brevi termini: che il giudice italiano prima di dichiarare esecutiva una sentenza straniera, si assicuri di due cose: primo, della possibilità che abbia avuto il cittadino di difendersi all'estero; e in secondo luogo, che la sentenza non sia effetto di evidente errore o di evidente ingiustizia.

Aggiungo una osservazione: che questa riforma non è solo giusta, ma è anche necessaria nelle presenti condizioni internazionali. Tutti sappiamo che oggi le comunicazioni coi diversi Stati di Europa diventano sempre più difficili, e vi sono anzi paesi con i quali esse non sono soltanto difficili e lente, ma anche pericolose, come per esempio, le due Americhe; onde il cittadino italiano può trovare un ostacolo gravissimo alla sua costituzione in giudizio. E vi sono poi anche taluni Stati coi quali noi non siamo in guerra dichiarata, ma però le nostre relazioni con essi non sono benevole; ed intanto le loro sentenze sono esecutive finchè non si arrivi allo stato di guerra dichiarata. Così è avvenuto con l'Austria-Ungheria: si sono ese-

guita le sentenze austriache fino alla vigilia del giorno in cui le ostilità sono incominciate. A dir vero, si sarebbe dovuto continuare ad eseguirle anche durante lo stato di guerra, perchè la nostra legislazione non fa alcuna eccezione, e non prevede neppure il caso di guerra, se non fosse intervenuto un decreto luogotenenziale, che ha vietato qualunque azione giudiziaria in Italia ai cittadini austriaci.

Io credo dunque che questa proposta di legge dovrebbe essere favorevolmente accolta dal Senato. Spero che anche l'onorevole ministro guardasigilli vorrà fare ad essa buon viso, perchè, come ho detto, oltre a trattarsi di cosa giusta, si tratta di cosa necessaria ed urgente nelle presenti condizioni internazionali. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il Senato dovrebbe ora deliberare sulla presa in considerazione di questa proposta di legge. Domando all'onorevole ministro guardasigilli se ha nulla in contrario al riguardo.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Potrei limitarmi alla consueta dichiarazione di cortesia parlamentare: e cioè, che il Governo non ha alcuna ragione di opporsi alla presa in considerazione di questa proposta di legge: ma credo, per altro, di poter aggiungere che, pur facendo le necessarie riserve per quel che riguarda la compilazione e la estensione tecnica degli articoli della proposta stessa, convengo nel pensiero generale, cui essa s'ispira e che ritengo giusto ed opportuno. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Pongo ai voti la presa in considerazione di questa proposta di legge. Chi consente alla presa in considerazione, si alzi. La presa in considerazione è approvata.

La proposta di legge passerà agli Uffici e seguirà il corso stabilito dal regolamento.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1915-16 ».
(N. 230).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1915-16.

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di darne lettura.

BISCARETTI, *segretario*, legge (V. Stampato N. 230).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e do facoltà di parlare al primo iscritto, senatore Foà.

FOÀ. Prego il Senato di concedermi di rendermi interprete di alcuni voti e di alcune idee prevalenti nel nostro mondo universitario, senza avere la pretesa di dir cose che non siano consentanee alle difficoltà del momento.

Ringrazio innanzi tutto il relatore del nostro Ufficio centrale per la parte che ha assunto di difensore degli interessi degli Istituti scientifici universitari. Noi viviamo sotto la gravissima impressione della notizia di una profonda riduzione delle dotazioni scientifiche; questa riduzione che apparentemente può salire al dieci o dodici per cento, se si considerano i contratti già fatti, per alcune Università, si arriva subito al ventisette e perfino al quarantatre per cento della dotazione stessa. Tale riduzione sarebbe causa di un danno incalcolabile per il movimento scientifico, per tutto quello che è preparazione alla vita civile, agli interessi futuri della pace, agli interessi nazionali.

È ancor viva l'eco dell'ultima riunione degli scienziati italiani in Roma la cui nota fondamentale fu quella appunto della necessità di elevare gli studi scientifici e di coordinarli al movimento industriale, di compenetrare insieme cioè le due classi degli scienziati e degli industriali, per accrescere la produzione nazionale e con essa la ricchezza del Paese. Questo non avverrebbe certamente qualora fosse soppresso il mezzo di studio, di produzione, di lavoro negli Istituti scientifici.

Vi sono poi delle Università dotate così miseramente già adesso che con una riduzione ulteriore delle loro dotazioni si verrebbe a sopprimere la loro funzione.

Io non posso credere che il ministro possa fermarsi sopra una condizione così triste e penosa di cose senza impiegare tutte le sue energie per evitare un danno simile. Mi auguro che il ministro del tesoro non si fondi sopra i suggerimenti del molto commentato computista che ne tiranneggia l'animo, ma che s'ispiri anche ad intenti intellettuali e morali che sono pure necessari ad essere considerati.

Insieme con questo io deploro la tendenza di una riduzione eccessiva anche per l'istruzione

elementare. Si tratta di fanciulli, cioè, dell'avvenire del Paese; si tratta di un'assistenza scolastica necessarissima alle famiglie dei richiamati, si tratta di creare elementi per la rigenerazione futura del Paese: toccare questa sostanza è come dire che per vivere si debbano sopprimere le cause stesse dell'esistenza, e questo sarebbe un danno irreparabile.

Io spero che per la scuola elementare il signor ministro potrà persuadere il collega del tesoro a cedergli almeno una parte delle riserve che erano destinate dalla legge del 1911, e che di queste riserve egli voglia valersi per l'assistenza scolastica particolarmente in quei comuni che non avendo dalla guerra nessun guadagno, ne hanno invece tutti i danni. Alludo particolarmente ai comuni del Mezzogiorno. Io spero che egli vorrà insistere per ottenere i fondi necessari per l'assistenza e l'insegnamento elementare.

Ma non posso lasciare questo tema senza rilevare lo spirito di sacrificio e di alto patriottismo manifestato dalla classe dei maestri in genere, dall'Unione Nazionale degli insegnanti, la quale ha contribuito e contribuisce moltissimo a tenere alto lo spirito patriottico del Paese e sopporta sacrifici personali lodevolissimi a vantaggio dell'istruzione pubblica.

Detto questo, signor ministro, ella mi deve concedere di toccare un tasto non facile, ma con molto riserbo, perchè il Senato ebbe già altre volte a trattare la tormentosa questione; cioè, voglio dire della libera docenza.

Io mi guardo bene dal proporre ora una riforma radicale della libera docenza, e mi guardo anche dal definire che cosa sia diventata la libera docenza in Italia in confronto di quellò che era tre o quattro anni fa, quando il Senato ne ha udito una disamina spietata, ma giusta, tanto da venire alla conclusione di un disegno di legge di riforma radicale, che pur troppo non ha potuto aver seguito. Mi limito però ad alcune osservazioni.

La libera docenza, da quando si è tentata la discussione in Senato, che fu sospesa anche col solito pretesto che non si possa toccare ad essa se non si tocca insieme tutta la riforma universitaria, il che significa che la libera docenza dovrebbe rimanere per molti anni come essa è attualmente; la libera docenza, dico, in questi

ultimi anni si è venuta intensificando sempre di più; il numero colossale dei liberi docenti, che continuamente si presentano all'Università e chiedono di essere approvati, è talmente grande che noi potremmo affermare che la formola *Doctor docens* sia per divenire la regola universale del nostro mondo universitario, e questo è contrario allo spirito dell'istituzione.

Noi sappiamo che la libera docenza è retribuita sopra il fondo tasse, ma vi è una distinzione da fare; vi è una sede universitaria che, in seguito a contesa avuta col Governo, riceve le propine dei docenti su tutte le intere tasse pagate, ed invece per tutte le altre sedi le propine si pagano sui quattro quinti. Ebbene noi avevamo un disegno di legge che, purtroppo, lungo la strada si è venuto troppo ampliando per poter essere facilmente approvato, col quale si determina che le propine dei liberi docenti sarebbero state prelevate sopra i tre quinti delle tasse scolastiche. Questo io domando di volere ora adottare, e credo che il tempo di guerra non impedisca le piccole riforme, ma che anzi le possa favorire, ed una volta che esistano credo che il Parlamento finirebbe per sanarle anche se non discusse originariamente da lui. Domando che tutte le Università abbiano un fondo tasse limitato per il pagamento delle propine ai docenti, e ciò non perchè creda molto ai mezzi fiscali per diminuire il male, ma perchè anche questo giova, e poichè si economizza su tutto, e anche sulle biblioteche, non vedo perchè non si debba economizzare dalle 7 alle 800,000 lire quante costa la libera docenza tra noi. È ormai convinzione generale che una delle cause che facilita il maggior afflusso di docenti si da deprezzarne il valore è la docenza ottenuta per esame, la quale dopo la riforma avvenuta della docenza per titoli, cui è unita anche una prova orale, non ha più ragione di essere. La docenza per puro esame è giudicata universalmente come insufficiente a dimostrare il valore dell'individuo; essa è come una porta larghissima aperta ad un'affluenza enorme di candidati di cui non si sa più limitare il numero, tanto più oggi che la libera docenza ha acquistato notevoli vantaggi nell'esercito. I liberi docenti sono per questo solo titolo capitani; e i professori di Università diventarono capitani in quanto erano dei liberi docenti. Solo ora, è avvenuto per i professori

medici ordinari o straordinari la equiparazione al grado di maggiore.

L'affluenza di candidati alla libera docenza è divenuta febbrile per il rapido conseguimento del titolo, e ciò contribuisce certamente a diminuirne il valore.

Io chiederei pertanto: 1° Di limitare il fondo pel pagamento delle propine ai liberi docenti; 2° Di sopprimere l'acquisto della libera docenza per esame.

E già che sono sulla via, chiederei che si togliesse l'obbligo, perfettamente inutile, che la Commissione di esame sia presieduta dal preside della Facoltà. Questi, quando non si tratta della propria disciplina, è il membro più incompetente della Commissione. Non è necessario un preside per garantire la Facoltà presso cui si presenterà il docente che l'esame sia andato regolarmente, tanto più che nella Commissione vi sono professori della stessa Facoltà. Colui che sarà nominato presidente della Commissione sarà garante della correttezza del concorso. Sostituire il preside con altro professore della materia è migliore garanzia della serietà delle prove, le quali possono essere serie anche se non sono sostenute presso una Commissione centrale.

E poichè sono in questo tema molto spinoso, debbo fare accenno fugace ad una voce che io spero sia inesatta, ed è questa: che i liberi docenti di alcune Università hanno chiesto all'onorevole ministro un compenso di guerra perchè quest'anno in causa del servizio militare, hanno avuto pochi studenti iscritti.

Non c'è nessuno di noi, dal più umile cittadino al più alto, che non soffra della guerra; naturalmente i proventi diminuiscono e le spese aumentano a tutti i cittadini, ma tutti sappiamo di doverci sobbarcare alle necessità del tempo. Ora, che un gruppo di cittadini, perchè la guerra toglie loro alcuni vantaggi che avevano in tempo di pace, domandino un compenso allo Stato in forma di premio, non si capisce, ed io spero che la notizia non sia esatta, e se è esatta, non abbia seguito.

Tanto più essendo noto che gli incaricati, siano essi complementari o per materia obbligatoria, perdono completamente l'assegno quando sieno chiamati sotto le armi.

Debbo toccare un altro punto delicatissimo

(si direbbe che io abbia un certo appetito per gli argomenti ardui, il che vorrebbe dire che sono temerario). Io sono uno dei grandi ammiratori ed uno degli amici più devoti di una quantità di colleghi che in quest'anno o nell'anno prossimo stanno per compire settantacinque anni di età. Io d'altra parte non sono più giovane e non aspiro affatto a succedere a chiunque di essi che per ragione d'età dovrebbe cessare dall'ufficio. Quindi esula qualunque idea d'interesse personale: al contrario avrei ragioni di sentimento, per desiderare di vederli tranquilli al loro posto finchè la vita li sorregge; ma in realtà si è non poco impressionati nel nostro mondo che vive poco di materiale e molto più di morale che non si creda, siamo, dico, impressionati delle differenze non simpatiche che i vari Consigli superiori (perchè non è sempre il medesimo ente quello che si chiama Consiglio superiore d'istruzione ma cambia ogni tanto, e gli uomini che vengono dopo non si sentono legati a ciò che hanno proposto, hanno concluso quelli di prima) fanno in materia.

Noi abbiamo veduto applicare le eccezioni al limite di età con criteri che saranno in sé rispettabili, ma che hanno create delle distinzioni veramente dolorose. Non voglio dire altro che questo; non parlo di criteri politici piuttosto che scientifici, ma sento di dover rilevare il senso morale di disagio fin cui noi ci troviamo e per il quale desideriamo che la legge sia unica per tutti quanti e che chi abbia compiuti settantacinque anni cessi per legge dal suo ufficio, e non si applichino più eccezioni per nessuno. (*Benissimo*).

Siccome so che presso l'altro ramo del Parlamento esiste un disegno di legge di iniziativa parlamentare sull'argomento e credo che su di esso sia anche stata presentata una relazione, io mi limito ad esortare l'onorevole ministro ad accoglierlo e a farlo discutere al più presto dai due rami del Parlamento dove credo potrà trovare un suffragio molto largo perchè la questione è ormai nella coscienza di tutti. Certo a questo si dovrà aggiungere, come è nel progetto di legge, un temperamento, non che eluda gli effetti della legge, ma che sia un riconoscimento della attitudine didattica e della volontà di insegnare che potrebbe avere ancora il settantacinquenne, riconoscendogli il

diritto di fare lezione alle stesse condizioni dei liberi docenti.

Ed ancora una volta, signor ministro, mi permetto di toccare un altro tema che è già stato trattato qui, ed anche fuori, quello della così detta Università castrense. Io so bene tutto quello che d'inesatto ci sia in questa espressione; già si è detto anche qui che si tratta di una scuola medica castrense e niente altro; ma siccome l'espressione è diventata di uso comune, così si seguita ad adoperarla.

Io credo che, a proposito di questa Università castrense, ci siano dei pregiudizi nel pubblico, i quali convenga correggere. Ho sentito parlare anche nell'altro ramo del Parlamento di ingenti spese fatte per questa Università e appunto oggi, in cui si parla di così grave riduzione delle dotazioni scientifiche, e di economie su tutti gli altri ordini di studi, esse apparirebbero un'offesa; ma questo non sussiste. Io ebbi la fortuna di sapere, e credo di essere esatto, che l'importo di tutte le spese per la costruzione di queste baracche e dei pochi padiglioni necessari per l'Università castrense non hanno sorpassato che poche migliaia di lire.

VERONESE. Oltre un milione.

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*. Molto ma molto meno!

FOA. So che si spesero quindicimila lire in assi per fare le baracche, che furono costruite con la mano d'opera del Genio militare, perciò senza spesa; e so che ogni spesa è gravata sull'Intendenza generale dell'esercito, e neanche un soldo spende il Fondo della pubblica istruzione.

So pure che i professori che vi esercitano spiegano una attività grandissima, benchè non abbiano nè indennità, nè stipendi speciali, tanto che non è occorso un decreto-legge per le loro nomine, nè la rispettiva registrazione alla Corte dei conti, perchè tutto ciò non ha importato spesa. È giusto che le notizie errate che ancora circolano siano eliminate.

Resta il funzionamento della scuola medica castrense e rispetto a ciò sarebbe mancare ad un debito se non si facesse un elogio grande degli insegnanti di questa scuola per lo zelo che pongono nel disimpegno del loro ufficio, e posso attestare che in fatto di materiale, se è lecita la parola trattandosi di uomini, in fatto di ma-

teriale scientifico ce ne è in abbondanza, e permette di dimostrare molte cose che non è facile sempre dimostrare nella comune Università.

Ma, fatta questa parte a quanto riguarda la spesa e al valore e alla abnegazione lodevolissima degli insegnanti, io mi preoccupo anche un poco degli studenti.

Essi sono circa 370, hanno diciassette materie obbligatorie e da sette a nove ore in media di lezione e fra queste un'ora al giorno di esercizio pratico. Per un certo tempo non avevano altra vita che quella di camerata, ora hanno potuto ottenere l'uso di un teatrino del paese per farne una sala da studio, ma è una sala frequentata da 370 studenti, e a parte qualche diversivo, poichè non è difficile qualche visita di aeroplano nemico in quelle parti, si comprende come non debba essere grande la tranquillità d'animo e la comodità di preparazione necessaria. Gli studenti sono in qualche apprensione perchè non sanno il loro avvenire, mentre sanno che devono essere destinati ad una Università del Regno per subirvi gli esami. Essi sentono tutta la difficoltà di questi esami e la loro cultura affrettata non sarebbe fatta per conferir loro molta sicurezza, mancando ad essi per lo più la trattazione metodica elementare, sistematica delle materie.

Io mi sono fatto un debito di accennare a dubbi che riguardano la utilità diretta che quei 370 studenti ne avranno, e mi faccio anche debito di rilevare con rincrescimento che buona parte di questi studenti sono stati ricavati da sedi di servizio territoriale.

Questo non era nel progetto primitivo, chè dovevano andare a San Giorgio di Nogaro tutti quegli studenti i quali, facendo il quinto anno, prestavano servizio ai vari fronti. Invece sono stati chiamati anche studenti che prestavano servizio negli ospedali territoriali di riserva, anche in quelle città dove vi era una Università. Con tutto ciò non voglio ritornare sul fatto compiuto e mi auguro che l'esito degli esami di quei bravi allievi sia soddisfacente e che l'anno finisca anche per loro come lo desideriamo noi. Però, signor ministro, io debbo preoccuparmi di un prossimo avvenire. Questo nessuno lo può profetare, non sappiamo che cosa ci sarà l'inverno venturo ed in quali necessità si troverà il Paese. Solo, onorevole ministro,

io voglio dire come espressione convinta di molta parte delle nostre Facoltà mediche: che coloro i quali quest'anno hanno fatto il quinto anno a San Giorgio di Nogaro, siano chiamati a fare il sesto anno di nuovo presso le Università. Il sesto anno, l'ultimo, quello che conduce alla laurea, deve essere percorso nelle Università, le quali hanno tutto ciò che è necessario per compiere l'educazione del medico, che dovrà poi esercitare per tutta la vita.

Il Ministero non è compromesso su questo rapporto, perchè, a quanto io sappia, esso non ha preso nessun impegno per l'avvenire, ed il sesto anno potrà compiersi nelle Università, essendo utile che questi giovani si riaffaccino al mondo universitario per ricevere anche quegli insegnamenti che non potessero con sufficiente ampiezza essere svolti nella scuola di guerra.

Perciò non vorremmo abbandonato il sesto anno, neppure l'anno venturo, mentre per il quinto anno del 1917 non so che cosa potrà seguire. Vorrei pregare il signor ministro di meditare se non sia il caso di richiamare l'attenzione del Consiglio superiore dell'istruzione sopra l'esperienza fatta in quest'anno in seguito ai voti che esso avrebbe emesso. Se io sono bene informato, in principio dell'anno, il comando dell'esercito era disposto a mandare sesto e quinto anno in corso accelerato...

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione (interrompendo)*. No, il Comando supremo insistette sempre che dovessero rimanere al fronte gli studenti di quinto e di sesto anno. Io vivamente mi interessai per il loro ritorno all'Università. Il Comando cedette per quelli di sesto anno, che poterono iscriversi ai corsi accelerati; non consentì mai a rimandare quelli del quinto anno. Ed allora, posto nell'alternativa o di lasciare gli studenti in servizio di guerra o di far loro frequentare i corsi castrensi e prestare servizio negli ospedali esistenti presso il fronte, ove l'opera loro era particolarmente opportuna, dovetti cedere, malgrado avessi fatto l'altra proposta, che il Comando non accettò, di permettere ai giovani del quinto anno di frequentare le rispettive Università, rimanendo militari addetti agli ospedali territoriali.

Dovetti dunque transigere fra le due proposte: la mia di mandare tutti i giovani nelle

Università e quella del Comando di non mandarne alcuno.

Furono istituiti pertanto i corsi a S. Giorgio di Nogaro, ma si stabilì che gli esami si sarebbero tenuti presso le singole Università; e ora gli studenti militari hanno avuto per gli esami stessi quindici giorni di licenza.

Ad ogni modo di ciò parlerò più diffusamente quando dovrò rispondere alle giuste ma, mi permetta di dirlo, non tutte esatte osservazioni del senatore Foà. Allora si vedrà che non vi poteva essere nell'interesse dei nostri giovani che si battono, se non la soluzione che si è adottata, sia per equità e sia anche per rendere vantaggio a coloro che danno la vita per la Patria e che non avevano il soccorso del medico se non in modo insufficiente ai bisogni.

FOÀ. Prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro; però ritengo che bisogna sentire anche la voce degli studenti, e non solo le relazioni ufficiali degli insegnanti; e fui assicurato che fra studenti evvi qualche apprensione sul loro avvenire, e si conferma la scarsa comodità per prepararsi agli esami, e il troppo scarso tempo destinato alle esercitazioni pratiche. Ma molto potrà essere corretto col tempo, tanto più che quest'anno i corsi non cominciarono che dopo la metà di febbraio, e l'anno venturo potrebbero cominciare fin dal novembre con maggiore comodità nello sviluppo del programma. Io ho già trattenuto il Senato sopra dei temi piuttosto difficili; vorrei però aggiungere un altro di pura raccomandazione e che riguarda l'educazione fisica. Un giorno, leggendo un giornale, a caso vi ho trovato la notizia che la Commissione Reale per l'educazione fisica, di cui ero indegnamente il presidente, era stata soppressa. Io non ne avevo saputo e non ne ho saputo nulla ufficialmente; ad ogni modo non me ne dolsi affatto, perchè ero convinto che quella Commissione poteva essere sciolta senza danno, anzi con vantaggio, e ciò dico non per mancanza di rispetto ai colleghi componenti la Commissione stessa, ma per il fatto che, a cominciare da me, vi eravamo in troppi. Essa infatti era costituita di 15 persone, fra le quali c'erano cinque rappresentanti dei vari Ministeri, cinque rappresentanti di società sportive, ed un solo insegnante di educazione fisica. Nessuno vi rappresentava gli insegnamenti degli Istituti di magistero, dei quali pure si do-

veva discutere la riforma. L'insegnante di ginnastica era stato eletto dai propri colleghi a maggioranza di voti, dopo una discreta lotta elettorale, tal che, a parte i suoi meriti personali, esso non poteva neppure esser considerato come il rappresentante unico e completo di tutta la classe degli insegnanti.

Non deve destar quindi meraviglia il sapere che il lavoro tentato da questa Commissione sia stato assai poco conclusivo. Si facevano lunghe discussioni accademiche e si era manifestato in seno alla Commissione un evidente diletterantismo. Onde ogniqualvolta veniva fatto conoscere l'esito di qualche proposta se ne aveva per conseguenza una critica vivacissima da parte dei tecnici, cosicchè la Commissione centrale non finiva per essere considerata come l'organismo più autorevole in materia di educazione fisica.

Per tutte queste ragioni lo scioglimento di tale Commissione non può considerarsi mal fatto, anche indipendentemente dalle ragioni di economia.

Questo non vuol dire, però, che le ragioni che avevano suggerito la formazione di una tale Commissione siano venute a mancare.

Noi in Italia abbiamo tre istituti di magistero in materia di educazione fisica, di cui l'uno non sa nulla dell'altro. Essi hanno metodi, programmi diversi e ne vengono fuori degli insegnanti che si contraddicono spesso l'uno con l'altro.

Di fronte a questo, noi abbiamo l'esempio storico, tante e tante volte citato, del grande Istituto superiore di Svezia. Questo Istituto detta il programma, detta il metodo, dà l'esempio a tutta la nazione. Noi, invece, siamo talvolta in mano ad empirici, e a volte si trovano insegnamenti, che urtano con le basi fisiologiche della educazione fisica. Elementi di progresso esistono innegabilmente, ma è sentito idealmente il bisogno d'un ente che ci governi e costituisca la norma della Nazione.

Noi abbiamo attualmente la ginnastica militare che si trova in ottime condizioni, perchè è basata sopra la Scuola magistrale militare di ginnastica di Roma, la quale dette norme precise per tutto l'esercito, accettate da tutti senza discussione. Abbiamo poi la ginnastica sociale che è regolata ottimamente dalla Federazione Nazionale ginnastica, alla quale appartengono

Commissioni fatte esclusivamente di tecnici. Invece la ginnastica pedagogica, con tutte le sue delicate questioni di insegnamento, con tutte le questioni di esami e di programmi le quali hanno sollevato anche vivaci polemiche nel Paese, non è affatto regolata come dovrebbe. È quindi necessario non solo demolire, ma anche ricostituire, mediante una savia economia, non solo di mezzi economici, ma anche e soprattutto di persone. Solo che si facesse una Commissione di cinque o, al massimo, di sette membri, ma comprendenti elementi tecnici in maggioranza, si avrebbe la sicurezza di poter rimediare ad un disordine didattico nell'insegnamento dell'educazione fisica, che da tutti noi che ce ne occupiamo più o meno direttamente, è vivamente deplorato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Righi.

RIGHI. Vista l'ora tarda, desidererei fosse rimandato a domani il seguito di questa discussione; ad ogni modo sono agli ordini del Senato.

Voci: Parli, parli.

RIGHI. Parlerò dunque, tanto più che non intendo di fare un lungo discorso, che sarebbe del tutto inopportuno in questo momento in cui il nostro pensiero è attratto irresistibilmente verso i nostri confini ed al di là di essi. Ad ogni modo certe considerazioni, certe proposte, ed anche certe critiche le debbo fare: non farle sarebbe per me mancare ad un preciso dovere.

In primo luogo debbo riprendere un soggetto, che ho avuto occasione di trattare altre volte in occasioni analoghe a questa, e che riguarda certe deplorabili sperequazioni che si nascondono sotto un'apparente uguaglianza di trattamento. È un caso che succede molto spesso, specialmente in fatto di pubblica istruzione. Prendere misure generali uguali per tutti è certo cosa comoda per chi deve sovrintendere all'andamento delle cose, perchè può evitargli rimostranze; ma alle volte ciò costituisce la sorgente d'una quantità d'inconvenienti, che poi si cerca di evitare con misure parziali. Voglio alludere alla uniformità, almeno approssimativa, delle dotazioni assegnate ai laboratori scientifici universitari.

Credo che nessuno soporrà ch'io parli solo

perchè io stesso dirigo un Istituto sperimentale. Ma penso, e lo dichiaro francamente, che in Italia non si dia dal governo alle scienze sperimentali quella suprema importanza che loro si concede presso altri popoli, benchè da qualche tempo si senta ripetere da ogni parte, che la guerra attuale non si svolgerebbe così come si svolge, senza il contributo che ha portato la scienza, e le scienze sperimentali in particolare; ed è in gran parte vero. Infatti basta considerare quali cambiamenti, si nell'offesa che nella difesa, siano conseguiti dall'uso delle comunicazioni telefoniche e radiotelegrafiche e da tante e tante altre applicazioni elettriche, dall'impiego così diffuso dei motori a scoppio, cui in gran parte si deve se la navigazione aerea è ormai diventata cosa comune; basta riflettere (perchè non si dica che parlo soltanto della fisica) ai progressi notevoli raggiunti nella preparazione degli esplosivi e pur troppo in quella dei veleni gassosi, per comprendere perchè tanto profondamente differisca dalle precedenti la lotta che oggi si combatte.

Ma, come ho detto, mi preme di fissare l'attenzione dei colleghi sopra la questione della dotazione degli Istituti universitari.

C'è quasi uniformità di misura nella cifra delle dotazioni: ma la realtà è che gli Istituti delle Università dell'Italia settentrionale si trovano ingiustamente trattati, perchè messi in condizioni inferiori a quelle delle Università del sud, per questa grande ed evidente ragione, che le Università del settentrione sono costrette a trarre dalle loro dotazioni le spese necessarie per il riscaldamento. Per addurre un esempio parlerò di me; mi si perdoni.

Quelle 8000 lire, che sono assegnate all'Istituto di fisica di Bologna per l'acquisto di apparecchi e di materiali necessari al laboratorio, ove ferisce il lavoro, si ridussero finora a poco più della metà, perchè buona parte serve all'acquisto del carbone che occorre per riscaldare il vasto edificio, che altrimenti sarebbe durante il lungo inverno assolutamente inabitabile.

Intanto l'Istituto omonimo della Università di Palermo può liberamente rivolgere la sua uguale dotazione al vero scopo, che è l'acquisto di strumenti scientifici, e a sostenere le spese del laboratorio e specialmente per costruzione e riparazione di macchine ed apparecchi, consumo di gas, energia elettrica, ecc.

Io ricordo con riconoscenza che una volta ebbi la fortuna di raccogliere, qui in Senato, l'autorevole assenso, espresso con la consueta giovanile energia, dal compianto e venerato collega Finali. Il ministro dichiarò sempre di riconoscere la giustizia della mia osservazione, ma purtroppo il risultato fu nullo, o piuttosto si manifestò in una maniera che dirò assai curiosa.

Infatti venne assegnato tempo fa un fondo straordinario perchè l'Università di Bologna, per la quale si era costruito un calorifero, che era, dato il rigido clima, una vera necessità, potesse provvedere il combustibile. Ma è accaduto che proprio a me, che ho l'Istituto alquanto distante dall'Università non è toccata nemmeno una caloria; mentre altri Istituti più vicini ebbero il vantaggio di non dover più dedicare al combustibile parte della loro dotazione.

Col prezzo a cui oggi è arrivato il carbone è facile fare questo conto. Oggi il carbone coke mi si offre a lire 19 il quintale; e siccome occorrono al mio Istituto più di 350 quintali all'anno, ciò corrisponde ad una spesa di circa 7 mila lire; mettiamoci poi le altre spese fisse, quelle cioè per l'acqua, per la elettricità, per l'abbonamento al telefono, ecc., e si avrà questo risultato, che io ho avuto l'occasione di riassumere in una lettera scritta ieri al mio Rettore, il quale chiedeva a me, come aveva chiesto agli altri direttori di Istituti sperimentali, a quale massima diminuzione di dotazione avrei potuto consentire. Ho risposto: « Io vi lascio tutto quello che rimane dopo avere sostenuto le spese fisse ». Ma accade che l'avanzo è negativo!

Non insisto su questo punto perchè la evidenza è assoluta. Spero si vorrà provvedere, non fosse altro per evitare la impressione disastrosa che ne avrebbe il pubblico, e soprattutto la compiacenza dei nostri avversari, qualora si sapesse, che non si potranno aprire alcuni Istituti o intere Università che a primavera inoltrata, per mancanza di fondi pel riscaldamento.

Passo ad un altro argomento, e mi duole di dovermi occupare di cose che a qualcuno sembreranno cose minute.

La condizione attuale della vita universitaria, per ciò che si riferisce agli Istituti scientifici, si trova in condizioni, terribili, tanto da far

pensare che in un avvenire non lontano entremo in un periodo di vera decadenza, e dico la parola pensatamente, per mancanza di persone atte e degne di sostenere l'insegnamento scientifico superiore. E anche ciò in conseguenza del solito errore, che si commette sempre in fatto di riordinamenti universitari, allorché si pretende di stabilire norme troppo generali. L'Università è un ente così complesso, e costituito da parti così differenti fra loro, che è raro trovare una disposizione, la quale, opportuna in certi casi, non sia poi in altri pernicioso.

È frequentissimo il caso di giovani, i quali, finiti i corsi universitari, pur sentendosi attratti per gli studi sperimentali e per la carriera scientifica in genere, non possono adattarsi a fornire l'opera loro come assistenti, per l'esiguità del compenso.

Fu aumentato lo stipendio per questa classe così benemerita e necessaria all'insegnamento superiore, nel rapporto in media di due a tre; ma sarebbe stato necessario arrivare assai più oltre. L'assistente è oggi compensato con millecinquecento lire annue e l'aiuto con duemila. Ora bisogna ammettere in un giovane, che deve seguire questa lunga e penosa carriera, una vocazione invincibile che resista a tutte le tentazioni della vita sociale, perchè, se non ha qualche ricchezza, possa rassegnarsi ad una vita di veri sacrifici. Il fatto è che oggi non si trovano più assistenti. I migliori nostri giovani, sui quali avevamo già gettato lo sguardo per farcene degli assistenti, spariscono il giorno dopo la laurea, perchè hanno trovato facilmente occupazioni che fruttano loro compensi molto ma molto superiori a quelli che l'assistente procura.

Così, per parlare solo dei casi a me più noti, i giovani fisici trovano agevolmente occupazioni, largamente remunerate, come direttori di officine, di impianti elettrici, di industrie, ecc., o come funzionari nei telefoni, nei telegrafi, nelle ferrovie, ecc. Mancherà quindi presto il personale più adatto dal quale trarre i futuri cultori delle scienze sperimentali, proprio nel nostro Paese, che ne ebbe sempre qualche glorioso campione. È dunque stretto dovere di occuparsi di questa crisi e provvedere in tempo, perchè la fonte della futura scienza italiana non debba mai inaridire.

Io ho sentito accennare da qualche amico a un rimedio che, ben ponderato, potrebbe forse essere adottato, e sarebbe questo: d'ora in avanti si dovrebbero trarre i nostri assistenti dal ruolo degli insegnanti delle scuole secondarie, licei e istituti tecnici, facendo un unico ruolo, che comprenda quei professori delle scuole secondarie che come tali funzionano, e quei pochi di essi che momentaneamente, per uno, due o tre anni, per esempio, lascino il loro insegnamento per assumere la funzione di assistenti.

Naturalmente la spesa complessiva crescerebbe, ma credo che si raggiungerebbero vari vantaggi, non ultimo dei quali quello di formare continuamente insegnanti più provetti per i licei e gli istituti tecnici perfezionandoli per turno. Su tale questione non ho per ora da fare proposte più concrete. Ho soltanto voluto richiamare sul grave argomento l'attenzione e spero anche la buona volontà di chi dirige la pubblica istruzione.

Passando ad altro, debbo ora lamentare un inconveniente, che già fu da me additato altra volta, e per la buona volontà del ministro d'allora, ben presto corretto. Ma poi con l'andare del tempo esso si è riprodotto in misura anche più grave di quello che fosse tre o quattro anni fa. Si tratta quasi di un pettegolezzo, e perciò io lo accennerò soltanto di volo, mentre in momento più opportuno potrei documentare e narrare molte amene cose. L'inconveniente che io lamento non intendo imputarlo a deficienza di nessuno, tanto meno ai funzionari della Minerva, che sono persone dotate di troppo buon senso per non deplorare per primi la cosa. Si tratta del rimborso delle spese che sostengono quasi quotidianamente i direttori degli Istituti scientifici. A questi direttori fu sempre concessa un po' di fiducia, almeno fino a nove lire e 99 centesimi. Si ammise cioè che fino a quella somma il professore potesse farsi rimborsare le spese sostenute, senza l'obbligo di presentare ricevute di giustificazione. Per spese superiori alle 10 lire occorreva la ricevuta del fornitore; e questo sta bene. Ma oggi invece, si vorrebbe che anche per spese piccolissime si abbia a presentare la ricevuta del fornitore. Inoltre si esige la data del giorno in cui l'acquisto è stato fatto, si vuol sapere per esempio a qual genere di biancheria si riferisce la spesa di due lire, per la lavatura

compiuta dal lavandaio; e si è giunti al punto di rinviare i resoconti delle spese di una Università, perchè le spese dei francobolli non erano accompagnato dalla specificazione del giorno in cui furono adoperati, e del nome delle persone cui le lettere erano indirizzate! Di tali amenità potrei citarne cento altre. Ma basta il mio fugace accenno per dimostrare a quali eccessi si sia giunti. È un'offesa continuata alla dignità non solo dei professori, ma addirittura alla dignità di un galantuomo, perchè rivela un preconcetto di diffidenza *a priori*. Non si tratta dunque di cosa troppo piccola perchè non meriti l'attenzione dell'onorevole ministro, il quale se si informerà, e se ne occuperà, troverà modo, senza contrastare alle disposizioni delle leggi vigenti, di porvi un rimedio.

E con questo avrei finito, salvo che il collega Foà con alcune sue opinioni mi obbliga ad una dichiarazione.

Egli ha accennato alla necessità di correggere le disposizioni relative al limite di età dei professori proponendo, se non ho male inteso, che, con disposizioni nuove si stabilisca che irrevocabilmente il professore che ha raggiunta l'età di 75 anni debba essere allontanato dalla cattedra. La cosa messa avanti così genericamente, può apparire giusta e ragionevole. Ma se si studia bene nelle varie sue applicazioni si riconosce che essa darà luogo in casi speciali a un trattamento, che non esito a chiamare iniquo.

Alludo ancora ai cultori di scienze sperimentali. Non è raro il caso di cultori della scienza che anche a 75 anni e più conservino integre le loro energie intellettuali. Ammesso anche che l'opera loro d'insegnanti possa a poco a poco divenire meno efficace, è crudele il privarli dei mezzi di studio, dei quali possono ancora utilmente giovare. Un matematico, un letterato, uno storico, anche collocato a riposo, può, se vuole, studiare, far scoperte o produrre lavori letterari; non così un chimico, un fisico, un naturalista. A costoro si lacera il cuore togliendoli d'un tratto dall'ambiente in cui vissero e in cui produssero, nel quale ogni strumento, forse ogni oggetto è frutto dell'opera loro personale. Se dunque si vuole rinnovare l'insegnamento in quanto è fatto dalla cattedra, sarà in certi casi crudele ed ingiusto condannare uno scienziato benemerito e ancor capace

di far progredire la scienza, ad un ozio forzato ed umiliante.

Vorrei dunque che in certi casi si facesse come presso Università straniere, e cioè tutto si limitasse a mettere, a fianco del vecchio ma ancor vegeto direttore dell'Istituto, un giovane insegnante. L'opera del benemerito scienziato, liberato dal compito faticoso delle lezioni, sarebbe tanto più preziosa nel laboratorio per dirigere ed addestrare gli scienziati futuri.

Questo è quanto io desideravo di esporre al Senato e non ho altro da aggiungere (*Approvazioni vivissime. Molti senatori vanno a congratularsi coll'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Masci.

MASCI. Mi limiterò a due sole osservazioni; la prima che riguarda l'insegnamento secondario, l'altra che riguarda insieme l'insegnamento superiore e quello elementare.

Comincio però con l'associarmi di gran cuore a ciò che ha detto il collega Foà intorno ai limiti di età. Non è conveniente che i professori universitarii, alla fine della loro carriera, siano sottoposti ad un giudizio, che se è favorevole non accresce il loro prestigio; se contrario è di grande disdoro per essi.

Dopo tutta una vita di lavoro spesa per l'insegnamento e pel progresso della cultura nazionale, sono sottoposti a un giudizio finale, se meritino o no di essere conservati in ufficio. La disposizione della legge del 1909 poteva avere qualche debole ragione nell'opportunità di non privare i professori, allora in ufficio, dei vantaggi della nuova legge rispetto alla liquidazione della pensione. Ora che questo interesse è cessato col decorrere del quinquennio, val meglio che i limiti di età siano, come sono per le altre carriere, infrangibili, ed eguali per tutti.

Intorno all'insegnamento secondario, dirò che è stato un provvedimento nocivo quello della sospensione assoluta dei concorsi, sebbene limitata al solo periodo di guerra. Essa si ricongiunge a molte altre sospensioni nella promulgazione dei concorsi per taluni insegnamenti speciali delle scuole secondarie, dovuti ad abbinamenti di cattedre, o ad altre ragioni, ed accresce il danno e il disordine di queste scuole.

La sospensione dei concorsi, dà necessaria-

mente la nomina degli insegnanti in balla del criterio amministrativo soltanto, e produce per conseguenza un distacco così reciso dal sistema in vigore, che non è senza grave danno per coloro che si avviano alla carriera dell'insegnamento.

La quale esige lunga e minuta preparazione, non solo remota ma anche prossima, esige degli sforzi, delle spese per le pubblicazioni, e tutto un indirizzo speciale degli studi, la prosecuzione di un'alta finalità, una specificazione nel campo del sapere, che non si può agevolmente mutare. Quindi coloro che si sono avviati per questa via ed hanno fatto la loro preparazione con assiduità e diligenza, si trovano come sgomenti di doversi sottoporre alle supplenze, quando riescono ad ottenerle. Giacchè l'ufficio di supplente è uno dei più disgraziati nell'insegnamento. I supplenti non solo sono fuori delle carriere, senza diritto a promozione e a pensione, ma non hanno nessuna sicurezza da un anno all'altro, sbalzati da cattedra a cattedra, da residenza a residenza, sottoposti a continue mutazioni, e queste non solo alla fine dell'anno, ma anche durante l'anno, giacchè è loro imposto in quella specie di nomina, che essi debbono essere pronti a lasciare il posto in qualunque periodo dell'anno piaccia al Ministero, o che il Ministero debba per una ragione qualunque surrogarli. Questa condizione di cose, certamente disastrosissima per se stessa, è tale più specialmente per i professori, i quali hanno bisogno di una certa stabilità, della sicurezza nel loro ufficio, di una certa tranquillità e di un certo riposo nel posto al quale sono stati assegnati. Essi sono anche, per una disposizione curiosissima, di cui non ho mai intesa la ragione, *ipso iure*, esclusi perfino dai concorsi ai premi ministeriali per i professori delle scuole medie, che sono giudicati dall'Accademia dei Lincei. Se non che questa stessa infelicità della loro condizione fa sì che, specialmente se il loro numero non è scarso, essi riescano prima o poi ad ottenere una sanatoria, per la quale prendono posto definitivamente tra i professori nominati per concorso. Così il sistema dei concorsi è adulterato e falsato. Di questo sistema si può dir bene o male, ma certamente è il migliore per la cernita dei valori, e ad ogni modo rappresenta il sistema a cui ci siamo adattati per lunga consuetudine.

Le ragioni che giustificano la sospensione, sono due: il risparmio della spesa dei concorsi, il rispetto dovuto a coloro che, essendo sotto le armi, sarebbero in qualche modo esclusi dai concorsi se essi fossero indetti durante il periodo della guerra. Ambedue le ragioni sono di molta gravità, specialmente la seconda. Ed io penso, che se non vi fosse modo di serbarle incolumi, dovremmo rassegnarci. Ma per ciò che riguarda la questione economica, io credo che sarebbe stato possibile adottare temperamenti nelle spese, in modo che fossero ridotte il più che è possibile, facendo giudicare i concorsi da Commissioni locali, risparmiando le spese di trasferta ai Commissari, e riducendo le indennità che si danno ai Commissari. Ogni centro universitario può dar luogo alla costituzione di Commissioni per qualunque concorso per le scuole secondarie. Ed è facile evitare ogni sospetto di favoritismo, se alle Commissioni giudicatrici è deferito il giudizio sui concorsi che non sono quelli del luogo nel quale giudicano.

Se il danno derivante dalla sospensione dei concorsi non è molto grave per le Università, gravissimo invece è per le scuole secondarie. Nelle Università i posti vacanti sono tenuti o dai privati docenti o da altri professori ordinari della stessa Facoltà; nelle scuole secondarie invece bisogna ricorrere ai supplenti, i quali sono presi con criteri che dirò amministrativi per tenermi lontano da qualifiche più dure, ma non certo di merito.

Il riguardo che è dovuto ai possibili concorrenti che ora trovansi sotto le armi potrebbe essere rispettato limitando il numero dei posti messi a concorso, riservando a quelli che si trovano ora sotto le armi un certo numero di posti per concorsi ulteriori, ai quali essi potrebbero prender parte, e sia pure con esclusione degli altri. Anche il sistema dei concorsi per titoli, adottabile in casi determinati, banditi con sufficiente pubblicità, e con più lunghe mere, potrebbe servire ad accontentare le legittime esigenze di coloro che sono sotto le armi. Ciò mi pare sarebbe stato più naturale e confacente agli interessi della scuola, che non il prendere il provvedimento dell'assoluta sospensione dei concorsi, provvedimento che, come ho detto, è per le scuole secondarie, causa di gravissimi danni.

L'altro punto su cui mi pare opportuno di

richiamare l'attenzione del Senato è quello delle scuole di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali. Queste scuole di perfezionamento furono istituite per due ragioni: la prima, quella di aumentare la cultura dei maestri elementari; l'altra, quella di dar modo ad essi di aspirare a posti superiori, senza costringerli a rimanere per tutta la vita nella scuola elementare. I due scopi sono nobilissimi, e sono strettamente tra loro congiunti. Non è prudente accrescere la cultura di coloro, ai quali non si possono offrire migliori condizioni di vita. E perciò forse non è stato del tutto un male che non si siano potuti raggiungere che molto mediocrementemente.

Il secondo fine, quello dell'avanzamento nella carriera dei maestri elementari, è estraneo al nostro ordinamento scolastico. In questo non si passa per anzianità, come avviene nelle altre amministrazioni dello Stato, da un grado all'altro, non si passa dalle scuole elementari alle secondarie e dalle secondarie alle universitarie se non mediante i concorsi. Quindi se l'avanzamento nella carriera è dai maestri desiderato, essi possono certamente prender parte ai concorsi, ed i più bravi, i volenterosi che lo fanno non mancano, tanto è vero, che vi sono parecchi esempi di maestri che dalla scuola elementare sono arrivati fino all'Università. E buona parte dei professori universitari hanno fatto il loro tirocinio nelle scuole secondarie.

Ma la creazione di una carriera speciale per i maestri elementari fuori della scuola elementare è una impresa difficilissima, e direi impossibile, ed è perciò naturale che non si sia riusciti a farlo convenientemente. Perché i maestri elementari sono molte decine di migliaia e i posti messi a loro disposizione raggiungono appena qualche centinaio. Per essi sono stati costituiti i posti di direttore didattico e di vice ispettore mandamentale. Ora, relativamente a questi secondi posti, che sono l'aspirazione più importante dei maestri (giacché i posti di direttore didattico non li tolgono dalla scuola elementare), è da notare che i vice ispettori mandamentali possono avere certamente una funzione molto importante, se la loro azione si dirige a promuovere la migliore applicazione delle leggi sull'istruzione elementare così in rapporto ai maestri, come in rapporto ai comuni, procurando di spingere gli uni e gli altri all'adempimento dei loro doveri.

Gl'ispettori mandamentali sono stati istituiti a questo scopo; ma io non credo che essi siano in condizioni tali da poter bene adempiere la loro funzione, perchè essendo dei funzionari locali sono un po' impacciati nella loro azione per le continue relazioni personali con l'Amministrazione comunale, come per le loro relazioni personali coi maestri. Sarebbe stato, credo, miglior consiglio di costituirli alla diretta dipendenza degli ispettori circondariali, con sede nei capoluoghi di circondario, facendo in modo che essi compissero assiduamente il loro ufficio e nelle scuole del circondario, e presso i comuni del circondario senza assegnazione fissa, ma sotto la direzione del loro capo, e dove paresse più opportuna e più urgente la loro opera. Senza di che, sbolliti i primi fervori, che non mancano mai in una nuova istituzione, potrà accadere che l'istituzione degeneri, specie sotto l'influenza dei costumi parlamentari, o cambiandoli in agenti elettorali, o con l'effetto di dare un compagno di più all'unione del sindaco, del pretore, del maresciallo dei carabinieri per giocare la partita a tressette nei villaggi. Senza dire poi che il numero dei posti di vice ispettore è così esiguo rispetto al numero dei maestri, da riuscire affatto inadeguato al fine. Non si deve cercare di alimentare nell'animo dei maestri il desiderio di lasciare la scuola, ma piuttosto si deve cercare di accrescerne in essi l'amore, procurando di migliorare quanto è possibile le loro condizioni, e circondando di considerazione la loro opera educatrice.

Il primo fine era quello di accrescere la cultura dei maestri elementari, e per conseguirlo si è scelta la via delle Università. Ora la licenza di scuola normale non dà adito alle carriere universitarie di nessuna specie, meno che mai per la Facoltà di filosofia e belle lettere per la quale occorre il diploma liceale classico, poichè gli insegnamenti di questa Facoltà sono impiantati sul presupposto della istruzione classica. Ora se, come accade per la maggior parte degli insegnamenti, i licenziati dalle scuole normali sono compagni di corsi con gli studenti di Facoltà, essi si troveranno ad affrontare degli studi per i quali mancano della conveniente preparazione. Ed è questo il caso ordinario per la maggior parte degli insegnamenti del corso di perfezionamento, meno che per le esercitazioni

e per talune materie speciali. Perchè se i professori universitari si impegnano ad accogliere questa nuova e più numerosa scolaresca, non si rassegnano a fare insegnamenti speciali per essa.

Un'altra ragione ha fatto fallire in gran parte il fine dell'accrescimento della cultura dei maestri, la ragione economica. Non è possibile ai maestri di recarsi per due anni a studiare nelle Università: non lo possono fare, così per i loro obblighi scolastici, come per le loro condizioni economiche. Perciò il numero dei maestri elementari che approfittano di queste scuole di perfezionamento è limitato a quelli che risiedono nelle città dove ha sede la scuola di perfezionamento, o tutt'al più nei comuni vicini; e quindi l'accrescimento della cultura dei maestri è riuscita limitata.

Una parte dei maestri delle provincie si iscrive ai corsi, ma compie la sua preparazione unicamente sugli appunti che loro mandano i colleghi residenti nelle città. Quale possa essere l'utilità di questo studio non è difficile immaginare. Ne deriva una cultura superficialissima, fatta d'imparaticci, senza unità organica, e col risultato finale di accrescere la presunzione di sapere, e i danni incalcolabili di un mezzo sapere, affastellato e non assimilato.

Pare dunque che una riforma s'imponga, una riforma che avvicini di più la scuola ai maestri, e dia ad essa un carattere pratico.

Un altro punto che merita considerazione è il carattere di eccezione che questa scuola rappresenta tra i professori universitari. Con la legge del 1909, che accrebbe gli stipendi dei professori universitari, ad essi fu fatto divieto di avere incarichi per materie facoltative, e la stessa misura delle retribuzioni dell'incarico è stata limitata ad una somma che non può oltrepassare le 1800 lire all'anno; inoltre fu vietato ad essi di avere incarichi per le materie facoltative, e furono tolte le retribuzioni per i corsi a titolo privato.

Ma per i professori d'italiano e di pedagogia nelle scuole di perfezionamento non fu posto nessun limite, assegnando ad essi per le esercitazioni una quota di quindici lire per alunno, la quale nelle Università maggiori riesce perfino ad un secondo stipendio. Ma questo sarebbe poco male, anzi ci sarebbe da compiacersi che almeno taluni professori universitari potessero

raggiungere col lavoro un'onesta agiatezza. Ma il carattere di privilegio risulta men giusto rispetto agli altri professori della scuola di perfezionamento.

Perchè mentre a questi professori è fatta così larga parte, tutti gli altri debbono, per le disposizioni del regolamento, accontentarsi di mille lire, anche se, per la specialità del loro insegnamento, sono obbligati a fare dei corsi speciali, p. es. di legislazione scolastica, o di igiene scolastica.

Ma il danno maggiore sta a mio avviso nella *cultura forzata* della pedagogia. Io non sono avverso all'incremento di questa disciplina, ma sono avverso alla *cultura forzata* per tutte. Debbo anzi dire che non ho visto volentieri l'abolizione dei premi speciali ministeriali, e i relativi concorsi giudicati dall'Accademia dei Lincei. L'autorità di quell'Accademia era garanzia che il denaro pubblico non sarebbe stato speso male neppure per essi.

Ma noi assistiamo a una produzione esuberante in questa materia, nella quale s'incontra qua e là qualche lavoro notevole, o anche importante. Ma la massima parte di tali lavori non valgono la carta sulla quale sono scritti (*Approvazioni*). È una cultura forzata, la quale ha due difetti massimi: di distogliere buona parte dei professori, e anche degli studenti, dal coltivare le materie filosofiche fondamentali per cercare una via più retributiva, più gradita, più promettente, mediante la pubblicazione di un gran numero di lavori di pedagogia, di carattere sistematico, e molto lontani da fini pratici.

Eppure la storia della pedagogia mostra qualche cosa di diverso. I maggiori pedagogisti non sono stati filosofi teorici, ma persone di mente lucida, che hanno avuto una grande conoscenza e un grande amore per la scuola e un'acuta penetrazione della psicologia del fanciullo; e per questa ragione appunto hanno prodotto buoni effetti, e salutari innovazioni di metodo. Nei gradi superiori dell'insegnamento, vale a mio modo di vedere, l'antico adagio di Aristotile; che è migliore nell'arte sua quegli che meglio la conosce. E io aggiungerei anche l'ammonimento che Mefistofele dava allo studente di Tubinga: « Secca è la teoria, figliuol mio caro, e fresca ha sol la foglia l'albero della vita ». (*Approvazioni vivissime - Congratulazioni*).

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-16 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 APRILE 1916

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, rinvieremo a domani il seguito della discussione.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di due membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione:

Senatori votanti	121
Maggioranza	61

Il senatore Malvezzi	ebbe voti	70
» Dalla Vedova	»	62
» De Cesare	»	56
» Valli	»	46
Schede bianche		1

Proclamo eletti a membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione i senatori Malvezzi e Dalla Vedova.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1915-16 (N. 226).

II. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1915-16 (N. 230).

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 12 aprile 1916 (ore 20)

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche